



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 03/08/2007

=====

ADDI' 03/08/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MANCINI	Claudio	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	MANDARELLI	Alessandra	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Marco	"
BATAGLIA	Augusto	"	NICCI	Luigi	"
COSTA	Silvia	"	RODANO	Giulia	"
DALIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI STEFANO	Marco	"	ZARATI	Filiberto	"
FICHERA	Daniela	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

\*\*\*\*\* COTISSIS

ASSENTI: DE ANGELIS - MANDARELLI

DELIBERAZIONE N. 666

Oggetto:

Proposta di Deliberazione consiliare concernente: approvazione del documento "Piano forestale Regionale - Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013".



**Oggetto:** Proposta di Deliberazione consiliare concernente: approvazione del documento "Piano Forestale Regionale - Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013".

## LA GIUNTA REGIONALE

**SU PROPOSTA** dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i popoli;

**VISTA** la Costituzione della Repubblica Italiana;

**VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;

**VISTA** la Legge Regionale 18 Febbraio 2002, n. 6, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale;

**VISTO** il Regolamento n. 1, del 6 settembre 2002 di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale;

**VISTA** la Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

**VISTA** la Direttiva n. 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche;

**VISTO** il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";

**VISTA** la Legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali";

**VISTA** la Legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

**VISTA** la Legge 14 febbraio 1994, n. 124 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992";

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche";

**VISTA** la Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi";



Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Marrazzo



**VISTO** il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, ai sensi dell'articolo 7 della legge. 5 marzo 2001, n. 57";

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTA** la Legge 31 gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane";

**VISTA** la Legge 6 dicembre, 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";

**VISTA** la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali";

**VISTA** la Legge Regionale 11 dicembre 1998, n. 53 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n° 183";

**VISTA** la Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico";

**VISTA** la Legge Regionale 22 giugno 1999, n. 9 "Legge sulla montagna";

**VISTA** la Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

**VISTO** l'art. 7, della Legge Regionale 28 ottobre 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", che definisce i criteri e le modalità di redazione del Piano forestale regionale;

**VISTO** il Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 7, Regolamento di attuazione dell'art. 36 della Legge Regionale 28 ottobre 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", che indica la disciplina unitaria e coerente con i principi d'uso sostenibile delle risorse forestali nonché persegue la valorizzazione multifunzionale delle risorse stesse;

**PREMESSO** che la Regione Lazio riconosce il bosco come bene di rilevante interesse per la collettività;

**CONSIDERATO** che la Regione Lazio, in armonia con i principi della gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività, ed in linea con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea e con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale;

**VISTO** il documento: Piano Forestale Regionale – "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013 ", all'allegato "A", elaborato da un gruppo di lavoro appositamente costituito, composto dal personale dell'Area Conservazione Foreste, competente in materia, e dal personale delle Strutture regionali della Direzione



Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Marrazzo



Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, che per le loro specifiche competenze ambientali sono interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano;

**VISTO** il parere favorevole del Direttore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e del dirigente dell'Area Conservazione Foreste rilasciato in data 25 luglio 2007, come previsto al comma 4 dell'art. 7 della Legge Regionale 39/2002, ai sensi dell'art. 27, comma 5, della Legge Regionale 13 settembre 2004, n. 11;

**RITENUTO** necessario di approvare il documento Piano Forestale Regionale – “Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013”, di cui all'allegato “A”; ai fini dell'attivazione delle procedure di cui al comma 4 art. 7 della L.R. 39/02,

**RITENUTO** di dare mandato al Direttore del Dipartimento Territorio, affinché predisponga e sottoscriva gli atti connessi e conseguenti;

**CONSIDERATO** che la presente deliberazione non è soggetta a concertazione con le parti sociali;

all'unanimità;

### DELIBERA

di approvare e sottoporre all'esame del Consiglio regionale la seguente proposta di Deliberazione consiliare concernente:

Approvazione del documento “Piano Forestale Regionale - Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013”

### IL CONSIGLIO REGIONALE

**VISTA** la Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

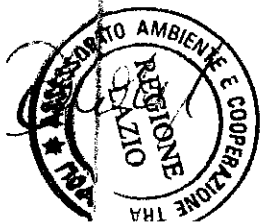
**VISTA** la Direttiva n. 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche;

**VISTO** il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;

**VISTA** la Legge 29 giugno 1939, n. 1497 “Protezione delle bellezze naturali”;

**VISTA** la Legge 18 maggio 1989 n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;

**VISTA** la Legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”;



Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Marrazzo



**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche";

**VISTA** la Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi";

**VISTO** il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57";

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTA** la Legge 31 gennaio 1994, n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane";

**VISTA** la Legge 6 dicembre, 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";

**VISTA** la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali";

**VISTA** la Legge Regionale 11 dicembre 1998, n. 53 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n° 183";

**VISTA** la Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico";

**VISTA** la Legge Regionale 22 giugno 1999, n. 9 "Legge sulla montagna";

**VISTA** la Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

**VISTO** l'art. 7, della Legge Regionale 28 ottobre 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", che definisce i criteri e le modalità di redazione del Piano forestale regionale;

**VISTO** il Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 7, Regolamento di attuazione dell'art. 36 della Legge Regionale 28 ottobre 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", che indica la disciplina unitaria e coerente con i principi d'uso sostenibile delle risorse forestali nonché persegue la valorizzazione multifunzionale delle risorse stesse;

**PREMESSO** che la Regione Lazio riconosce il bosco come bene di rilevante interesse per la collettività;



Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Marrazzo



666 - 3 AGO. 2007 *uy*

**CONSIDERATO** che la Regione Lazio, in armonia con i principi della gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività, ed in linea con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea e con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale;

**VISTO** il documento: Piano Forestale Regionale – “Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013 ”, all'allegato “A”, elaborato da un gruppo di lavoro appositamente costituito, composto dal personale dell'Area Conservazione Foreste, competente in materia, e dal personale delle Strutture regionali della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, che per le loro specifiche competenze ambientali sono interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano;

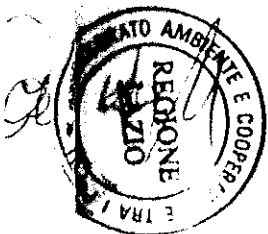
**VISTO** il parere favorevole del Direttore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e del dirigente dell'Area Conservazione Foreste rilasciato in data 25 luglio 2007, come previsto al comma 4 dell'art. 7 della Legge Regionale 39/2002, ai sensi dell'art. 27, comma 5, della Legge Regionale 13 settembre 2004, n. 11;

**RITENUTO** necessario di approvare il documento Piano Forestale Regionale – “Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013”, di cui all'allegato “A”; ai fini dell'attivazione delle procedure di cui al comma 4 art. 7 della L.R. 39/02,

#### DELIBERA

- di approvare il documento: Piano Forestale Regionale – “Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013”, allegato “A”, che forma parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Marrazzo



ALLEG alla DELIB N. 666/07  
- 3.000.2007  
DEL

ALLEGATO "A"

**REGIONE LAZIO**  
Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

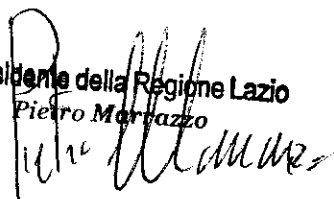
**DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

**PIANO FORESTALE REGIONALE**

**“Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo  
del sistema forestale del Lazio 2007-2013”**

Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Morozzo



**AREA CONSERVAZIONE FORESTE**



Roma, 24 luglio 2007

ALLEGATO "A"

# REGIONE LAZIO

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli



## PIANO FORESTALE REGIONALE

**“Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo  
del sistema forestale del Lazio 2007-2013”**

AREA CONSERVAZIONE FORESTE

Roma, 24 luglio 2007

## Introduzione

La Regione Lazio, con l'approvazione della l.r. 28 ottobre 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", ha avviato un percorso di valorizzazione del proprio sistema forestale, ponendosi quale obiettivo di riferimento il conseguimento della gestione sostenibile.

Ciò non è inteso solamente rispetto al capitale legnoso, ma investe l'insieme delle risorse presenti negli ambienti forestali, da cui si originano produzione di beni legnosi e non legnosi, nonché l'erogazione di funzioni e servizi, a favore del mercato e delle collettività locali, regionali, nazionali e dell'intero pianeta.

Il percorso verso la gestione sostenibile sinora è stato segnato dall'adozione di vari provvedimenti quali la Deliberazione Giunta Regionale sulle linee guida per le foreste demaniali (DGR 1101/2002), quella sulla pianificazione forestale regionale (DGR 126/2005), nonché l'approvazione del Regolamento Forestale (R.R. 7/2005).

Con l'approvazione del **Piano Forestale Regionale**, l'Amministrazione Regionale compie un deciso e significativo passo verso questo obiettivo.

Il **Piano Forestale Regionale**, pur avendo trovato solo di recente la sua formalizzazione, è frutto di un lavoro avviatosi subito dopo l'approvazione della legge forestale.

Durante questi anni, tuttavia, l'Amministrazione regionale ha dapprima distinto la tematica forestale da quella più ampia e complessa della Conservazione della Natura, attraverso l'istituzione dell'Area Conservazione Foreste, successivamente ha consolidato la struttura che nel corso di questi primi anni ha dovuto concentrare le proprie risorse nel rispondere alle esigenze immediate provenienti dagli addetti al settore.

L'elaborazione del **Piano Forestale Regionale** è l'obiettivo prioritario dell'Area Conservazione Foreste per l'anno 2007.

Con l'approvazione del **Piano Forestale Regionale** la Regione intende passare dalla semplice gestione quotidiana finalizzata a soddisfare le esigenze immediate, ad una fase propositiva in cui i vari *stakeholders* operano all'interno di un comune disegno strategico, condiviso e partecipato, per raggiungere l'obiettivo della gestione sostenibile.

Il **Piano Forestale Regionale** si articola in quattro parti, quali:

- quadro analitico documentale del sistema forestale regionale;
- linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale;
- compendio della normativa in materia forestale;
- cartografie tematiche d'interesse.

Per pervenire all'approvazione del **Piano Forestale Regionale**, la Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, attraverso il coordinamento dell'Area Conservazione delle Foreste ha predisposto il documento **Piano Forestale Regionale** – "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale", con cui avviare la fase di concertazione e partecipazione pubblica.

Il documento **Piano Forestale Regionale** – "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale", illustra, anzitutto, il quadro di riferimento della programmazione e pianificazione forestale attraverso l'analisi della normativa ai

vari livelli e degli impegni internazionali più significativi a cui ha aderito l'Italia nel difficile cammino verso la gestione sostenibile (capitolo 1). Successivamente esegue una disamina del precedente Piano Forestale Regionale (1988-1998) (capitolo 2), quindi entra nel dettaglio degli ambiti d'intervento, finalità ed azioni (capitolo 3). Sono altresì illustrati i vari strumenti finanziari esistenti per l'attuazione del piano, mentre la stima del fabbisogno finanziario è rinviata al completamento della fase concertativa e di partecipazione pubblica (capitolo 4). Il capitolo 5 riporta l'analisi di coerenza delle proposte del documento **Piano Forestale Regionale** – *“Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale”*, rispetto alle altre pianificazioni territoriali vigenti; mentre l'ultimo capitolo è dedicato al monitoraggio.

Il lavoro è stato svolto con la supervisione del Dott. R. **De Filippis** (Direttore Regionale della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli) ed il coordinamento dall'Arch. V. **Cardarello**, dirigente dell'Area Conservazione Foreste, avvalendosi dell'apporto tecnico ed amministrativo di un gruppo di lavoro, costituito da dirigenti e funzionari regionali quali: il Dott. S. **Allegretti**, Dott. G. **Arcà**, Dott. C. **Catena**, Dott.ssa L. **Cavagnuolo**, Dott. C. **Cecconi**, Geom. A. **Cenciarelli**, Dott. L. **Colosimo**, Dott. P. **Gaglioppa**, Geom. B. **Mandato**, Sig.ra S. **Montoneri**, Sig. A. **Paoletti**, Dott. F. **Starace**, Sig. A. **Tomei**, Dott. V. **Tonelli**, Geom. T. **Torrigiani**, Dott. P. **Vitelloni**, Dott. A. **Zani**, nonché con il supporto del Dott. G. **Fiore**. Per la redazione del Piano Forestale Regionale ci si è avvalsi dello studio, appositamente commissionato dalla Regione Lazio, dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria – Osservatorio di Economia Agraria per il Lazio e l'Abruzzo *“Analisi preliminare e base documentale sul Sistema Forestale della Regione Lazio”*, coordinato dal Prof. L. **Venzi**, nonché dall'attività di ricerca svolta dal Dott. F. **Carbone** dell'Università degli Studi della Tuscia, nell'ambito del contributo *“Analisi socio-economica del sistema forestale Regionale a supporto della pianificazione”* e dalla Dott.ssa S. **Savelli**, assegnista di ricerca nell'ambito della medesima convenzione.

Roma, 24 luglio, 2007

Assessore  
Ambiente e Cooperazione tra i Popoli  
Filiberto **Zaratti**

## Indice

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE FORESTALE .....	7
1.1 Il quadro normativo in materia di programmazione .....	7
1.1.a Le iniziative dell'Unione Europea.....	7
1.1.b Le disposizioni di rilevanza nazionale .....	10
1.1.c Le disposizioni regionali .....	16
1.2 Gli impegni e gli orientamenti internazionali .....	17
1.2.a Le iniziative di interesse forestale prodotte dalla Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo .....	17
1.2.b Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla Desertificazione.....	19
1.2.c Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione della flora e della fauna (CITES) .....	20
1.2.d Conferenza interministeriale per la protezione delle foreste in Europa .....	20
1.3 Gli orientamenti in ambito comunitario .....	21
1.3.a Le iniziative specifiche per il settore forestale .....	21
1.3.b Provvedimenti e documenti di indirizzo per il periodo programmatico .....	24
1.4 I principali atti e provvedimenti nazionali .....	25
1.4.1 Le principali leggi .....	25
1.4.2 I decreti.....	25
1.4.3 Documenti ed altri provvedimenti.....	26
1.5 Le indicazioni dalla legislazione regionale .....	26
1.5.1 La legge forestale .....	26
1.5.2 Le altre leggi di interesse forestale.....	27
1.5.3 Le deliberazioni di Giunta Regionale.....	27
2. LA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE FORESTALE REGIONALE.....	29
2.1 Il Piano Forestale Regionale 1988-98 .....	29
2.2 Altri interventi di programmazione e pianificazione .....	31
2.3 Alcune considerazioni di sintesi.....	32
3. OBIETTIVI, ASSI ED AZIONI PER IL NUOVO PERIODO PROGRAMMATICO .....	35
3.1 Gli obiettivi strategici di politica forestale.....	35
3.1.a Gli obiettivi nazionali .....	35
3.1.b Gli obiettivi strategici regionali.....	36
3.2 Prerequisito.....	37
3.3 Assi di riferimento.....	37
3.4 Dagli <i>ambiti di intervento</i> alle <i>azioni</i> .....	38
3.4.a Consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività .....	39

3.4.b	Sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale per la gestione multifunzionale dei boschi .....	40
3.4.c	Valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali.....	42
3.4.d	Monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali; .....	44
3.4.e	Qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi .....	45
3.4.f	Conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione.....	46
3.4.g	Divulgazione e partecipazione collettiva .....	46
3.4. h.	Promozione della cultura forestale, degli usi, delle tradizioni e dell'arte ....	47
3.4. h.	Formazione ed aggiornamento .....	48
3.4. j.	Internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli.....	48
3.5.	Valutazione degli <i>ambiti d'intervento</i> ed <i>azioni</i> con gli <i>assi d'intervento</i> .....	49
3.6	Modalità per l'attuazione delle azioni.....	52
3.6.1	Consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività.....	52
3.6.2	Sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale per la gestione multifunzionale dei boschi; .....	55
3.6.3	Valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali;.....	60
3.6.4	Monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali .....	65
3.6.5	Qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi .....	67
3.6.6	Conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione;.....	68
3.6.7	Divulgazione e partecipazione collettiva .....	69
3.6.8	Promozione della cultura forestale, degli usi delle tradizioni e dell'arte; .....	69
3.6.9	Formazione ed aggiornamento;.....	71
3.6.10	Internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli.....	72
4.	FABBISOGNO FINANZIARIO E STRUMENTI DI FINANZIAMENTO .....	74
4.1	Stima del fabbisogno finanziario.....	74
4.2	Politiche e strumenti finanziari in ambito comunitario in materia forestale .....	74
5.	COERENZA DEL PIANO FORESTALE REGIONALE CON LE ALTRE PROGRAMMAZIONI .....	83
5.1	Il piano forestale regionale e la programmazione regionale generale .....	84
5.2	Il piano forestale regionale e la pianificazione paesistica.....	90
5.2.a.	La tutela del paesaggio .....	90
5.2.b	Definizione di bosco ed ambiti di applicazione secondo la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 e s.m.i. e la L.R. 06 luglio 1998 n. 24 e s.m.i.) .....	91
5.2.c	Il rapporto tra pianificazione paesistica e esercizio dell'attività selvicolturale: la sentenza della Corte Costituzionale .....	92
5.2.d	Criticità tra attività forestale e pianificazione paesistica.....	94

5.2.e	Priorità di interesse paesistico .....	95
5.2.f	Giudizio di coerenza .....	95
5.3.	Il piano forestale regionale e la pianificazione delle aree protette... ..	96
5.3.a.	Gli obiettivi generali delle aree protette e la gestione forestale .....	96
5.3.b	Il ruolo delle foreste nelle aree protette e gli obiettivi specifici.....	97
5.3.c	La pianificazione aziendale forestale .....	98
5.3.d	Criticità delle previsioni del programma forestale regionale rispetto dagli obiettivi delle aree protette.....	103
5.3.f	Giudizio di coerenza .....	104
5.4	Il piano forestale regionale e la rete Natura 2000 .....	104
5.4.a	La rete Natura 2000 ed il sistema forestale regionale .....	104
5.4.b	Orientamenti ed indirizzi per la gestione delle foreste nei siti Natura 2000 .....	107
5.4.d.	Criticità nella realizzazione delle finalità ed azioni del PFR per il mantenimento soddisfacente dei siti Natura 2000.....	109
5.4.e	Priorità.....	110
5.4.f	Giudizio di coerenza .....	111
5.5	Il piano forestale regionale e la pianificazione di bacino.....	111
5.5.a	Gli obiettivi dell’Autorità di Bacino e dei relativi piani.....	112
5.5.b	Finalità ed azioni previste dal PFR di interesse per la pianificazione di Bacino .....	115
5.5.c.	Criticità nella realizzazione delle finalità ed azioni del PFR per gli obiettivi dell’Autorità di Bacino.....	116
5.5.d	Priorità.....	116
5.5.e	Giudizio di coerenza.....	116
5.6	Il piano forestale regionale e il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 .....	117
5.6.a	Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 .....	117
5.6.b	Le azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 per le foreste..	118
5.6.c	Elementi di criticità .....	126
5.6.d	Priorità.....	126
5.6.f	Giudizio di coerenza .....	126
5.7	Il piano forestale regionale e il Programma-Piano delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi .....	130
5.7.a	Il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.....	130
5.7.b	Finalità ed azioni previste dal PFR di interesse per il Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi .....	133
5.7.c.	Criticità nella realizzazione delle finalità ed azioni del PFR per gli obiettivi del Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi ..	133
5.7.d	Priorità.....	134
5.7.e	Giudizio di coerenza.....	134
5.8	Il piano forestale regionale ed il piano regionale delle Acque.....	135
5.8.a	Il piano di tutela delle acque.....	135
5.8.b	Finalità ed azioni del PFR e gli obiettivi del piano di tutela delle acque.....	135

5.8.c Le priorità .....	136
5.8.d Giudizio di coerenza.....	136
6. PRIORITÀ.....	137
7. MONITORAGGIO DEL PIANO FORESTALE REGIONALE.....	138
7.1 Le azioni di monitoraggio sugli ecosistemi forestali .....	138
7.2 Il monitoraggio sugli interventi del PFR.....	139
7.3 La rete di monitoraggio della biodiversita' della regione Lazio. ....	139

# 1. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE FORESTALE

## 1.1 Il quadro normativo in materia di programmazione

L'esigenza di procedere alla programmazione forestale è nota da lungo tempo, tuttavia, i primi piani risalgono alla fine degli anni '80.

In particolare l'esperienza nazionale conta un unico piano forestale<sup>1</sup> relativo al decennio 1988-1998 di cui si è in attesa del successivo, mentre per quel che riguarda la Regione Lazio lo ha adottato nel 1989<sup>2</sup>.

Grazie alla spinta di varie istituzioni internazionali e nazionali, la necessità a procedere alla programmazione forestale è stata recepita anche dal legislatore nazionale e regionale che hanno prodotto atti in cui la programmazione del settore diviene uno strumento cocente per l'intervento pubblico nel settore. Esso è lo strumento di riferimento per esplicitare strategie, obiettivi ed azioni da attuare nel periodo programmatico considerato, avendo cognizione di quelle che sono le risorse necessarie alla loro attuazione sia in termini di personale che di risorse finanziarie.

L'articolo 7 della legge regionale 28 ottobre, 2002, n° 39 "*Norme in materia di gestione delle risorse forestali*" lo individua quale strumento prioritario per dettare linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale.

### 1.1.a Le iniziative dell'Unione Europea

Nella definizione delle materie rientranti nella disciplina del Mercato Comune Europeo prevista dal Trattato di Roma (1952), non è stato incluso il legno fatta eccezione del sughero. Negli anni successivi tale lacuna non è stata colmata, tuttavia, l'Unione Europea in più occasioni è intervenuta a favore delle foreste. In queste circostanze si è avvalsa prevalentemente della politica agricola comunitaria (art. 37 (43)) e politica ambientale (art. 174 (130 R), nonché della politica regionale (art. 158-162 (130 A - 130 E) e commerciale.

Gli interventi attivati si caratterizzano per rifarsi ad obiettivi definiti solo a posteriori ed esterni ad una politica specifica. E' il caso della comunicazione alla Commissione (88) 255, "**Strategie e azioni della Comunità nel settore forestale**" in cui è stato sancito che nel settore forestale occorre:

---

<sup>1</sup> Pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n° 55 del 7 marzo 1988.

<sup>2</sup> Si tratta dell'adozione dello schema di piano regionale adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione 23 dicembre 1988, n° 11409, ai fini della consultazione pubblica. Pubblicato sul supplemento ordinario n° 2 al *Bollettino Ufficiale della Regione Lazio* n° 14 del 22 maggio, 1989.

- promuovere la partecipazione del settore forestale nel suo complesso alla pianificazione dell'utilizzazione del suolo e contribuire in tal modo allo sviluppo futuro del mondo rurale;
- garantire alla Comunità una certa sicurezza nell'approvvigionamento del legno;
- contribuire alla conservazione e miglioramento dell'ambiente;
- imprimere al settore forestale un suo proprio dinamismo, affinché svolga nel modo migliore le sue diverse funzioni;
- salvaguardare il patrimonio forestale e proteggerlo contro le cause principali di danno;
- sviluppare il ruolo della foresta come mezzo naturale di ricreazione.

Il 6 °PAA, con riferimento alle problematiche forestali, indica la necessità di attuare un coordinamento con la strategia forestale dell'Unione Europea. Con la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 10 marzo 2005 sull'attuazione della "**Strategia forestale dell'Unione Europea**", la Commissione esamina i progressi compiuti successivamente al lancio della strategia forestale dell'Unione europea nel 1998 nonché i nuovi problemi ai quali il settore deve far fronte attualmente. Pur ribadendo la validità dei principi fondamentali individuati nella strategia forestale del 1998, la Commissione ritiene che il contesto politico abbia subito mutamenti significativi e propone quindi nuovi interventi per il futuro.

In tal senso sono individuate le possibili azioni comunitarie a favore della gestione sostenibile delle foreste che possono interessare i seguenti settori d'attività:

- la politica dello sviluppo rurale, con particolare riferimento al raggiungimento di una maggiore integrazione della silvicoltura nello sviluppo rurale;
- la protezione delle foreste contro gli incendi e l'inquinamento atmosferico;
- la tutela della biodiversità, segnalando la necessità di procedere alla mappatura, allo studio e alla sorveglianza della biodiversità forestale sia all'interno che all'esterno delle zone protette;
- I cambiamenti climatici, in quanto le foreste possono contribuire in misura significativa a ridurre le emissioni causate dai combustibili fossili;
- la competitività della silvicoltura, promuovendo soprattutto l'utilizzo del legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile;
- la ricerca, al fine di rafforzare ulteriormente la competitività del settore forestale.

In questo contesto, gli Stati membri e l'UE tengono conto degli impegni assunti in esito alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 (UNCED), che ha stabilito i principi fondamentali per la gestione, la conservazione e lo sfruttamento ecologicamente sostenibile di tutti i tipi di foreste, e alle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), un'iniziativa politica istituita nel 1990 per il dialogo su problematiche forestali europee.

Per elaborare un'efficace strategia di gestione sostenibile delle foreste, la Commissione reputa necessario:

- conciliare un tipo di gestione socialmente ed ecologicamente benefico delle foreste con il fatto che i redditi dei proprietari europei dipendono in ampia misura dalla vendita di legname. Il simultaneo conseguimento di obiettivi di ordine economico, sociale e ambientale diventa sempre più difficile nel contesto di un mercato aperto e globalizzato.
- rafforzare la coerenza tra le diverse politiche comunitarie che hanno ripercussioni sulle foreste e sulla silvicoltura e migliorare il coordinamento fra la Commissione e gli Stati membri. Queste misure saranno applicate in occasione della realizzazione della strategia.
- rivedere e consolidare i meccanismi di consultazione in materia forestale onde garantire la trasparenza nel processo decisionale e un dialogo strutturato con tutti i portatori di interesse.
- riconoscere il ruolo decisivo delle foreste ai fini dello sviluppo sostenibile anche in termini di cambiamenti climatici e di biodiversità e sostenere gli impegni internazionali.

Tali meccanismi possono essere messi a punto in un piano d'azione dell'UE per la gestione sostenibile delle foreste che costituirebbe la cornice più idonea per dare impulso ad un processo dinamico, in sintonia con il contesto politico attuale e con le strategie di Lisbona e soprattutto quella di Göteborg a favore dello sviluppo sostenibile.

Con la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 15 giugno 2006, viene formalizzato il **Piano d'azione dell'UE per le foreste**, che si pone l'obiettivo di istituire un contesto coerente nel quale inserire iniziative a favore dei boschi e delle foreste all'interno della Comunità ed è anche uno strumento di coordinamento degli interventi comunitari e delle politiche forestali degli Stati membri. Il piano si fissa quattro obiettivi: migliorare la competitività a lungo termine del settore forestale, tutelare l'ambiente, migliorare la qualità della vita e rafforzare la collaborazione intersettoriale e la comunicazione. Per questo sono previste diciotto azioni chiave, suddivise nei quattro obiettivi sopra richiamati, che si prevede siano realizzate nell'arco di cinque anni (2007-2011).

Gli Stati membri possono attuare le azioni proposte nel Piano d'azione dell'UE per le foreste, nella strategia forestale dell'UE e nel Sesto Programma d'azione per l'ambiente, oltre che con le risorse finanziarie nazionali, regionali e locali, anche gli strumenti di programmazione regionale che utilizzano il FEASR, mentre residuale appare l'utilizzo del FESR.

Si deve rilevare, peraltro, che per realizzare gli obiettivi e gli interventi previsti nel Piano la Commissione non dispone più di uno strumento finanziario specifico per le foreste, come il programma *Forest Focus* che si è esaurito nel 2006.

## 1.1.b Le disposizioni di rilevanza nazionale

### *Il decreto legislativo 227/2001*

Il legislatore nazionale con il decreto legislativo 18 maggio 2001, n° 227, all'articolo 3 sancisce che la modernizzazione del sistema forestale passa per la programmazione forestale.

Essa si articola su tre livelli. Il primo nazionale che assolve un quadro di coordinamento ed indirizzo unitario per le Regioni; il secondo livello è di interesse regionale per via delle competenze esclusive delegate con il DPR 616/1977. In particolare le Regioni devono definire le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del loro settore forestale, da cui conseguono obiettivi, strategie e azioni; infine vi è il terzo livello che riguarda la pianificazione forestale su scala aziendale, quale strumento operativo privilegiato per l'esercizio della gestione forestale.

Sempre l'articolo 3 del D.Lgvo 227/2001, specifica che per la redazione della programmazione forestale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il Ministero dell'Ambiente devono emanare le linee guida di programmazione forestale ciascuno per quanto di loro competenza.

Già in questa sede, tuttavia, sono specificate due linee di politica forestale nazionale che devono assumersi a riferimento per la programmazione forestale:

- la conoscenza del contesto forestale in relazione all'economia ed alla situazione ambientale, con particolare attenzione alla biodiversità;
- stabilire gli obiettivi di politica anche in attuazione delle risoluzioni delle Conferenze interministeriali di Helsinki e Lisbona.

La prima componente è la base documentale ed oggettiva del sistema forestale regionale che deve fornire il quadro di riferimento rispetto al quale debbono essere commisurate le strategie e le azioni d'intervento, coerentemente con gli obiettivi formulati. La seconda componente, invece, costituisce il *background* culturale, scientifico e politico esistente in ambito internazionale, che armonizzato con quello comunitario, nazionale e regionale, supporta l'Autorità Regionale nella individuazione degli obiettivi della programmazione forestale regionale.

Di recente con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006) al comma 1082 il legislatore nazionale crea le condizioni affinché il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare avanzino una proposta di programma avente la finalità di favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali, che va a costituire il programma forestale nazionale, previsto dal D.lvo 227/2001.

### *L'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome sulle linee guida di programmazione forestale<sup>3</sup>*

Questo documento redatto su proposta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, ha inteso fornire un quadro comune alle Regioni relativamente a:

- indirizzi maturati in ambito internazionale contenuti nelle convenzioni e trattati sottoscritti da nostro Paese di particolare interesse per il settore forestale;
- quadro normativo di riferimento per la gestione del territorio nazionale;
- stato e caratteristiche delle risorse forestali;
- obiettivi prioritari strategici della politica forestale nazionale, ovvero a) tutela dell'ambiente, b) rafforzamento della competitività della filiera foresta legno; c) miglioramento socioeconomico degli addetti. La ricerca scientifica è stata riconosciuta quale settore strategico per il conseguimento degli obiettivi prioritari;
- indirizzi nazionali di intervento;
- criteri generali di intervento per una gestione forestale sostenibile così come individuati dalla Conferenza interministeriale di Lisbona, che sono:
  - a) mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
  - b) mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
  - c) mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
  - d) mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestale;
  - e) mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
  - f) mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

#### *Il Decreto 16 giugno, 2005. Linee guida di programmazione forestale*

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio è intervenuta in materia forestale in base all'art. 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. Con quest'atto sono fornite delle linee guida ad integrazione dell'intesa raggiunta in ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome sulle linee guida di programmazione forestale.

Queste hanno lo scopo di valutare lo stato di conservazione del settore in relazione alla tutela della biodiversità e di individuare elementi di indirizzo per la programmazione

---

<sup>3</sup> Repertorio atti n° 2049 del 15 luglio, 2004.

che le Regioni attueranno nel rispetto degli impegni internazionali e della normativa comunitaria e nazionale in materia ed in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da essi individuati.

La programmazione dovrà essere coerente con lo stato e le caratteristiche delle risorse forestali, in relazione all'economia nazionale e regionale e alla situazione ambientale generale con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità. Altresì essa dovrà al contempo tener conto del ruolo multifunzionale della foresta, rispondere agli obiettivi strategici prioritari ed essere in linea con gli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali, per poter raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali.

Entrando nel dettaglio, la gestione forestale nelle aree naturali protette dovrà conformarsi agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale adottati dalle regioni secondo le presenti linee guida, nel rispetto ed in applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente per tali aree. Analogamente anche la gestione forestale dei siti Natura 2000 dovrà anche tenere in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002.

Il documento di programmazione deve essere trasparente, accessibile monitorabile. In particolare è richiesto che esso sia reso consultabile sui rispettivi siti Internet, unitamente ad un quadro, annualmente aggiornato grazie a specifici programmi di monitoraggio.

Le azioni che saranno adottate dalle regioni attraverso i piani forestali, dovranno tenere conto dei sei criteri per una gestione forestale sostenibile, individuati nell'allegato I della risoluzione L2 della conferenza interministeriale di Lisbona (2-4 giugno 1998), e degli indicatori quantitativi e qualitativi ad essi correlati, secondo quanto riportato nel documento «Indicatori paneuropei affinati per la gestione forestale sostenibile» adottato nell'ambito dei lavori dalla conferenza interministeriale di Vienna (7-8 ottobre 2002). Tali criteri ed indicatori definiscono gli elementi essenziali e l'insieme delle condizioni o dei processi attraverso i quali può essere conseguita una gestione forestale sostenibile:

1. Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio:

- a) la gestione forestale deve mirare al mantenimento ed al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acqua, suolo, flora e fauna;
- b) le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse nel medio e nel lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti ed indiretti alle risorse forestali, idriche, al suolo ed alle risorse di flora e di fauna;
- c) la gestione forestale contribuisce all'azione di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici a livello globale attraverso l'adozione di pratiche volte a massimizzare la capacità di assorbimento del carbonio delle foreste e la realizzazione di opere di imboscamento e rimboscamento.

2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale:

- a) la salute e la vitalità delle foreste devono essere periodicamente monitorate, soprattutto in relazione a fattori di perturbazione biotici (insetti e patogeni) e abiotici (incendi e fenomeni climatici);
- b) la prevenzione e lotta agli incendi boschivi deve essere effettuata anche attraverso operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco e cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) negli ambiti più opportuni;
- c) i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono essere definiti in modo da minimizzare i rischi di fenomeni di degrado agli ecosistemi forestali;
- d) le pratiche di gestione forestale devono rispettare il più possibile i processi naturali favorendo la diversità genetica e strutturale;
- e) nell'imboschimento e nel rimboschimento devono essere utilizzate specie autoctone e provenienze il più possibile locali, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive;
- f) l'uso di sostanze chimiche di sintesi deve essere ridotto il più possibile prendendo in considerazione misure alternative selvicolturali e biologiche;
- g) sono da evitare le pratiche selvicolturali in grado di influire negativamente sulle risorse idriche e sugli ecosistemi fluviali;
- h) le azioni che mirano a ridurre l'inquinamento atmosferico devono essere incentivate e deve essere valutato in maniera approfondita l'impatto che questo inquinamento ha sui diversi ecosistemi forestali;
- i) laddove siano riscontrabili danni riconducibili direttamente od indirettamente ad agenti inquinanti saranno adottate azioni contro questi ultimi e pratiche specifiche per il recupero della funzionalità dell'ecosistema forestale.

### 3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non):

- a) il patrimonio boschivo nazionale deve essere migliorato e accresciuto mirando ad una gestione sostenibile che consenta il mantenimento delle diverse attività economiche dei beni e servizi prodotti dalle foreste;
- b) la gestione deve tendere a mantenere e migliorare la produzione diversificata di prodotti e servizi nel lungo periodo;
- c) il tasso d'utilizzazione - sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non legnosi - deve incidere sull'incremento produttivo, cioè sugli interessi e non sul capitale forestale, non eccedendo la quota che può essere prelevata nel lungo periodo, assicurando quindi il rinnovo ciclico dei prodotti prelevati;
- d) adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti, devono essere pianificate, realizzate e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di prodotti e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente;
- e) il settore della trasformazione, commercializzazione ed utilizzazione della materia prima legno deve essere favorito;
- f) le opere di imboschimento finalizzate anche alla produzione legnosa devono essere incentivate;

- g) la produzione del legno quale fonte di energia rinnovabile insieme allo sviluppo e la creazione di filiere collegate allo sfruttamento energetico delle biomasse forestali devono essere promosse prioritariamente nei contesti rurali e nelle aree montane;
- h) la certificazione forestale e la rintracciabilità del legno devono essere promosse ai vari livelli quali strumenti di garanzia dell'adeguamento delle forme di gestione boschiva ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti;
- i) il fenomeno dell'importazione di legname tagliato illegalmente deve essere contrastato con tutti i mezzi possibili comprese le campagne di sensibilizzazione e la certificazione del prodotto legno;
- j) la conversione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale;
- k) è opportuno favorire la creazione di albi delle imprese qualificate che operano in campo forestale.

#### 4. Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali:

- a) la pianificazione della gestione forestale deve tendere alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie, di varietà e, dove appropriato, a livello di paesaggio;
- b) la pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione;
- c) l'introduzione di specie aliene potenzialmente invasive deve essere evitata ove possibile e in ogni caso controllata e l'impatto delle specie già introdotte mitigato;
- d) bisogna promuovere, ove necessario, forme di conservazione ex situ del patrimonio genetico forestale, necessarie innanzitutto al fine di integrare i provvedimenti per la conservazione in situ;
- e) devono essere sostenuti, mantenuti e valorizzati i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore;
- f) le infrastrutture devono essere pianificate in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi forestali, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili, o rappresentativi e alle riserve genetiche, tenendo in considerazione che spesso gli ecosistemi forestali costituiscono aree vitali per specie minacciate o significative nei loro percorsi migratori;

- g) la pressione delle popolazioni animali e del pascolamento deve consentire la rinnovazione, la crescita e il mantenimento delle risorse e della varietà della foresta;
- h) le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere ed incrementare la diversità biologica di tutti gli ecosistemi collegati. Particolare importanza assume ogni iniziativa di ricostituzione della biodiversità nelle aree ad elevata antropizzazione ed utilizzazione agraria;
- i) la perdita di biodiversità dovuta alla eccessiva frammentazione del territorio ed al cambiamento di uso del suolo deve essere prevenuta, mitigata ed eventualmente compensata;
- j) occorre promuovere ed incentivare l'istituzione di nuove aree protette e la loro corretta gestione.

5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua):

- a) la pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta: la funzione di protezione del suolo dall'erosione, la funzione di protezione e regimazione delle risorse idriche, la funzione di protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe, la funzione di protezione dei centri abitati e delle infrastrutture;
- b) le aree forestali che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive devono essere censite e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono tenere conto delle caratteristiche di queste aree;
- c) deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione. In tali zone devono essere evitate tecniche selvicolturali inappropriate e l'uso di macchinari non idonei;
- d) deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree con funzioni di protezione e regimazione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche;
- e) la costruzione delle infrastrutture forestali, quali piste e vie di esbosco, deve essere effettuata in modo da minimizzare gli impatti sui suoli con particolare riguardo ai fenomeni di erosione, degradazione e compattazione nonché all'impermeabilizzazione, preservando la funzionalità idraulica ed il livello di naturalità dei corsi d'acqua.

6. Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche:

- a) la gestione sostenibile di ecosistemi forestali può concretizzarsi anche nel perseguimento della sostenibilità economica;
- b) le funzioni non produttive delle foreste devono essere rispettate e tutelate con particolare riguardo alla possibilità di sviluppo delle aree rurali e alle nuove opportunità di occupazione connesse con l'attività forestale;
- c) si deve favorire l'accorpamento della gestione e, ove possibile, della proprietà, attualmente eccessivamente frazionata, in quanto il binomio ambiente - economia, in campo forestale, può trovare successo in ambiti territoriali

relativamente grandi, gestiti in modo unitario e quindi secondo una programmazione lungimirante e sostenibile, con reali impatti positivi sull'occupazione e sul mercato locali;

d) la gestione forestale deve essere attuata nel rispetto e promuovendo l'impiego delle esperienze e delle conoscenze forestali locali;

e) le maestranze forestali devono essere opportunamente formate ed addestrate sui temi della sicurezza sul lavoro;

f) le funzioni socio-economiche, culturali, ricreative e il valore estetico delle foreste devono essere valorizzate;

g) gli interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio devono essere effettuati periodicamente con continuità e costanza nel tempo, compatibilmente con le risorse economiche disponibili;

h) la formazione degli operatori ambientali, delle guide, della polizia provinciale e delle guardie venatorie deve essere incentivata;

i) l'educazione ambientale deve essere promossa a tutti i livelli scolastici;

j) eventuali agevolazioni fiscali, ai livelli centrale, regionale e locale, per promuovere la gestione forestale sostenibile devono essere valutate considerando gli effetti diretti ed indiretti sulla salvaguardia degli ecosistemi forestali e lo sviluppo locale.

### **1.1.c Le disposizioni regionali**

La legge regionale n° 39/2002, all'articolo 7 introduce il piano forestale regionale (PFR). Esso deve fornire indicazioni idonee per assicurare al contempo la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema forestale. La redazione del PFR deve essere il documento attraverso cui:

- analizzare lo stato e le caratteristiche dei boschi in relazione alla situazione ambientale generale all'economia della Regione;
- analizzare la situazione ed indicare le linee di sviluppo relative ai settori della vivaistica e degli impianti di produzione legnosa specializzata;
- stabilire gli obiettivi strategici;
- indicare gli indirizzi di intervento, le azioni da attuarsi e le relative priorità, i criteri generali di realizzazione e le previsioni di spesa;
- indicare i criteri e le modalità per la promozione della tutela delle peculiarità vegetazionali;
- specificare le risorse finanziarie attivabili in via generale ed annualmente nonché i criteri di ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti fra i soggetti attuatori degli interventi;
- programmare la realizzazione e l'aggiornamento della cartografia e dell'inventario forestale;

- indicare i criteri e le modalità per il monitoraggio sull'attuazione del PFR stesso.

Il PFR ha una durata quinquennale, tuttavia, la sua attuazione è realizzata per piani stralcio annuali che specifica le risorse finanziarie attivabili per l'attuazione.

## 1.2 Gli impegni e gli orientamenti internazionali

### 1.2.a Le iniziative di interesse forestale prodotte dalla Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo

Dopo venti anni dalla Conferenza sull'Ambiente di Stoccolma (1972) che ha formalmente elaborato il concetto di sviluppo sostenibile, i capi di Governo di tutto il mondo si sono incontrati all'Earth Summit di Rio de Janeiro (1992), e sulla base del lavoro della Commissione Brundtland (1987) hanno siglato accordi e convenzioni su questioni critiche per l'ambiente come i cambiamenti climatici, la desertificazione e la scomparsa delle foreste. In questa occasione sono stati sottoscritti vari documenti ufficiali quali:

- Dichiarazione di Rio sull' ambiente e sullo sviluppo;
- Agenda 21;
- Dichiarazione sullo sviluppo sostenibile delle foreste;
- Convenzione sulla Diversità Biologica;
- Convenzione sul cambiamento climatico

#### 1.2.a.1 La dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED)

La Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) è un documento programmatico contenente 27 principi volti a confermare ed ampliare il contenuto e gli obiettivi della Dichiarazione di Stoccolma (1972). Contiene un'ammissione di responsabilità, un elenco dei doveri dei Paesi ricchi riguardo l'uso delle risorse ambientali ed esprime la necessità di eliminare i sistemi di produzione e di consumo non sostenibili.

Tra i passaggi particolarmente indicativi si cita l'obbligo di informazione e partecipazione del pubblico ai processi decisionali, che costituisce il fondamento della cosiddetta "Agenda XXI".

#### 1.2.a.2 Agenda 21

L'Agenda 21, è un programma delle Nazioni Unite dedicato allo sviluppo sostenibile e consistente in una pianificazione delle azioni da intraprendere a livello mondiale, nazionale e locale delle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle

amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull'ambiente. Il documento è composto di 40 capitoli, divisi in quattro sezioni:

SEZIONE I Dimensioni Sociali ed Economiche

SEZIONE II Conservazione e Gestione delle risorse per lo Sviluppo

SEZIONE III Rafforzamento del ruolo dei Major Groups

SEZIONE IV Mezzi per l'esecuzione del programma.

Con la successiva *Carta di Aalborg* e *Carta di Lisbona*, la proposta dell'Agenda XXI ha trovato un recepimento su scala locale, quale strumento per la programmazione partecipata da parte di tutti gli *stakeholders* locali nella definizione dello sviluppo del territorio.

### *1.2.a.3 Dichiarazione sulla gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste*

La Dichiarazione sulla gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste costituisce un importante momento in cui il Governo nazionale riconosce le foreste quale risorsa ambientale fondamentale per l'umanità, esauribile e scarsamente rinnovabile, quindi, da utilizzabile per lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni attraverso criteri sostenibili.

Si tratta di una dichiarazione giuridicamente non vincolante, ma puramente di indirizzo, in una strategia forestale mondiale. In sede di negoziazione, infatti, i paesi in via di sviluppo rifiutarono un accordo giuridicamente vincolato perché ciò implicava imporre politiche di preservazione sulle loro foreste da parte dei paesi sviluppati che negli anni passati avevano fatto ampio uso "irrazionale" delle loro foreste. Si evince dunque un obbligo morale verso i paesi in via di sviluppo, che pur poter salvaguardare le loro preziose risorse forestali, i paesi sviluppati pur avendo ecosistemi secondari, debbano adottare modelli sostenibili per la loro utilizzazione.

### *1.2.a.4 Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)*

La Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) fu negoziata sulla base delle proposte formulate da un gruppo di esperti costituito nel 1988. E' un trattato internazionale adottato nel 1992 al fine di tutelare la diversità biologica (o biodiversità), l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la giusta ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche.

La CBD ha tre obiettivi primari:

- la conservazione della diversità biologica;
- l'uso sostenibile delle sue componenti;
- la giusta ed equa divisione dei benefici dell'utilizzo di queste risorse genetiche, [...]

La CBD specifica inoltre gli obblighi delle Parti:

- sviluppare delle strategie nazionali, piani o programmi per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica;
- integrare, per quanto possibile, la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica nei piani di settore rilevanti, nei programmi e nelle politiche. Particolare attenzione è riservata alla conservazione in situ, volta a tutelare le specie nell'ambito dei rispettivi ecosistemi ed habitat naturali. Ne fanno parte quindi le attività e le politiche riguardanti le aree protette e le reti ecologiche, la gestione della fauna, le attività forestali e di gestione e conservazione della flora, le strategie ed i piani d'uso del suolo, in misura minore anche le politiche agricole e di pesca; e alla conservazione ex situ grazie ad attività di conservazione anche al di fuori dell'ambiente naturale dei taxa specifici, volte principalmente alla cura e alla riabilitazione delle specie minacciate di estinzione. Ne sono un esempio le banche genetiche e dei semi, le colture microbiche in vitro.

#### *1.2.a.5 Convenzione quadro sui cambiamenti climatici*

La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, negoziata da un comitato di esperti istituito dalle Nazioni Unite nel 1990, definisce un obiettivo di stabilizzazione delle concentrazioni di gas-serra per la protezione del sistema climatico e promuove interventi a livello nazionale e internazionale per raggiungere tale obiettivo. La Convenzione mira a stabilizzare le emissioni entro i livelli del 1990. Le successive riunioni della Conferenza delle Parti, che si riuniranno con cadenza annuale, valuteranno le azioni intraprese e i futuri impegni da assumere. L'importanza della Convenzione sta nell'aver riconosciuto che esiste un pericolo legato al cambiamento e nell'aver affermato la necessità che tale cambiamento avvenga in un intervallo sufficientemente lungo da consentire agli ecosistemi di adattarsi. In questo modo la

#### **1.2.b Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla Desertificazione**

La Conferenza di Rio indicò nella lotta alla desertificazione un'emergenza per l'umanità nel passaggio tra il secondo ed il terzo millennio. Contro un processo di desertificazione fisico e sociale occorre sviluppare la più ampia collaborazione tra i governi, le istituzioni, gli organismi scientifici, le comunità locali e le organizzazioni non governative per stabilire programmi comuni mirati ad armonizzare le rispettive politiche soprattutto nei seguenti settori:

- gestione delle risorse naturali, del suolo e dell'acqua
- tutela delle coste
- valorizzazione di pratiche agricole e zootecniche compatibili
- turismo sostenibile
- educazione ambientale e al "consumo sostenibile"
- promozione di innovazioni tecnologiche e sostegno all'occupazione.

È necessario armonizzare strumenti, norme e “indicatori” per l’individuazione delle aree a rischio nell’ambito delle linee d’assetto del territorio, per la difesa delle coste e delle isole minori, per la tutela degli ecosistemi fragili, la conoscenza e la gestione dei processi relativi ai cambiamenti climatici. La Convenzione prevede che tutti i Paesi attuino propri piani nazionali coordinati con gli altri paesi della stessa area geografica.

### **1.2.c Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione della flora e della fauna (CITES)**

Attraverso la sottoscrizione di tale convenzione, gli Stati Contraenti hanno riconosciuto che la fauna e la flora selvatiche costituiscono per la loro bellezza e per la loro varietà un elemento insostituibile dei sistemi naturali e quindi deve essere protetto dalle generazioni presenti e future. Inoltre gli stessi Stati hanno preso coscienza del valore sempre crescente dal punto di vista estetico, scientifico, culturale, ricreativo ed economico della fauna e della flora selvatica. A tale proposito riconoscono che i popoli e gli Stati sono i migliori protettori di tali beni e che attraverso la cooperazione internazionale si esercita la migliore protezione contro un eccessivo sfruttamento della fauna e della flora selvatica.

### **1.2.d Conferenza interministeriale per la protezione delle foreste in Europa**

Esso è lo strumento avviato a partire dal 1990 per promuovere il dialogo su problematiche forestali su scala europea, inclusi anche paesi esterni all’UE e non europei.

In questa sede l’Italia al pari degli altri paesi membri ha accettato il concetto di gestione forestale sostenibile (GFS) così come evolutasi attraverso le risoluzioni di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998) e Vienna (2003). In particolare a Helsinki nella risoluzione H1 fu data la definizione di riferimento, ovvero della *“gestione corretta e l’uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e una potenzialità che assicurino, adesso e in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale tali da non comportare danni ad altri ecosistemi”*.

In seno alle Conferenze interministeriali per la protezione delle foreste sono stati individuati i criteri di riferimento per conseguire la corretta gestione sostenibile delle risorse negli ambienti forestali che sono:

- a) il mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse negli ambienti forestali, con particolare attenzione al contributo del ciclo globale del carbonio del patrimonio forestale;
- b) il mantenimento della salute e della vitalità dell’ecosistema silvo-pastorale;
- c) il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive degli ecosistemi silvo-pastorali (prodotti legnosi e non legnosi, attività forestali e non forestali);

- d) il mantenimento, la conservazione e l'adeguato sviluppo della diversità biologica degli ecosistemi silvo-pastorali;
- e) il mantenimento e l'adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse silvo-pastorali (in particolare suolo e acqua);
- f) il mantenimento delle altre funzioni e condizioni socio-economiche.

## 1.3 Gli orientamenti in ambito comunitario

### 1.3.a Le iniziative specifiche per il settore forestale

#### 1.3.a.1 Le iniziative passate

È noto che l'allegato II al Trattato di Roma (1957) che prevede l'applicazione del mercato comune per i prodotti agricoli, non menziona quelli dell'azienda forestale, né tanto meno i prodotti legnosi, ad eccezione del sughero, che ha impedito la formazione di una politica forestale comunitaria.

Le iniziative nel settore forestale da parte dell'allora CEE, e oggi UE, si sono appoggiate su basi giuridiche relative ad altre politiche, anzitutto la politica agricola comunitaria più di recente confluita nella politica rurale, la politica regionale, commerciale ed ambientale.

La mancanza di una base giuridica forestale ha privato le varie iniziative intraprese di obiettivi specifici preventivamente identificati.

Dagli inizi degli anni '90 l'UE intraprende un percorso più incisivo ed ambizioso in materia, finalizzate a:

- potenziare le misure di protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico e gli incendi attraverso i regolamenti 2157/1992 e 2158/1992;
- rafforzare le attività forestali in seno all'aziende agrarie quale corollario della riforma della politica agricola comunitaria, attraverso le cosiddette misure di accompagnamento tra cui emerge il regolamento 2080/1992;
- creare il sistema europeo d'informazione e comunicazione forestale (EFICS) attraverso il Reg. 400/1994;
- sostenere le attività di ricerca relative al settore forestale all'interno di quelle previste per il settore agricolo ed ambientale.

Il Parlamento europeo, a più riprese, ha sottolineato l'imbarazzo dell'istituzione rispetto alle problematiche forestali su scala mondiale, evidenziando l'assenza di iniziative specifiche della Commissione per il potenziamento del sistema forestale della Comunità, a fronte sia di un rilevante deficit in legno colmato da ingenti importazioni, sia di una domanda collettiva sempre più pressante di tutela dell'ambiente. All'inizio

del 1997 il Parlamento Europeo approva una sua risoluzione sulla strategia forestale dell'UE. A ciò è seguita la comunicazione della Commissione del 18 novembre 1998 (COM(1998) 649 def.) ripresa integralmente dalla risoluzione del Consiglio (1999/C 56/01) del dicembre 1998 in cui è definita una strategia forestale per l'Unione Europea. I tre principi su cui poggia sono:

- multifunzionalità delle foreste;
- inclusione della filiera nelle regole dell'economia di mercato;
- attuazione del principio di sussidiarietà.

### *1.3.a.2 Il Piano d'azione dell'UE per le foreste*

Le conclusioni del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura e Pesca del 2005 invitarono la Commissione a presentare entro il 2006 un piano d'azione dell'UE per le foreste, in continuità con la strategia forestale per l'Unione Europea del 1998.

Il 15 giugno 2006 con la comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo è presentato un "Piano d'azione dell'UE per le foreste" (COM(2006) 302 def.) avente una durata quinquennale (2007-2011). Con esso si istituisce al contempo

- un quadro per l'iniziativa a livello comunitario e nazionale
- uno strumento di coordinamento tra le azioni della Comunità e le politiche forestali degli Stati membri.

L'obiettivo generale di riferimento è *il sostegno e potenziamento della gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste*, da perseguirsi assumendo i seguenti principi fondanti:

- i programmi nazionali costituiscono il quadro idoneo per la realizzazione degli impegni assunti in materia forestale a livello internazionale;
- la crescente rilevanza di problematiche di portata mondiale ed intersettoriale per la politica forestale impone maggiore coerenza e coordinamento;
- necessità di accrescere la competitività del settore forestale dell'UE e di promuovere la buona amministrazione delle foreste dell'Unione;
- rispetto del principio di sussidiarietà.

Ciò deve avvenire in linea della strategia riveduta di Lisbona per la crescita ed occupazione, nonché di Göteborg per lo sviluppo sostenibile

Il piano d'azione riconosce che le foreste e le attività selvicolturali offrono alla società moderna sancito come *"multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e quale fonte di reddito per la filiera forestale"*.

Da ciò ne conseguono quattro obiettivi principali:

- migliorare la competitività a lungo termine;
- migliorare e tutelare l'ambiente;

- migliorare la qualità della vita;
- favorire il coordinamento e la comunicazione

Esso è articolato su azioni chiave che la Commissione si propone di attuare di concerto con gli Stati membri, in funzione delle peculiarità e priorità nazionali, avvalendosi degli strumenti già esistenti comunitari (Piano di sviluppo rurale, POR, etc.) e nazionali.

Di seguito si riportano le Azioni, gli obiettivi specifici dell'azione e le azioni chiave.

### **Azioni 1.: Migliorare la competitività a lungo termine**

*Obiettivo specifico 1: migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali;*

Azioni chiave

- 1.1: esaminare gli effetti della globalizzazione sulla redditività e sulla competitività delle foreste nell'Unione;
- 1.2: stimolare la ricerca e lo sviluppo tecnologico per migliorare la competitività del settore forestale;
- 1.3: scambio ed esame delle esperienze relative alla valutazione e commercializzazione di beni e servizi della filiera forestale diversi dal legno;
- 1.4: promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia;
- 1.5: promuovere la cooperazione tra proprietari di boschi e potenziare l'istruzione e la formazione nel campo forestale;

### **Azione 2: migliorare e tutelare l'ambiente**

*Obiettivo specifico 2: mantenere ed accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici;*

Azioni chiave:

- 2.1 (6). favorire il rispetto da parte dell'Unione europea degli impegni relativi all'attuazione dei cambiamenti climatici, assunti nel quadro dell'UNFCCC e del relativo protocollo di Kyoto, e stimolare l'adattamento agli effetti di tali cambiamenti;
- 2.2 (7). contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari riveduti in materia di diversità biologica per il 2010 ed oltre tale orizzonte;
- 2.3 (8). impegnarsi per la realizzazione di un sistema europeo di sorveglianza delle foreste;
- 2.4 (9). migliorare la tutela delle foreste dell'UE;

### **Azione 3: la qualità della vita**

*Obiettivo 3: migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste;*

Azioni chiave

- 3.1 (10). stimolare l'educazione e l'informazione forestale;
- 3.2 (11). mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste;
- 3.3 (12). studiare il potenziale dei boschi urbani e periurbani;

**Azione 4: favorire il coordinamento e la comunicazione**

*Obiettivo specifico: migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale al fine di calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socioculturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali;*

Azioni chiave

- 4.1 (13). rafforzare il ruolo del comitato permanente forestale;
- 4.2 (14). rafforzare il coordinamento tra le varie politiche settoriali per la questione inerenti alle foreste;
- 4.3 (15). applicare ai programmi forestali nazionali un metodo aperto di coordinamento;
- 4.4 (16). innalzare il profilo dell'Unione nelle azioni internazionali riguardanti le foreste;
- 4.5 (17). stimolare l'impiego del legno e degli altri prodotti della foresta provenienti da foreste gestite secondo i principi della sostenibilità;
- 4.6 (18). migliorare lo scambio di informazioni e la comunicazione.

**1.3.b Provvedimenti e documenti di indirizzo per il periodo programmatico**

*1.3.b.1 Direttive e Regolamenti*

Direttiva del Consiglio n. 92/43/CE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica"

Direttiva (CE) del Consiglio n. 105 del 1999 "Commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"

Regolamento (CE) del Consiglio 1257/1999 "Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG)"

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)"

### *1.3.b.2 Documenti e programmi*

Quinto programma di Azione in materia 2002”

Una strategia per un’energia sostenibile”

Piano d’azione per la biomassa

Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

## **1.4 I principali atti e provvedimenti nazionali**

### **1.4.1 Le principali leggi**

Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”

Legge 18 maggio 1989, n. 183. “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”.

Legge 6 dicembre 1991, n° 394. “Legge quadro sulle aree protette”

Legge 31 gennaio 1994, n. 97. “Nuove disposizioni per le zone montane”

Legge 21 novembre 2000, n. 353. “Legge quadro in materia di incendi boschivi”

Legge 14 febbraio 1994, n° 194. Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno, 1992.

Legge 1 giugno 2002, n. 120. “Ratifica ed esecuzione protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici”

Legge 28 dicembre 2001, n. 448. “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2002)”

### **1.4.2 I decreti**

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n° 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n° 137”.

Decreto Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica”

Decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386. “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”.

Decreto legge n. 180 del 1998 convertito nella Legge 267/1998

Decreto legislativo n. 227 del 18 maggio 2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"

### **1.4.3 Documenti ed altri provvedimenti**

Documento di Programmazione Agricolo, Agroalimentare, Agroindustriale e Forestale

## **1.5 Le indicazioni dalla legislazione regionale**

### **1.5.1 La legge forestale**

Legge 28 ottobre, 2002, n° 39 “Norme in materia di gestione delle risorse forestali”

È la prima legge organica in materia forestale prodotta dal legislatore regionale. Essa indica una disciplina coerente e coordinata per l’uso delle risorse presenti negli ambienti forestali, protesa a dare concretezza al concetto di sviluppo sostenibile e multifunzionale delle foreste. L’art. 2 della legge indica le sue finalità, che sono:

- a) pianificazione, ampliamento e riqualificazione del patrimonio forestale regionale;
- b) promozione della multifunzionalità degli ecosistemi forestali e dello sviluppo rurale;
- c) miglioramento strutturale, infrastrutturale e disciplina delle modalità d’uso delle risorse forestali;
- d) accrescimento della disponibilità della massa legnosa;
- e) sviluppo coordinato delle attività all’interno degli ecosistemi forestali con le altre attività praticate nel territorio regionale;
- f) riordino amministrativo in materia;
- g) conoscenza sistematica dell’assetto forestale e delle attività connesse tramite inventariazione, monitoraggio e ricerche;
- h) formazione ed aggiornamento degli operatori del settore e promozione della cultura forestale.

Gli strumenti individuati per il loro conseguimento sono numerosi. Sinteticamente si citano:

- la definizione di bosco e foresta ed i criteri di individuazione (art. 4);
- la promozione della pianificazione delle aziende forestali, soprattutto quelle di proprietà pubblica, mediante la redazione di piani di gestione ed assestamento forestale che debbono interessare le risorse legnose, quelle pascolive e l’uso turistico delle aree boscate (art. 13 e seguenti).
- l’individuazione delle foreste afferenti al demanio della Regione Lazio quali ambiti privilegiati per l’attività di sperimentazione (art. 11);

- la promozione di forme associative (art. 23), nonché il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati nella gestione del patrimonio forestale (artt. 22 e 24);
- la tutela del paesaggio e della cultura, attraverso l'individuazione dei boschi con finalità di conservazione della biodiversità e del germoplasma (art. 26), nonché dei boschi ed alberi monumentali (art. 34);
- l'esercizio delle attività secondo standard definiti all'interno del Regolamento forestale che assicurino la gestione sostenibile delle risorse forestali (art. 36);
- la lotta ai processi di degrado, derivanti da incendi (art. 64 e seguenti) e fitopatologie (art. 73 e seguenti);
- la promozione della selvicoltura ed il sostegno dell'economia forestale attraverso interventi pubblici (art. 77);
- l'aggiornamento e la qualificazione degli operatori del settore forestale (art. 79);
- la vigilanza e sanzioni (art. 83 e 84).

### **1.5.2 Le altre leggi di interesse forestale**

Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29. "Norme in materia di aree naturali protette regionali"

Legge regionale 6 agosto, 1999, n° 14. "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo"

Legge Regionale 22 giugno 1999, n. 9 "Legge sulla montagna"

Legge Regionale 11 dicembre 1998, n. 53. "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione alla Legge 18 maggio 1989 n. 183"

Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico".

Legge regionale 9 dicembre 2004, n. 18. "Modifiche alla legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico) e successive modifiche. ....".

### **1.5.3 Le deliberazioni di Giunta Regionale**

Deliberazione della Giunta Regionale, 14 febbraio, 2005. *Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale e schema generale della pianificazione sostenibile delle risorse forestali, delle procedure di approvazione, cofinanziamento ed attuazione. Revoca deliberazione Giunta Regionale n° 8152 del 28 dicembre 1998.*

Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 7. *Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 – Norme in materia di gestione delle risorse forestali;*

Deliberazione della Giunta Regionale 02 agosto 2002, n° 1101. *Linee Guida per la gestione demanio forestale regionale.*

## **2. LA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE FORESTALE REGIONALE**

### **2.1 Il Piano Forestale Regionale 1988-98**

Con la Delibera della Giunta Regionale n° 7449/1988 la Regione Lazio ha affidato l'incarico di elaborazione della proposta di Piano Forestale Regionale (PFR) alla Società Agricola Forestale S.p.A. (S.A.F.), da redigersi in base allo schema predisposto dall'Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca.

La proposta è stata adottata dalla Regione con Delibera della Giunta Regionale n° 11409 del 23 dicembre 1988, e pubblicata sul S.O. del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n° 14 del 22 maggio 1989.

Il PFR si proponeva di indicare le linee programmatiche del settore forestale per i 10 anni compresi tra il 1988 ed il 1998, coordinandosi con le indicazioni del Piano Forestale Nazionale.

Al pari di questo, il PFR, considera il bosco una risorsa naturale rinnovabile, in grado di svolgere molte funzioni, oltre alla produzione legnosa, evidenziando che si tratta di un sistema eterogeneo, aperto verso altri sistemi e soggetti ed è da questi condizionato, con una dinamica complessa di interazioni ed interdipendenze, sia a livello di funzioni che di soggetti, oggi ancor più che in passato, con molte situazioni in fase transitoria.

Il Piano si articola in quattro parti: la prima presenta lo stato del sistema forestale regionale; la successiva riguarda gli obiettivi generali e strumentali da raggiungere; la terza specifica gli indirizzi; mentre la quarta ed ultima entra nel dettaglio delle iniziative da attuarsi per conseguire gli obiettivi attesi.

Il PFR ha individuato 4 obiettivi generali, verso cui doveva tendere la gestione del patrimonio forestale nel medio-lungo periodo:

- ✓ la conservazione attiva delle risorse forestali, attraverso la loro valorizzazione economica e multifunzionale;
- ✓ il collegamento del settore forestale con altri settori economici;
- ✓ il sostegno dell'occupazione legata ad attività forestali;
- ✓ la promozione della partecipazione ai processi decisionali nel settore.

Facevano da sfondo al loro raggiungimento le seguenti priorità:

- ✓ individuazione di modelli operativi di gestione, a fini multipli delle risorse;
- ✓ attivazione delle proprietà demaniali e collettive;
- ✓ impiego, nell'attività programmatoria degli interventi nel settore, di criteri orientativi definiti su unità territoriali omogenee a carattere fisico-geografico;
- ✓ miglioramento della struttura e funzionalità dei boschi;

- ✓ incentivazione delle imprese di servizio;
- ✓ attivazione delle interconnessioni settoriali tra proprietà;
- ✓ definizione dei ruoli e miglioramento tra i soggetti istituzionali che operano nel settore.

Per poter meglio conseguire gli obiettivi generali, il piano proponeva 4 ulteriori obiettivi di tipo strumentale, finalizzati cioè a realizzare e mettere a punto aspetti amministrativi che consentissero una gestione più efficace, efficiente e coordinata del sistema forestale regionale:

- ✓ adeguamento della normativa;
- ✓ creazione dei bacini forestali, quale unità fisico-geografica di riferimento per l'implementazione delle politiche forestali;
- ✓ organizzazione del processo programmatico;
- ✓ organizzazione del processo di gestione.

Attraverso il loro raggiungimento, l'Amministrazione regionale avrebbe avuto un quadro di riferimento dal punto di vista amministrativo coeso e con iter certi, nonché degli ambiti territoriali di riferimento omogenei per problematiche e prospettive di sviluppo.

Sul piano operativo, invece, per raggiungere gli obiettivi generali precedentemente indicati, erano stati individuati degli indirizzi operativi che costituivano gli ambiti specifici di intervento sul territorio, quali:

- ✓ il miglioramento e la difesa del patrimonio esistente, che comprende la conversione dei cedui in alto fusto; il miglioramento dei boschi degradati e la manutenzione intercalare e sanitaria degli stessi;
- ✓ l'espansione della superficie boscata;
- ✓ l'incremento della produzione legnosa;
- ✓ il miglioramento dei servizi offerti dal bosco;
- ✓ la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni non legnose;
- ✓ la promozione dell'arredo verde;
- ✓ l'adeguamento delle infrastrutture di servizio al settore forestale;

A fianco degli obiettivi, sono state individuate delle azioni finalizzate a creare, in forma diretta o indiretta, strumenti che potessero consolidare lo sviluppo del sistema forestale anche nel lungo periodo ed a tal fine sono state individuate le seguenti azioni strumentali:

- ✓ promozione della pianificazione forestale, dai piani di assestamento ai piani di bacino;
- ✓ sistema informativo forestale, che nel suo insieme deve pervenire alla realizzazione di strumenti per la conoscenza delle risorse e della gestione delle stesse;
- ✓ ricerca e sperimentazione;
- ✓ formazione professionale.

Per ciò che riguarda le linee di intervento, queste sono entrate nel dettaglio, specificando i criteri ed i costi necessari per il conseguimento degli obiettivi generali, suggerendo le modalità per la realizzazione delle azioni proposte.

## **2.2 Altri interventi di programmazione e pianificazione**

Dalla fine degli anni '80, nell'ambito della riforma della Politica Agricola Comunitaria, sono state intraprese diverse iniziative finalizzate a valorizzare l'attività agricola nella sua duplice attitudine, di dispensatrice di prodotti e di servizi ambientali.

Sono stati istituiti i fondi strutturali che, avvalendosi di piani intersettoriali e con il coinvolgimento e compartecipazione degli organismi locali, intervengono per raggiungere specifici obiettivi.

I fondi di finanziamento sono i FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FSE (Fondo Sociale Europeo) e FEOGA-sez. Orientamento che, nell'insieme, prevedono azioni e finanziamenti da realizzare in regioni a ritardo di sviluppo economico (aree obiettivo 1) e nelle zone rurali più deboli (aree obiettivo 5b).

Nella predisposizione dei programmi di attuazione dei Regolamenti CEE, viene coinvolto anche il sistema forestale regionale, che si avvale della connessione con il settore agricolo: approccio estremamente evidente soprattutto a partire con le Misure di accompagnamento emanate dal 1992.

Tra le iniziative più rilevanti, si ricordano quelle realizzate in seno all'Ob. 5/b (Docup 5/b), e quelle relative al Regolamento 867/1990. In entrambi i casi è stata fatta un'analisi del sistema forestale e di quello delle utilizzazioni e prime trasformazioni, individuando le esigenze del settore, rispetto alle quali erano ammissibili i finanziamenti europei.

Per l'attuazione del Reg. 2080/1992, la Regione Lazio, ha predisposto un documento di attuazione in cui, a fianco dell'obiettivo di imboscamento delle aree agricole, vi erano delle proposte di finanziamento per il miglioramento del sistema forestale, che riguardavano, tra l'altro, la manutenzione della viabilità e misure per la prevenzione degli incendi.

Sul finire degli anni '90, la Regione Lazio ha elaborato il Programma Pluriennale di Sviluppo Rurale ed Agroindustriale del Lazio (Regione Lazio, 1999), all'interno del quale sono riportate proposte operative, finalizzate al miglioramento della base produttiva e dell'intera filiera.

Successivamente, parte dei contenuti esposti nel citato Piano, sono stati ripresi all'interno del documento programmatico relativo al PSR 2000-2006, che formalizza le azioni per il settore forestale, nella Misura III. 4 Altre Forestali (Regione Lazio, 2000):

- raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della Selvicoltura;
- associazionismo forestale;
- miglioramento ecologico, sociale ed economico delle foreste;

- ricostituzione dei boschi danneggiati e prevenzione;
- mantenimento della stabilità ecologica delle foreste.

Nel complesso, le diverse iniziative programmatiche avviate negli anni '90, prevedevano azioni in sintonia con quelle previste dal PFR, rendendo disponibili fonti di finanziamento diverse per l'attuazione del Piano.

## **2.3 Alcune considerazioni di sintesi**

Avendo presentato i principali strumenti di pianificazione forestale, si vuole di seguito riportare soprattutto i risultati conseguiti, in un'ottica di monitoraggio ex-post. L'assenza di indicatori e target non consente un esame approfondito; tuttavia, l'analisi finora sviluppata può fornire degli elementi orientativi e qualitativi di valutazione.

In generale, è evidente che in questi 10 anni vi sono stati indubbi processi che hanno consentito un allineamento con gli obiettivi del piano, mentre per altri vi è stato un consolidamento oppure, addirittura, una accentuazione delle problematiche già evidenziate, e di cui si auspicava il superamento.

Entrando nel dettaglio degli obiettivi generali, i risultati conseguiti presentano forti contraddizioni.

Il sistema forestale regionale si è evoluto, ma la conservazione attiva ha riguardato solamente parte di esso, le aree, cioè, dove vi erano delle prospettive economiche, mentre, altrove, vi è stata la stasi gestionale e talvolta l'abbandono. In queste ultime realtà ci sono stati dei processi naturali coerenti con gli obiettivi del piano, anche se, non sempre ciò ha condotto alla formazione di ecosistemi stabili.

La mancanza di manutenzione, tuttavia, non è detto che debba attribuirsi unicamente alle caratteristiche intrinseche del bosco, ma, talvolta, alle condizioni di "contorno", soprattutto per ciò che riguarda le infrastrutture, per le quali non è stata attuata una adeguata politica di conservazione.

In sostanza, durante l'ultimo decennio, il sistema forestale è stato caratterizzato da un processo che ha visto consolidarsi una zonizzazione dei boschi regionali sulla base di queste tipologie:

- boschi di forte interesse, con una notevole domanda d'uso diretta e indiretta, su cui si sono concentrate le attenzioni degli operatori ed amministratori in generale;
- boschi di minor interesse, che hanno visto accentuarsi i processi di destrutturazione e instabilità ecologica, idrogeologica e strutturale. L'aumento della provvigione, comunque, sta lentamente creando i presupposti economici per la loro utilizzazione, rischiando, al contempo, di oscurare altri aspetti significativi, che potrebbero suggerire differenti obiettivi gestionali, se non inseriti in un contesto pianificatorio adeguato;
- boschi in via di formazione di cui si hanno scarse informazioni.

La produzione di legname, nel complesso, tende a ridursi, con un concomitante aumento percentuale di quella da ardere, in evidente contrasto rispetto a quanto auspicato dal PFR.

Per ciò che riguarda la multifunzionalità, questo valore è ormai acquisito dalla collettività, dai tecnici, dalle Istituzioni, divenendo parte del patrimonio culturale di ognuno. E' evidente, però, che sul piano imprenditoriale stenta ad affermarsi, in quanto il quadro giuridico, tecnico ed economico corrente non consente di valorizzare tale potenzialità anche sul piano reddituale.

L'integrazione del sistema forestale con altri settori economici ha ricevuto, di recente, un grosso impulso grazie ad un quadro legislativo particolarmente favorevole (defiscalizzazione degli oneri di ristrutturazione, rilancio del restauro, ecc.), di cui ha tratto notevole vantaggio il castagno. Numerosi sono i margini di crescita che potrebbero ancora realizzarsi, coinvolgendo anche le specie minori. Si pensi, ad esempio, al nascente mercato delle biomasse per fini energetici, oppure, alle prospettive che deriverebbero da una maggiore connessione tra i segmenti della filiera all'interno della Regione stessa.

Il mutato quadro culturale, la presenza di Istituzioni ed Enti diversi con competenze nel settore forestale, la diversificazione degli obiettivi gestionali e produttivi, hanno favorito la crescita dell'occupazione nel settore, soprattutto nell'area dei servizi.

La problematica che sta emergendo prepotentemente in questo settore, però, riguarda l'assenza di maestranze specializzate e tecnicamente qualificate che operano in bosco, cioè di coloro che quotidianamente eseguono la manutenzione degli ecosistemi.

Sul piano dell'aumento della partecipazione di operatori del settore ai processi decisionali, le iniziative realizzate negli ultimi anni indicano un sostanziale conseguimento dell'obiettivo atteso. Si ricorda, ad esempio, l'affidamento ad un tavolo tecnico del lavoro di aggiornamento della normativa, nonché i diversi convegni ed incontri pubblici, avuti negli ultimi anni, che hanno consentito l'avvio tuttora in corso, di un interessante dibattito sulle problematiche forestali regionali.

Passando agli obiettivi strumentali, anche in questo caso, solamente negli ultimi anni vi è stato il parziale conseguimento dell'obiettivo atteso. Per ciò che riguarda l'adeguamento della normativa forestale, nel corso del 1999, vi è stato l'aggiornamento delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (L.R. 4/1999), nel 1998 la legge paesistica (L.R. 24/1998), ecc., nonché l'elaborazione di un progetto di legge forestale in fase di discussione presso il Consiglio Regionale. Nel complesso, tuttavia, vi sono ancora ampi margini di miglioramento per addivenire a quel quadro amministrativo coerente e certo, atteso in sede di proposta del PFR. Per ciò che riguarda le azioni, tutti gli ambiti individuati sono migliorati rispetto al passato, anche se in misura non uniforme.

La pianificazione forestale di recente ha conosciuto un miglior sostegno finanziario, inoltre, diversi piani di assestamento presentati hanno concluso il loro iter di approvazione, per cui oggi sono a regime. L'informatizzazione ambientale è cresciuta notevolmente grazie all'istituzione del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), tuttavia, quella settoriale forestale è ancora piuttosto carente ma esiste la struttura presso la quale questa può svilupparsi. Deve, invece, costruirsi dalle fondamenta l'informatizzazione del settore forestale, quale punto di riferimento per

acquisire informazioni e notizie sulle politiche, le iniziative avviate e le modalità di realizzazione delle stesse.

Sul piano della ricerca e sperimentazione, sono stati compiuti numerosi progressi, anche se si tratta di iniziative non coordinate e, solo in parte, sostenute da fondi regionali, con evidenti lacune nel quadro complessivo delle conoscenze del settore.

Nell'insieme, diverse delle iniziative proposte dal PFR sono state avviate, ma ancora debbono completarsi, ed essendo ancora oggi di attualità, dovrebbero essere recuperate e rilanciate nell'ambito di una nuova pianificazione forestale.

## **3. OBIETTIVI, ASSI ED AZIONI PER IL NUOVO PERIODO PROGRAMMATICO**

### **3.1 Gli obiettivi strategici di politica forestale**

#### **3.1.a Gli obiettivi nazionali**

All'interno del documento relativo all'Intesa raggiunta in sede di conferenza permanente Stato – Regioni, sono i tre obiettivi prioritari della politica forestale nazionale, quali:

1.N) tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento delle risorse forestali, al loro appropriato sviluppo e miglioramento del contributo del ciclo globale del carbonio, al mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, alla conservazione e allo sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali ed al mantenimento delle funzioni protettive nella gestione forestale con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;

2.N) rafforzamento della competitività della filiera foresta legno, attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste (sia dei prodotti legnosi e non) e degli interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno;

3.N) miglioramento delle condizioni socioeconomiche degli addetti, attraverso la formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta ed indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti delle Amministrazioni locali. Occorre quindi incentivare le iniziative volte a valorizzare la funzione socioeconomica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.

Il raggiungimento di questi obiettivi strategici richiede tra l'altro una conoscenza di dettaglio del territorio e l'esistenza della pianificazione forestale a vari livelli (regionale, eventualmente sub-regionale e soprattutto aziendale), nonché delle altre pianificazioni di interesse ambientale.

Per quel che riguarda la pianificazione questa deve essere condivisa attraverso la sensibilizzazione e la compartecipazione di tutte le componenti sociali interessate al territorio stesso, incentivandone in vario modo le attività volte alla conoscenza e alla pianificazione del territorio forestale.

Per rendere detta pianificazione e la relativa gestione più efficace e duratura risulta opportuno cercare di accorpate ed ampliare il più possibile le unità territoriali di gestione, al fine di favorire una gestione economica autonoma attraverso strumenti

pianificatori che abbiano obiettivi multipli e lungimiranti, di concreta applicabilità e da sostenere nel tempo con i necessari impegni ai vari livelli economici ed organizzativi che permettano la continuità degli interventi di gestione forestale sostenibile ed il relativo monitoraggio, favorendo altresì la certificazione di buona gestione forestale.

Per gli stessi obiettivi settore strategico è quello della ricerca che va sviluppata maggiormente sia relativamente agli aspetti naturalistici - in particolare per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità con la conservazione in situ ed ex situ del patrimonio forestale (specie, provenienza, variabilità genetica intra specifica), la relativa attività vivaistica, il monitoraggio dello stato di conservazione ed il ruolo delle foreste nel ciclo del carbonio - sia per quanto riguarda gli aspetti economici con indagini di mercato sui prodotti forestali (legnosi e non legnosi, turistico - ricreativi, ambientali, ecc.) e con le innovazioni tecnologiche per il miglioramento dei macchinari per l'esbosco e l'utilizzo del legname, la valorizzazione delle specie legnose nazionali, lo sviluppo dell'arboricoltura da legno, l'incentivazione del riciclo e riutilizzo.

### **3.1.b Gli obiettivi strategici regionali**

Alla luce delle peculiarità delle risorse forestali regionali e del relativo sistema forestale, pur condividendo gli obiettivi prioritari definiti in ambito nazionale, si ritiene di doverli integrare con altri specifici per la realtà regionale. L'adozione di questi ultimi si deve ad una cultura forestale ancora piuttosto legata alle tradizioni e consuetudini locali, nonché alle esigenze emerse successivamente all'emanazione della legge regionale forestale n° 39/2002, che pur avendo ampia condivisione sul piano concettuale da parte dei vari operatori del settore, numerosi sono i limiti operativi alla loro attuazione.

Nel dettaglio gli obiettivi sono:

- 1.R) sostenere iniziative imprenditoriali delle risorse degli ambienti forestali, da esercitarsi secondo criteri sostenibili, da parte di operatori qualificati ed in una logica di filiera, quale strumento per lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni delle aree interne;
- 2.R) superare l'approccio episodico ed occasionale della gestione forestale, sovente realizzato sempre e comunque, secondo gli usi e consuetudini locali, anche se ciò dovesse tradursi in risultati economici inferiori a quelli potenziali;
- 3.R) favorire la qualità nella progettazione e dell'esecuzione degli interventi e delle attività negli ambienti forestali, al fine di cogliere quelle che sono le peculiarità ambientali e gli interessi pubblici connessi, adottando conseguentemente approcci coerenti con gli stessi;
- 4.R) favorire la semplificazione amministrativa per l'esercizio dell'attività forestale soprattutto per gli interventi di piccola entità e non con spiccati fini economici, ma destinati al soddisfacimento di esigenze primarie a titolo individuale o familiare (produzioni da destinare all'autoconsumo);
- 5.R) promuovere l'uso turistico-ricreativo responsabile delle aree boscate, attraverso una migliore programmazione e dotazione di servizi delle aree appositamente individuate nonché promuovendo iniziative ad accrescere la cultura delle attività ecocompatibili;

6.R) sostenere l'attività di ricerca, sperimentazione e innovazione del sistema forestale e delle sue filiere al fine di favorire la conoscenza dei processi in atto, nonché l'introduzione e divulgazione di criteri e modalità di esercizio delle attività negli ambienti forestali a basso impatto ambientale;

7.R) promuovere il monitoraggio permanente degli ecosistemi forestali e delle sue risorse, secondo protocolli condivisi e standardizzati, nonché realizzare il sistema informativo forestale quale parte del più ampio sistema informativo ambientale, per assicurare trasparenza e accessibilità alle informazioni da parte degli enti delegati delle competenze in materia di uso delle risorse forestali;

8.R) perseguire il mantenimento e l'incremento dell'occupazione delle aree forestali attraverso l'attuazione delle azioni previste dal PFR la Regione.

### 3.2 Prerequisito

Il conseguimento degli obiettivi strategici deve avvenire tenendo conto che: *la gestione delle risorse forestali deve contribuire al miglioramento del benessere della collettività, da conseguirsi mediante il loro uso sostenibile e multifunzionale, promuovendo lo sviluppo e l'occupazione con le funzioni ambientali, in particolare con la conservazione della biodiversità, la salvaguardia del ciclo dell'acqua, la stabilità idrogeologica del territorio, il contenimento dei cambiamenti climatici.*

Il prerequisito è una condizione imprescindibile, non conseguibile con una strategia specifica, bensì deve pervadere tutte le iniziative che andranno a svilupparsi a carico delle risorse degli ambienti forestali.

### 3.3 Assi di riferimento

L'Amministrazione regionale promuove la propria iniziativa in materia lungo cinque assi di riferimento quali quello:

a) *ambientale* – avente la finalità di salvaguardare, conservare e sviluppare le risorse degli ambienti forestali e dei relativi ecosistemi, in una prospettiva multifunzionale, accrescendo l'efficacia e l'efficienza delle loro funzioni, nonché assicurandone la perpetuità;

b) *sociale* – avente la finalità di creare delle opportunità occupazionali per la popolazione locale anche attraverso l'uso delle risorse negli ambienti forestali, all'interno di una prospettiva di sviluppo intertemporale, ovvero a favore delle generazioni presenti e future;

c) *economico* – avente la finalità di creare le condizioni affinché le risorse degli ambienti forestali concorrano allo sviluppo socioeconomico del territorio e delle collettività locali, in modo duraturo, sulla base di modalità sostenibili d'uso delle

risorse, nonché promuovendo azioni per favorire una maggiore integrazione del sistema forestale con il resto del sistema economico regionale;

d) *culturale* – avente la finalità di accrescere le conoscenze relative alle risorse negli ambienti forestali, ai processi evolutivi ed involutivi, ed alle loro potenzialità nella prospettiva del loro uso multifunzionale. Favorire l'affermazione di modelli gestionali sostenibili presso utenti, operatori, amministratori e collettività in generale, accrescendo la consapevolezza del valore globale del bosco, così da realizzare le condizioni per il loro uso duraturo, valorizzandone la valenza storica, culturale, le tradizioni, gli usi e consuetudini locali;

e) *amministrativo, normativo, istituzionale* – avente la finalità di creare le condizioni che consentono di soddisfare le molteplici esigenze connesse con l'uso delle risorse degli ambienti forestali. In particolare pervenire ad un quadro istituzionale, normativo ed amministrativo in cui gli operatori possano svolgere le loro attività, assicurando al contempo l'uso delle risorse nelle misura e con modalità necessarie per soddisfare gli obiettivi ambientali, sociali ed economici, attesi dalla collettività locale e generale, nonché a favore delle generazioni presenti e future.,

Il conseguimento delle finalità sottese dagli assi si realizza attraverso delle Azioni che producono effetti che possono valere contemporaneamente su diversi assi.

### **3.4 Dagli ambiti di intervento alle azioni**

Dati gli obiettivi sopracitati ed i relativi assi di riferimento, di seguito si riportano gli *ambiti di intervento*. Per ciascuno sono definite le *finalità* e quindi le *azioni* da intraprendere per il loro raggiungimento.

Gli ambiti di intervento sono:

- a) consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività
- b) sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale per la gestione multifunzionale dei boschi;
- c) valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali;
- d) monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali;
- e) qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi;
- f) conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione;
- g) divulgazione e partecipazione collettiva;
- h) promozione della cultura forestale, degli usi delle tradizioni e dell'arte;
- i) formazione ed aggiornamento;
- j) internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli.

### 3.4.a Consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività

Con l'approvazione della legge forestale e del relativo regolamento, la Regione ha completato gli atti cogenti di riferimento dell'esercizio amministrativo e tecnico dell'attività forestale.

In particolare il Regolamento è stato costruito in modo creare un testo onnicomprensivo all'interno del quale l'operatore poteva trarre le disposizioni per la gestione ordinaria dei soprassuoli forestali e per l'esercizio delle altre attività forestali. Le successive disposizioni in materia ambientale, tuttavia, per alcune realtà hanno attenuato questa rilevanza ridotto questa rilevanza

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso quest'ambito di intervento il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- completamento del quadro normativo regionale;
- realizzare documenti di coordinamento dei vari provvedimenti, nazionali e regionali, che dettano disposizioni in materia di gestione dei boschi;
- promuovere la conoscenza dei processi amministrativi che dettano disposizioni in materia di gestione dei boschi;
- semplificare l'attività amministrativa per l'uso delle risorse degli ambienti forestali finalizzati al soddisfacimento di esigenze personali e/o familiari;
- promuover iniziative finalizzate ad accrescere l'attività di vigilanza e controllo delle attività negli ambienti forestali, specie in quelli di particolare valore ambientale;

**Tabella 1 – Finalità ed azioni relative dell'ambito di intervento: consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività.**

Finalità	codice	Azioni
a.1 Monitoraggio ed eventuale aggiornamento del quadro normativo regionale forestale vigente	a.1.1	Legge forestale (l.r. 39/2002);
	a.1.2	Regolamento forestale (R.R. 7/2005)
	a.1.3	Deliberazione di Giunta Regionale 126/2005 (linee di indirizzo e pianificazione forestale);
a.2 Completamento del quadro normativo regionale forestale	a.2.1	Legge in materia di vivaismo regionale;
	a.2.2	Regolamento degli alberi e boschi monumentali;
	a.2.3	Deliberazione di costituzione dell'Albo Regionale delle Imprese;
	a.2.4	Deliberazione sul ruolo e figura professionale a tutela dell'interesse pubblico nell'esecuzione di interventi di utilizzazione forestale di boschi di proprietà pubblica;
	a.2.5	Deliberazione sull'organizzazione dei cantieri forestali;
	a.2.6	Deliberazione sui criteri di vendita dei lotti di utilizzazione forestale di proprietà pubblica, forme di pubblicizzazione e procedimenti amministrativi;

a.3	Realizzare documenti di coordinamento dei procedimenti amministrativi in materia di gestione dei boschi e loro divulgazione	a.3.1	Raccolta delle disposizioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia forestale;
		a.3.2	Realizzare linee di orientamento comune dell'attività amministrativa in ambito forestale per gli enti competenti in materia di gestione delle risorse forestali;
		a.3.3	Realizzazione di una sezione tematica dedicata ai documenti rilevanti per la gestione forestale nell'ambito del sito della Regione Lazio;
		a.3.4	Programmazione di seminari a carattere divulgativo;
		a.3.5	Redigere dei documenti di indirizzo per la gestione di siti forestali di particolare valore;
		a.3.6	Redigere dei documenti di indirizzo per la valorizzazione del mercato delle produzioni;
a.4	Semplificare l'attività amministrativa per l'uso delle risorse degli ambienti forestali finalizzati al soddisfacimento di esigenze personali e/o familiari;	a.4.1	Uniformare la modulistica di riferimento per l'esercizio dell'attività amministrativa degli enti competenti;
		a.4.2	Sostenere la realizzazione di procedimenti coordinati in presenza di iter amministrativi complessi ed articolati tra più enti ed istituzioni;
		a.4.3	Individuare iter amministrativi semplificati l'uso contenuto delle risorse degli ambienti forestali finalizzati al soddisfacimento di esigenze personali e/o familiari;
a.5	Promuovere iniziative finalizzate ad accrescere l'attività di vigilanza e controllo delle attività negli ambienti forestali, specie in quelli di particolare valore ambientale;	a.5.1	Rinnovo della convenzione tra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione, per l'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato;
		a.5.2	Attuazione del progetto del Corpo Forestale dello Stato per il monitoraggio a campione di interventi forestali;
		a.5.3	Proposta di linee guida per la definizione dei criteri di cui all'art. 33 l.r. 29/1997;
a.6	Archiviazione degli atti amministrativi con rilevanza gestionali su base cartografica georeferenziata	a.6.1	Realizzazione del sistema informativo territoriale forestale e del catasto delle aree forestali

### 3.4.b Sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale per la gestione multifunzionale dei boschi

La selvicoltura è la scienza della coltura del bosco, mentre l'attività selvicolturale sottintende l'applicazione in bosco dei dettami della selvicoltura al fine di pervenire ad una gestione multifunzionale dell'ecosistema. Se sul principio generale non sussistono dubbi, le problematiche emergono sul piano operativo, laddove sovente l'approccio selvicolturale appare standardizzato ed uniforme a prescindere delle caratteristiche del popolamento, della stazione e della rilevanza ambientale del sito.

L'Amministrazione regionale intende infatti assicurare alle singole proprietà l'opportunità di conseguire risorse finanziarie dall'attività forestale, senza d'altro canto compromettere il valore sociale, ambientale ed ecologico degli ecosistemi, nonché il contributo che essi danno al benessere della collettività.

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, dato che una corretta selvicoltura costituisce la leva con cui coniugare gli interessi pubblicistici e privatistici legati alla gestione forestale, il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità animale e vegetale.
- mitigazione e lotta ai cambiamenti climatici
- mantenimento e potenziamento della funzione protettiva;
- aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo dell'acqua;
- consolidamento e sviluppo della produzione legnosa e della sua qualità;
- accrescimento della fruibilità del bosco per fini sociali, ricreativi e turistici con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti diversamente abili e della terza età;
- prevenzione processi di degrado;
- monitoraggio dell'attività amministrativa selvicolturale.
- recupero delle aree degradate e danneggiate in aree boscate;
- Indicazioni esplicative per la gestione multifunzionale di ecosistemi particolarmente di valore ambientale.

**Tabella 2 – Finalità ed azioni relative all'ambito d'intervento: sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale**

Finalità	codice	Azioni
b.1 Conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità animale e vegetale;	b.1.1	Sostegno alla certificazione della gestione forestale sostenibile;
	b.1.2	Tutela degli alberi camporili e del sistema dei campi chiusi;
	b.1.3	Realizzazione di impianti arborei con specie autoctone per fini non produttivi;
	b.1.4	Creazione delle isole di biodiversità;
	b.1.5	Proposta di legge regionale sul vivaismo forestale;
	b.1.6	Salvaguardia, ripristino e stabilizzazione delle dune sabbiose con materiale autoctono;
	b.1.7	Promozione di misure a favore per la crescita della complessità strutturale dei boschi;
	b.1.8	Linee guida per la gestione delle risorse forestali in aree protette e nei siti Natura 2000
b.2 Mitigazione e lotta ai cambiamenti climatici;	b.2.1	Realizzazione e manutenzione di fasce tagliafuoco;
	b.2.2	Sostegno alla diffusione della tecniche di gestione forestale sostenibile;
	b.2.3	Ampliamento della superficie forestale ed arborea;
	b.2.4	Sostegno allo sviluppo alla produzione ed uso delle biomasse forestali per fini energetici;
	b.2.5	Miglioramento dell'efficienza ambientale dei popolamenti;
	b.2.6	Riduzione del rischio degli incendi forestali nei popolamenti di origine artificiale

b.3	Mantenimento e potenziamento della funzione protettiva;	b.3.1	Manutenzione dei soprassuoli in aree classificate dal PAI a <i>rischio molto elevato</i> e <i>rischio elevato</i> ;
		b.3.2	Sostegno per la realizzazione di impianti arborei in aree classificate dal PAI a <i>rischio molto elevato</i> e <i>rischio elevato</i> ;
b.4	Aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo dell'acqua;	b.4.1	Realizzazione e promozione di interventi ed opere per la riduzione del deflusso superficiale delle acque;
		b.4.2	Promozione di opere di ingegneria naturalistica ed altre opere per favorire il deflusso controllato delle acque;
		b.4.3	Gestione orientata delle aree di pertinenza delle sorgive;
b.5	Consolidamento e sviluppo della produzione legnosa e della sua qualità;	b.5.1	Sostegno alla realizzazione di impianti di arboricoltura da legno;
		b.5.2	Sostegno alla manutenzione intercalare dei soprassuoli forestali destinati alla produzione di legname da opera;
		b.5.3	Sostegno alle forme associative di gestione forestale;
		b.5.4	Sostegno allo sviluppo di progetti di cooperazione integrati tra vari operatori della filiera;
b.6	Accrescimento della fruibilità del bosco per fini sociali, ricreativi e turistici, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti diversamente abili e della terza età;	b.6.1	Sostegno alla realizzazione di infrastrutture di servizio all'uso turistico-ricreativo dei boschi;
		b.6.2	Sostegno alla realizzazione di strutture di servizio all'uso turistico-ricreativo dei boschi;
		b.6.3	Sostegno alla formazione di percorsi pedonali;
		b.6.4	Sostegno ai percorsi culturali in bosco;
		b.6.5	Realizzazione di aree e percorsi fitness;
b.7	Prevenzione processi di degrado;	b.7.1	Sostegno per la manutenzione dei boschi abbandonati affetti da processi di degrado;
		b.7.2	Elaborazione linee guida per la gestione dei soprassuoli forestali affetti da fitopatologie ed infestazioni varie;
		b.7.3	Raccolta dei decreti di lotta obbligatoria delle fitopatologie ed infestazioni varie
b.8	Recupero delle aree degradate negli ambienti forestali e delle aree percorse dal fuoco	b.8.1	Recupero cave abbandonate;
		b.8.2	Bonifica aree da rifiuti;
		b.8.3	Interventi gestionali nei soprassuoli percorsi dal fuoco
b.9	Indicazioni esplicative per la gestione multifunzionale di ecosistemi particolarmente di valore ambientale	b.9.1	Redazione di circolari esplicative e note tecniche di carattere gestionale

### 3.4.c Valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- valorizzazione delle filiere forestali in ambienti di particolare valore ambientale;
- valorizzazione ed ampliamento del mercato dei prodotti degli ambienti forestali;

- adeguamento delle strutture ed infrastrutture;
- economicità agli interventi di utilizzazione forestale;
- ampliamento della superficie forestale aziendale pianificata;
- adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro;

**Tabella 3 – Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: valorizzazione delle filiere e gestione sostenibile delle risorse negli ambienti forestali**

Finalità	Codice	Azioni
c.1 Valorizzazione delle filiere forestali in ambienti di particolare valore ambientale;	c.1.1	Linee guida per la gestione delle risorse forestali in aree protette e nei siti Natura 2000;
	c.1.2	Linee guida per la gestione delle risorse forestali nelle foreste demaniali di proprietà della Regione;
	c.1.3	Linee guida per l’esercizio dell’uso civico di legnatico e di pascolo;
	c.1.4	Linee guida per l’esercizio del pascolo in aree protette e nei siti Natura 2000;
c.2 Valorizzazione ed ampliamento del mercato dei prodotti degli ambienti forestali;	c.2.1	Adozione del green public procurement;
	c.2.2	Atlante dei prodotti legnosi e degli altri prodotti degli ambienti forestali regionali;
	c.2.3	Promozione del legname regionale certificato per l’arredo dei siti ricreativi e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle aree protette;
	c.2.4	Organizzazione di eventi per la promozione all’uso del legno nelle filiere arredo ed energia, nonché dei prodotti non legnosi degli ambienti forestali;
	c.2.5	Sostegno finanziario alla partecipazione di imprese di trasformazione del legno e degli altri prodotti non legnosi del bosco a manifestazioni promozionali;
c.3 Miglioramento della gestione forestale	c.3.1	Sostegno alla formazione di consorzi forestali multifunzionali per la gestione delle foreste;
	c.3.2	Deliberazione sul ruolo e figura professionale a tutela dell’interesse pubblico nell’esecuzione di interventi di utilizzazione forestale di boschi di proprietà pubblica;
	c.3.3	Deliberazione di costituzione dell’Albo Regionale delle Imprese;
c.4 Miglioramento, adeguamento e potenziamento strutturale, infrastrutturale e organizzativo delle aziende e delle imprese forestali;	c.4.1	Sostegno finanziario e promozione della manutenzione delle strutture ed infrastrutture;
	c.4.2	Sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture forestali permanenti;
	c.4.3	Linee guida dei cantieri forestali specificando ruolo e responsabilità dei soggetti che vi intervengono;
	c.4.4	Linee guida per la viabilità e le altre infrastrutture forestali;
	c.4.5	Seminari e corsi di formazione per gli addetti ai lavori;

c.5	Accrescimento del valore delle produzioni legnose	c.5.1	Sostegno ad iniziative per la promozione ed ampliamento del mercato dei prodotti degli ambienti forestali regionali;
		c.5.2	Sostegno alla certificazione della gestione forestale sostenibile;
		c.5.3	Promozione del legname regionale certificato per l'arredo dei siti ricreativi e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle aree protette;
		c.5.4	Deliberazione sui criteri di vendita dei lotti di utilizzazione forestale di proprietà pubblica, forme di pubblicizzazione e procedimenti amministrativi;
		c.5.5	Realizzazione del prezzario
c.6	Ampliamento della superficie forestale aziendale pianificata	c.6.1	Sostegno finanziario alla redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale nelle aree di particolare valore ambientale;
		c.6.2	Sostegno alla redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale del patrimonio di proprietà pubblica;
c.7	Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro negli ambienti forestale e nelle unità di trasformazione del legno;	c.7.1	Sostegno finanziario all'acquisto di DPI;
		c.7.2	Sostegno finanziario per l'acquisto di macchine ed attrezzi conformi alla Direttiva macchine;
		c.7.3	Linee guida per la sicurezza nei cantieri forestali e nelle unità di trasformazione del legno;
		c.7.4	Seminari e corsi di formazione in materia;
c.8	Salvaguardia e miglioramento dei pascoli e dei prati naturali	c.8.1	Sostegno alla pianificazione dei prati e dei pascoli
		c.8.2	Sostegno per la realizzazione di infrastrutture e strutture per la turnazione del pascolo nelle aree forestali e montane,
		c.8.3	Linee guida per la gestione dei pascoli nelle aree montane e nei siti di particolare valore ambientale (aree protette e siti Natura 2000);
c.9	Iniziative per la valorizzazione delle altre filiere forestali	c.9.1	Linee guida per la gestione dei siti ricreativi;
		c.9.2	Linee guida per la coltivazione dei prodotti del sottobosco nelle aree boscate;

### 3.4.d Monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali;

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- Monitoraggio del programma regionale forestale
- Monitoraggio permanente delle condizioni degli ecosistemi;
- Monitoraggio dei procedimenti amministrativi;
- Monitoraggio dei cantieri forestali e degli interventi nelle aree boscate;
- Statistiche forestali

**Tabella 4 – Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali**

Finalità	Cod	Azioni
d.1 Monitoraggio del programma regionale forestale	d.1.1	Creazione di un Ufficio/Servizio per il l’attuazione ed il monitoraggio del PFR
d.2 Monitoraggio permanente delle condizioni degli ecosistemi	d.2.1	Realizzazione di una rete permanente di monitoraggio degli ecosistemi forestali;
	d.2.2	Realizzazione del sistema informativo territoriale forestale e del catasto delle aree forestali
d.3 Monitoraggio delle attività e procedimenti amministrativi	d.3.1	Attuazione del progetto del Corpo Forestale dello Stato per il monitoraggio a campione di interventi forestali;
	d.3.2	Monitoraggio tematico degli interventi forestali;
	d.3.3	Incontri di aggiornamento ed approfondimento dei procedimenti amministrativi;
d.4 Monitoraggio dei cantieri forestali e degli interventi nelle aree boscate	d.4.1	Attuazione del progetto del Corpo Forestale dello Stato per il monitoraggio a campione di interventi forestali;
d.5 Statistiche forestali	d.5.1	Modulistica per la raccolta delle informazioni statistiche sullo stato del patrimonio e sull’uso delle risorse negli ambienti forestali;
	d.5.2	Modulistica sull’uso delle risorse negli ambienti forestali;
	d.5.3	Pubblicazione in rete delle statistiche forestali regionali;

### 3.4.e Qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- Promuovere la conoscenza della politica forestale regionale e dei provvedimenti di riferimento per l’esercizio dell’attività;
- Redazione di standard di qualità della progettazione forestale;
- Riduzione degli impatti ambientali dei cantieri forestali;

**Tabella 5 – Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi**

Finalità	codici	Azioni
e.1 Promuovere la conoscenza della politica forestale regionale e dei provvedimenti di riferimento per l’esercizio dell’attività;	e.1.1	Incontri seminari e divulgativi con Enti, Istituzioni ed altri operatori del settore;
	e.1.2	Redazione di note e circolari divulgative;
e.2 Redazione di standard di qualità della progettazione forestale;	e.2.1	Definizione di standard di qualità della progettazione degli interventi forestali;
e.3 Riduzione degli impatti ambientali dei cantieri forestali	e.3.1	Linee guida dei cantieri forestali specificando ruolo e responsabilità dei soggetti che vi intervengono;

### 3.4.f Conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- Completamento degli strumenti di supporto alla programmazione forestale Redazione dell'inventario forestale regionale;
- Sostegno alla ricerca forestale
- Sperimentazione di tecniche, tecnologie ed organizzazioni del cantiere a basso impatto ambientale;

**Tabella 6– Finalità ed azioni relative all'ambito d'intervento: conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione**

Finalità	codici	Azioni
f.1 Completamento degli strumenti di supporto alla programmazione forestale Redazione dell'inventario forestale regionale	f.1.1	Redazione dell'inventario forestale regionale;
	f.1.2	Redazione della cartografia forestale e della carta dei tipi forestali;
f.2 Sostegno alla ricerca forestale	f.2.1	Adozione di un documento pluriennale per il sostegno dell'attività di ricerca in ambito forestale, specificandone le tematiche di interesse;
	f.2.2	Partecipazione alla rete di ricerca forestale interregionale;
	f.2.3	Promuovere iniziative finalizzate al confronto tra le varie Università e Centri di Ricerca presenti in Regione inerenti le risorse degli ambienti forestali della Regione Lazio
f.3 Sperimentazione di tecniche, tecnologie ed organizzazioni del cantiere a basso impatto ambientale;	f.3.1	Promozione di attività sperimentale in collaborazione, per la promozione di cantieri a basso impatto ambientale;

### 3.4.g Divulgazione e partecipazione collettiva

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- Promuovere la partecipazione pubblica nei processi decisionali sull'uso delle risorse forestali;
- Divulgazione delle attività e delle iniziative in materia forestale

**Tabella 7 – Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: per la divulgazione e partecipazione collettiva**

Finalità	codici	Azioni
g.1 Promuovere la partecipazione pubblica nei processi decisionali sull’uso delle risorse forestali	g.1.1	Realizzazione di un forum forestale regionale;
	g.1.2	Realizzazione di seminari e workshop tematici e multidisciplinari;
	g.1.3	Promozione della partecipazione pubblica nell’approvazione dei principali strumenti d’uso delle risorse forestali;
g.2 Divulgazione delle attività e delle iniziative in materia forestale	g.2.1	Implementazione della pagina web delle foreste regionali

### **3.4. h. Promozione della cultura forestale, degli usi, delle tradizioni e dell’arte**

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- salvaguardia e valorizzazione di boschi ed alberi monumentali;
- valorizzazione dei boschi a valenza culturale ed artistica;
- promozione dei boschi storici.

**Tabella 8 – Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: divulgazione e partecipazione collettiva**

Finalità	Codici	Azioni
h.1 Salvaguardia e valorizzazione di boschi ed alberi monumentali	h.1.1	Proposta di regolamento degli alberi e dei boschi monumentali;
	h.1.2	Atlante dei boschi e degli alberi monumentali;
	h.1.3	Creazione della rete dei boschi e delle piante monumentali;
	h.1.4	Promozione di politiche a sostegno degli alberi e dei boschi monumentali e del territorio che li ospita;
	h.1.5	Sostegno alla realizzazione di un museo degli alberi monumentali della Regione Lazio
h.2 Valorizzazione dei boschi a valenza culturale ed artistica	h.2.1	Sostegno alla realizzazione di percorsi culturali ed artistici in bosco, anche per persone diversamente abili;
	h.2.2	Sostegno alla realizzazione di manifestazioni artistiche in ambienti forestali;
	h.2.3	Sostegno alla realizzazione di boschi-museo d’arte nella natura;
h.3 Promozione dei boschi storici	h.3.1	Costruzione della rete regionale dei boschi storici;
	h.3.2	Sostegno alla realizzazione di materiale divulgativo dei boschi storici.

### 3.4. h. Formazione ed aggiornamento

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

**Tabella 9– Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: formazione ed aggiornamento**

	Finalità	codici	Azioni
i.1	Aggiornamento e formazione imprese di produzione forestale	i.1.1 i.1.2 i.1.3	Circolari e note di approfondimenti; Seminari, convegni e workshop tematici; Corsi di formazione per addetti al settore;
i.2	Aggiornamento e formazione imprese di trasformazione del legno	i.2.1 i.2.2 i.2.3	Circolari e note di approfondimenti; Seminari, convegni e workshop tematici; Corsi di formazione per addetti al settore;
i.3	Aggiornamento e formazione altri operatori economici della filiera forestale regionale	i.3.1 i.3.2 i.3.3	Circolari e note di approfondimenti; Seminari, convegni e workshop tematici; Corsi di formazione per addetti al settore;
i.4	Aggiornamento e formazione imprese zootecniche che operano negli ambienti forestali	i.4.1 i.4.2 i.4.3	Circolari e note di approfondimenti; Seminari, convegni e workshop tematici; Corsi di formazione per addetti al settore;

### 3.4. j. Internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli

In linea con le caratteristiche del sistema forestale e coerentemente con gli obiettivi enunciati, attraverso questo ambito di azione il PFR si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- j.1 – Collaborare con altre Istituzioni ed organizzazioni internazionali per la promozione della gestione sostenibile delle foreste;
- j.2 - Cooperare alla gestione sostenibile delle foreste dei Paesi in via di sviluppo

**Tabella 10 – Finalità ed azioni relative all’ambito d’intervento: internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli**

	Finalità	Codice	Azioni
j.1	Collaborare con altre Istituzioni ed organizzazioni internazionali per la promozione della gestione sostenibile delle foreste;	j.1.1 j.1.2	European Forest Institute; Partecipazione a progetti internazionali forestali;
j.2	Cooperare alla gestione sostenibile delle foreste dei Paesi in via di sviluppo	j.2.1	Progetto Madagascar

### 3.5. Valutazione degli *ambiti d'intervento* ed *azioni con gli assi d'intervento*

La realizzazione di ciascuna azione genera degli impatti che possono essere rilevanti e specifici sul singolo asse, oppure, avere effetti su più assi. A tal fine viene costruita una matrice di valutazione in cui per ciascuna azione viene fornito un giudizio di sintesi, limitandosi a quelli che si ritiene siano i soli effetti diretti.

I risultati evidenziano che il pacchetto di azioni proposto interviene su tutti gli assi individuati, pertanto, in prospettiva si ritiene che l'implementazione del piano dovrebbe apportare una significativa crescita del sistema forestale regionale.

Come può evincersi dalla tab. 11, molte delle azioni proposte sono efficaci su più assi evidenziando una spiccata trasversalità. In generale, ne consegue, che alla loro attuazione debba essere data una priorità, in termini di risorse umane, professionali e finanziarie.

Tab. 11 - Matrice di valutazione tra ambiti d'intervento ed azioni con gli assi d'intervento

Ambiti d'intervento	Azioni (codice)	Ambientale	Sociale	Economica	Culturale	Amministrativo, normativo, istituzionale
a) consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività	a.1.1					++
	a.1.2	++	++			++++
	a.1.3	+++	+			++++
	a.2.1	+++++		++		+++++
	a.2.2	+++++	++		+++++	+++
	a.2.3	+++++	++	+++	++++	+++++
	a.2.4	++		-		+++++
	a.2.5					+++
	a.2.6			+++++		+++++
	a.3.1				+++++	
	a.3.2					+++++
	a.3.3				++++	+++++
	a.3.4				+++++	+++++
	a.3.5	+++++	+++		++++	
	a.3.6			+++++		
	a.4.1					+++++
	a.4.2	++++	+++			+++++
	a.4.3		+++++			
	a.5.1	++++	+++		++	+++++
	a.5.2	+++++	+++++			+++++
a.5.3	+++	+		++	+++++	
a.6.1	+++++	++			++++	

(segue Tab. 11)

Ambiti d'intervento	Azioni (codice)	Ambientale	Sociale	Economica	Culturale	Amministrativo, normativo, istituzionale
b) sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale	b.1.1	+++++	++++	++++	++++	
	b.1.2	++++				
	b.1.3	++++				
	b.1.4	+++++				
	b.1.5	+++++			+++++	
	b.1.6	+++++			++++	
	b.1.7	+++++				
	b.1.8	++++				
	b.2.1	+++++				
	b.2.2	+++++			+++++	
	b.2.3	+++++	+++			
	b.2.4	+++++			++++	
	b.2.5	+++++				
	b.2.6	+++++				
	b.3.1	+++++	+++++			
	b.3.2	+++++	+++++			
	b.4.1	+++++	+++			
	b.4.2	+++++				
	b.4.3	+++++				
	b.5.1	+++++			+++++	
	b.5.2	+++++			+++++	
	b.5.3	+++			+++++	++++
	b.5.4	+++++			+++++	
	b.6.1		+++++	++++	++++	+++
	b.6.2		+++++	++++	++++	+++
	b.6.3		+++++	+++	++++	+++++
	b.6.4		+++++			+++++
	b.6.5		+++++			
	b.7.1	+++++	++			
	b.7.2	+++++				
	b.7.3	+++++				+++++
	b.8.1	+++++			+++	
	b.8.2	+++++	+++++	+++		
b.8.3	+++++			++		
b.9.1					+++++	
c) valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali	c.1.1	+++++		+++++	++++	+++++
	c.1.2	+++++		+++++	++++	+++++
	c.1.3	+++++	+++++	++++	++++	
	c.1.4	+++++	+++++			
	c.2.1	+++++		+++++	++++	+++++
	c.2.2				+++++	
	c.2.3			+++++	+++++	
	c.2.4	++++	+++++	+++++	+++++	
	c.2.5			+++++	+++++	
	c.3.1	+++		+++++		
	c.3.2	+++++	+++++	+++++		
	c.3.3	+++++	+++++	+++++	+++++	
	c.4.1			+++++	+++++	
	c.4.2			+++++	+++++	
	c.4.3	+++++			+++++	
	c.4.4			+++++	+++++	+++++
	c.4.5				+++++	+++++
	c.5.1			+++++		
	c.5.2	+++++		+++++		
	c.5.3	+++++	+++	+++++	+++++	
	c.5.4			+++++	+++++	+++++
	c.5.5		+++	+++++	++	+++++
	c.6.1	+++++	+++++	+++++	+++++	+++++
	c.6.2	+++++	+++++	+++++	+++++	+++++
	c.7.1		+++++		+++++	++++
	c.7.2		+++++		+++++	++++
	c.7.3		+++++		+++++	++++
	c.7.4				++++	

	c.8.1	+++++	++++	+++++	++++	+++++
	c.8.2	+++++		+++++		
	c.8.3	+++++		+++++		
	c.9.1				+++++	++++
	c.9.2			+++++	++++	
<b>Ambiti d'intervento</b>	<b>Azioni (codice)</b>	<b>Ambientale</b>	<b>Sociale</b>	<b>Economica</b>	<b>Culturale</b>	<b>Amministrativo, normativo, istituzionale</b>
d) monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali	d.1.1				+++++	+++++
	d.2.1	+++++			+++++	
	d.2.2	+++++		++++	+++++	+++++
	d.3.1	+++++			++++	+++++
	d.3.2	+++++			++++	+++++
	d.3.3				+++++	+++++
	d.4.1					
	d.5.1	+++++			++++	+++++
d.5.2					+++++	
d.5.3					+++++	
e) qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi;	e.1.1		+++++			+++++
	e.1.2	++++			+++++	+++++
	e.2.1	+++++	+++	+++++	+++++	+++++
	e.3.1	+++++		+++++	+++++	++++
f) conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione	f.1.1	+++++			+++++	++++
	f.1.2	+++++			+++++	++++
	f.2.1	++++	+++++	++++	+++++	+++
	f.2.2	++++	+++++	++++	+++++	+++
	f.2.3	++++	+++++	++++	+++++	++
	f.3.1	+++++	++++	+++++	+++++	++
g) divulgazione e partecipazione collettiva;	g.1.1		+++++		++++	+++
	g.1.2	+++++	+++++		+++++	+++++
	g.1.3	+++++	+++++		+++++	
	g.2.1		+++++		+++++	
h) promozione della cultura forestale, degli usi, delle tradizioni e dell'arte	h.1.1	+++++	+++++		+++++	++++
	h.1.2		+++++		+++++	
	h.1.3		++++		+++++	
	h.1.4		++++	++	++++	++++
	h.1.5			++	+++++	+++
	h.2.1		++++		+++++	
	h.2.2		++++		+++++	
	h.2.3		++++		+++++	
	h.3.1				+++++	
h.3.2				+++++		
i) formazione ed aggiornamento	i.1.1	+++++		+++	+++++	++++
	i.1.2	+++++		+++	+++++	++++
	i.1.3	+++++		+++	+++++	++++
	i.2.1	+++++		+++	+++++	++++
	i.2.2	+++++		+++	+++++	++++
	i.2.3	+++++		+++	+++++	++++
	i.3.1	+++++		+++	+++++	++++
	i.3.2	+++++		+++	+++++	++++
	i.3.3	+++++		+++	+++++	++++
j) internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli	j.1.1				+++++	
	j.1.2				+++++	
	j.2.1		+++++			

Scala di valutazione:

ottimo +++++  
 buono +++++  
 discreto +++  
 significativo ++  
 modesto +  
 nullo

### 3.6 Modalità per l'attuazione delle azioni

#### 3.6.1 Consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività

a.1	<b>Monitoraggio ed eventuale aggiornamento del quadro normativo regionale forestale vigente</b>
a.1.1	<b>Legge forestale (l.r. 39/2002);</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti:</i> <i>Risorse:</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.1.2	<b>Regolamento forestale (R.R. 7/2005)</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti:</i> <i>Risorse:</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.1.3	<b>Deliberazione di Giunta Regionale 126/2005 (linee di indirizzo e pianificazione forestale);</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti:</i> <i>Risorse:</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.2	<b>Completamento del quadro normativo regionale forestale</b>
a.2.1	<b>Legge in materia di vivaismo regionale;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.2.2	<b>Regolamento degli alberi e boschi monumentali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.2.3	<b>Deliberazione di costituzione dell'Albo Regionale delle Imprese;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

a.2.4	<p><b>Deliberazione sul ruolo e figura professionale a tutela dell'interesse pubblico nell'esecuzione di interventi di utilizzazione forestale di boschi di proprietà pubblica;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
a.2.5	<p><b>Deliberazione sull'organizzazione dei cantieri forestali;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
a.2.6	<p><b>Deliberazione sui criteri di vendita dei lotti di utilizzazione forestale di proprietà pubblica, forme di pubblicizzazione e procedimenti amministrativi;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
a.3.1	<p><b>Raccolta delle disposizioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia forestale;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
a.3.2	<p><b>Realizzare linee di orientamento comune dell'attività amministrativa in ambito forestale per gli enti competenti in materia di gestione delle risorse forestali;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
a.3.3	<p><b>Realizzazione di una sezione tematica dedicata ai documenti rilevanti per la gestione forestale nell'ambito del sito della Regione Lazio;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
a.3.4	<p><b>Programmazione di seminari a carattere divulgativo;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i></p>

	<i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.3.5	<b>Redigere dei documenti di indirizzo per la gestione di siti forestali di particolare valore;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.3.6	<b>Redigere dei documenti di indirizzo per la valorizzazione del mercato delle produzioni;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.4	<b>Semplificare l'attività amministrativa per l'uso delle risorse degli ambienti forestali finalizzati al soddisfacimento di esigenze personali e/o familiari;</b>
a.4.1	<b>Uniformare la modulistica di riferimento per l'esercizio dell'attività amministrativa degli enti competenti;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.4.2	<b>Sostenere la realizzazione di procedimenti coordinati in presenza di iter amministrativi complessi ed articolati tra più enti ed istituzioni;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.4.3	<b>Individuare iter amministrativi semplificati l'uso contenuto delle risorse degli ambienti forestali finalizzati al soddisfacimento di esigenze personali e/o familiari;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.5.1	<b>Rinnovo della convenzione tra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione, per l'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

a.5.2	<b>Attuazione del progetto del Corpo Forestale dello Stato per il monitoraggio a campione di interventi forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.5.3	<b>Proposta di linee guida per la definizione dei criteri di cui all'art. 33 l.r. 29/1997;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
a.6.1	<b>Realizzazione del sistema informativo territoriale forestale;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

### 3.6.2 Sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale per la gestione multifunzionale dei boschi;

<b>b.1</b>	<b>Conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità animale e vegetale</b>
b.1.1	<b>Sostegno alla certificazione della gestione forestale sostenibile</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
b.1.2	<b>Tutela degli alberi camporili e del sistema dei campi chiusi</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
b.1.3	<b>Realizzazione di impianti arborei con specie autoctone per fini non produttivi;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
b.1.4	<b>Creazione delle isole di biodiversità</b>

	<p><i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.1.5	<p><b>Proposta di legge regionale sul vivaismo forestale</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.1.6	<p><b>Salvaguardia, ripristino e stabilizzazione delle dune sabbiose con materiale autoctono</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.1.7	<p><b>Promozione di misure a favore per la crescita della complessità strutturale dei boschi</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.1.8	<p><b>Linee guida per la gestione delle risorse forestali in aree protette e nei siti Natura 2000</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.2</b>	<b>Mitigazione e lotta ai cambiamenti climatici</b>
b.2.1	<p><b>Realizzazione e manutenzione di fasce tagliafuoco</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.2.2	<p><b>Sostegno alla diffusione della tecniche di gestione forestale sostenibile</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.2.3	<p><b>Ampliamento della superficie forestale ed arborea</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i></p>

	<p><i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.2.4	<p><b>Sostegno allo sviluppo alla produzione ed uso delle biomasse forestali per fini energetici</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.2.5	<p><b>Miglioramento dell'efficienza ambientale dei popolamenti</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.2.6	<p><b>Riduzione del rischio degli incendi forestali nei popolamenti di origine artificiale</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.3</b>	<b>Mantenimento e potenziamento della funzione protettiva;</b>
b.3.1	<p><b>Manutenzione dei soprassuoli in aree classificate dal PAI a rischio molto elevato e rischio elevato</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.3.2	<p><b>Sostegno per la realizzazione di impianti arborei in aree classificate dal PAI a rischio molto elevato e rischio elevato</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.4</b>	<b>Aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo dell'acqua;</b>
b.4.1	<p><b>Realizzazione e promozione di interventi ed opere per la riduzione del deflusso superficiale delle acque;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.4.2	<p><b>Promozione di opere di ingegneria naturalistica ed altre opere per favorire il deflusso controllato delle acque;</b></p>

	<p><i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.4.3	<p><b>Gestione orientata delle aree di pertinenza delle sorgive;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.5</b>	<p><b>Consolidamento e sviluppo della produzione legnosa e della sua qualità;</b></p>
b.5.1	<p><b>Sostegno alla realizzazione di impianti di arboricoltura da legno;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.5.2	<p><b>Sostegno alla manutenzione intercalare dei soprassuoli forestali destinati alla produzione di legname da opera;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.5.3	<p><b>Sostegno alle forme associative di gestione forestale;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.5.4	<p><b>Sostegno allo sviluppo di progetti di cooperazione integrati tra vari operatori della filiera;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.6</b>	<p><b>Accrescimento della fruibilità del bosco per fini sociali, ricreativi e turistici, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti diversamente abili e della terza età;</b></p>
b.6.1	<p><b>Sostegno alla realizzazione di infrastrutture di servizio all'uso turistico-ricreativo dei boschi;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>

b.6.2	<p><b>Sostegno alla realizzazione di strutture di servizio all'uso turistico-ricreativo dei boschi;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.6.3	<p><b>Sostegno alla formazione di percorsi pedonali;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.6.4	<p><b>Sostegno ai percorsi culturali in bosco;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.6.5	<p><b>Realizzazione di aree e percorsi fitness;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.7</b>	<b>Prevenzione processi di degrado;</b>
b.7.1	<p><b>Sostegno per la manutenzione dei boschi abbandonati affetti da processi di degrado;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.7.2	<p><b>Elaborazione linee guida per la gestione dei soprassuoli forestali affetti da fitopatologie ed infestazioni varie;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
b.7.3	<p><b>Raccolta dei decreti di lotta obbligatoria delle fitopatologie ed infestazioni varie</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>b.8</b>	<b>Recupero delle aree degradate negli ambienti forestali e delle aree percorse</b>

	<b>dal fuoco</b>
b.8.1	<b>Recupero cave abbandonate;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
b.8.2	<b>Bonifica aree da rifiuti;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
b.8.3	<b>Interventi gestionali nei soprassuoli percorsi dal fuoco</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>b.9</b>	<b>Indicazioni esplicative per la gestione multifunzionale di ecosistemi particolar valore ambientale</b>
b.9.1	<b>Redazione di circolari esplicative e note tecniche di carattere gestionale</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

### 3.6.3 Valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali;

<b>c.1</b>	<b>Valorizzazione delle filiere forestali in ambienti di particolare valore ambientale;</b>
c.1.1	<b>Linee guida per la gestione delle risorse forestali in aree protette e nei siti Natura 2000;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
c.1.2	<b>Linee guida per la gestione delle risorse forestali nelle foreste demaniali di proprietà della Regione;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i>

	<i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.1.3</b>	<b>Linee guida per l'esercizio dell'uso civico di legnatico e di pascolo;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.1.4</b>	<b>Linee guida per l'esercizio del pascolo in aree protette e nei siti Natura 2000;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.2</b>	<b>Valorizzazione ed ampliamento del mercato dei prodotti degli ambienti forestali;</b>
<b>c.2.1</b>	<b>Adozione del green public procurement;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.2.2</b>	<b>Atlante dei prodotti legnosi e degli altri prodotti degli ambienti forestali regionali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.2.3</b>	<b>Promozione del legname regionale certificato per l'arredo dei siti ricreativi e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle aree protette;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.2.4</b>	<b>Organizzazione di eventi per la promozione all'uso del legno nelle filiere arredo ed energia, nonché dei prodotti non legnosi degli ambienti forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.2.5</b>	<b>Sostegno finanziario alla partecipazione di imprese di trasformazione del legno e degli altri prodotti non legnosi del bosco a manifestazioni promozionali;</b> <i>Obiettivo</i>

	<p><i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>c.3</b>	<b>Miglioramento della gestione forestale</b>
<b>c.3.1</b>	<p><b>Sostegno alla formazione di consorzi forestali multifunzionali per la gestione delle foreste;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>c.3.2</b>	<p><b>Deliberazione sul ruolo e figura professionale a tutela dell'interesse pubblico nell'esecuzione di interventi di utilizzazione forestale di boschi di proprietà pubblica;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>c.3.3</b>	<p><b>Deliberazione di costituzione dell'Albo Regionale delle Imprese;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>c.4</b>	<b>Miglioramento, adeguamento e potenziamento strutturale, infrastrutturale e organizzativo delle aziende e delle imprese forestali;</b>
<b>c.4.1</b>	<p><b>Sostegno finanziario e promozione della manutenzione delle strutture ed infrastrutture;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>c.4.2</b>	<p><b>Sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture forestali permanenti;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>c.4.3</b>	<p><b>Linee guida dei cantieri forestali specificando ruolo e responsabilità dei soggetti che vi intervengono;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i></p>

	<i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.4.4</b>	<b>Linee guida per la viabilità e le altre infrastrutture forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.4.5</b>	<b>Seminari e corsi di formazione per gli addetti ai lavori;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.5</b>	<b>Accrescimento del valore delle produzioni legnose</b>
<b>c.5.1</b>	<b>Sostegno ad iniziative per la promozione ed ampliamento del mercato dei prodotti degli ambienti forestali regionali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.5.2</b>	<b>Sostegno alla certificazione della gestione forestale sostenibile;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.5.3</b>	<b>Promozione del legname regionale certificato per l'arredo dei siti ricreativi e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle aree protette;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.5.4</b>	<b>Deliberazione sui criteri di vendita dei lotti di utilizzazione forestale di proprietà pubblica, forme di pubblicizzazione e procedimenti amministrativi;;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.5.5</b>	<b>Realizzazione del prezzario</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

<b>c.6</b>	<b>Ampliamento della superficie forestale aziendale pianificata</b>
	<b>Sostegno finanziario alla redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale nelle aree di particolare valore ambientale;</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.6.1</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
	<b>Sostegno alla redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale del patrimonio di proprietà pubblica;</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.6.2</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.7</b>	<b>Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro negli ambienti forestale e nelle unità di trasformazione del legno;</b>
	<b>Sostegno finanziario all'acquisto di DPI;</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.7.1</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
	<b>Sostegno finanziario per l'acquisto di macchine ed attrezzi conformi alla Direttiva macchine;</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.7.2</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
	<b>Linee guida per la sicurezza nei cantieri forestali e nelle unità di trasformazione del legno;</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.7.3</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
	<b>Seminari e corsi di formazione in materia;</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.7.4</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.8</b>	<b>Salvaguardia e miglioramento dei pascoli e dei prati naturali</b>
	<b>Sostegno alla pianificazione dei prati e dei pascoli</b> <i>Obiettivo</i>
<b>c.8.1</b>	<i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i>

	<i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.8.2</b>	<b>Sostegno per la realizzazione di infrastrutture e strutture per la turnazione del pascolo nelle aree forestali e montane,</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.8.3</b>	<b>Linee guida per la gestione dei pascoli nelle aree montane e nei siti di particolare valore ambientale (aree protette e siti Natura 2000);</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.9</b>	<b>Iniziative per la valorizzazione delle altre filiere forestali</b>
<b>c.9.1</b>	<b>Linee guida per la gestione dei siti ricreativi;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>c.9.2</b>	<b>Linee guida per la coltivazione dei prodotti del sottobosco nelle aree boscate;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

### 3.6.4 Monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali

<b>d.1</b>	<b>Monitoraggio del programma regionale forestale</b>
<b>d.1.1</b>	<b>Creazione di un Ufficio/Servizio per il l'attuazione ed il monitoraggio del PFR</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.2</b>	<b>Monitoraggio permanente delle condizioni degli ecosistemi</b>
<b>d.2.1</b>	<b>Realizzazione di una rete permanente di monitoraggio degli ecosistemi forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i>

	<i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.2.2</b>	<b>Realizzazione del sistema informativo territoriale forestale e del catasto delle aree forestali</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.3</b>	<b>Monitoraggio delle attività e procedimenti amministrativi</b>
<b>d.3.1</b>	<b>Attuazione del progetto del Corpo Forestale dello Stato per il monitoraggio a campione di interventi forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.3.2</b>	<b>Monitoraggio tematico degli interventi forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.3.3</b>	<b>Incontri di aggiornamento ed approfondimento dei procedimenti amministrativi;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.4</b>	<b>Monitoraggio dei cantieri forestali e degli interventi nelle aree boscate</b>
<b>d.4.1</b>	<b>Attuazione del progetto del Corpo Forestale dello Stato per il monitoraggio a campione di interventi forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.5</b>	<b>Statistiche forestali</b>
<b>d.5.1</b>	<b>Modulistica per la raccolta delle informazioni statistiche sullo stato del patrimonio e sull'uso delle risorse negli ambienti forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>d.5.2</b>	<b>Modulistica sull'uso delle risorse negli ambienti forestali;</b> <i>Obiettivo</i>

	Soggetti coinvolti Risorse Fabbisogno finanziario Fonti di finanziamento
<b>d.5.3</b>	<b>Pubblicazione in rete delle statistiche forestali regionali;</b> Obiettivo Soggetti coinvolti Risorse Fabbisogno finanziario Fonti di finanziamento

### 3.6.5 Qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi

<b>e.1</b>	<b>Promuovere la conoscenza della politica forestale regionale e dei provvedimenti di riferimento per l'esercizio dell'attività;</b>
<b>e.1.1</b>	<b>Incontri seminari e divulgativi con Enti, Istituzioni ed altri operatori del settore;</b> Obiettivo Soggetti coinvolti Risorse Fabbisogno finanziario Fonti di finanziamento
<b>e.1.2</b>	<b>Redazione di note e circolari divulgative;</b> Obiettivo Soggetti coinvolti Risorse Fabbisogno finanziario Fonti di finanziamento
<b>e.2</b>	<b>Redazione di standard di qualità della progettazione forestale;</b>
<b>e.2.1</b>	<b>Definizione di standard di qualità della progettazione degli interventi forestali;</b> Obiettivo Soggetti coinvolti Risorse Fabbisogno finanziario Fonti di finanziamento
<b>e.3</b>	<b>Riduzione degli impatti ambientali dei cantieri forestali</b>
<b>e.3.1</b>	<b>Linee guida dei cantieri forestali specificando ruolo e responsabilità dei soggetti che vi intervengono;</b> Obiettivo Soggetti coinvolti Risorse Fabbisogno finanziario Fonti di finanziamento

### 3.6.6 Conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione;

<b>f.1</b>	<b>Completamento degli strumenti di supporto alla programmazione forestale Redazione dell'inventario forestale regionale</b>
<b>f.1.1</b>	<b>Redazione dell'inventario forestale regionale;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>f.1.2</b>	<b>Redazione della cartografia forestale e della carta dei tipi forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>f.2</b>	<b>Sostegno alla ricerca forestale</b>
<b>f.2.1</b>	<b>Adozione di un documento pluriennale per il sostegno dell'attività di ricerca in ambito forestale, specificandone le tematiche di interesse;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>f.2.2</b>	<b>Partecipazione alla rete di ricerca forestale interregionale;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>f.2.3</b>	<b>Promuovere iniziative finalizzate al confronto tra le varie Università e Centri di Ricerca presenti in Regione inerenti le risorse degli ambienti forestali della Regione Lazio</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>f.3</b>	<b>Sperimentazione di tecniche, tecnologie ed organizzazioni del cantiere a basso impatto ambientale;</b>
<b>f.3.1</b>	<b>Promozione di attività sperimentale in collaborazione, per la promozione di cantieri a basso impatto ambientale;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

### 3.6.7 Divulgazione e partecipazione collettiva

<b>g.1</b>	<b>Promuovere la partecipazione pubblica nei processi decisionali sull'uso delle risorse forestali</b>
<b>g.1.1</b>	<b>Realizzazione di un forum forestale regionale;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>g.1.2</b>	<b>Realizzazione di seminari e workshop tematici e multidisciplinari;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>g.1.3</b>	<b>Promozione della partecipazione pubblica nell'approvazione dei principali strumenti d'uso delle risorse forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>g.2</b>	<b>Divulgazione delle attività e delle iniziative in materia forestale</b>
<b>g.2.1</b>	<b>Implementazione della pagina web delle foreste regionali</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

### 3.6.8 Promozione della cultura forestale, degli usi delle tradizioni e dell'arte;

<b>h.1</b>	<b>Salvaguardia e valorizzazione di boschi ed alberi monumentali</b>
<b>h.1.1</b>	<b>Proposta di regolamento degli alberi e dei boschi monumentali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.1.2</b>	<b>Atlante dei boschi e degli alberi monumentali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i>

	<i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.1.3</b>	<b>Creazione della rete dei boschi e delle piante monumentali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.1.4</b>	<b>Promozione di politiche a sostegno degli alberi e dei boschi monumentali e del territorio che li ospita;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.1.5</b>	<b>Sostegno alla realizzazione di un museo degli alberi monumentali della Regione Lazio</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.2</b>	<b>Valorizzazione dei boschi a valenza culturale ed artistica</b>
<b>h.2.1</b>	<b>Sostegno alla realizzazione di percorsi culturali ed artistici in bosco, anche per persone diversamente abili;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.2.2</b>	<b>Sostegno alla realizzazione di manifestazioni artistiche in ambienti forestali;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.2.3</b>	<b>Sostegno alla realizzazione di boschi-museo d'arte nella natura;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>h.3</b>	<b>Promozione dei boschi storici</b>
<b>h.3.1</b>	<b>Costruzione della rete regionale dei boschi storici;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

<b>h.3.2</b>	<b>Sostegno alla realizzazione di materiale divulgativo dei boschi storici.</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
--------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

### 3.6.9 Formazione ed aggiornamento;

<b>i.1</b>	<b>Aggiornamento e formazione imprese di produzione forestale</b>
<b>i.1.1</b>	<b>Circolari e note di approfondimenti; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.1.2</b>	<b>Seminari, convegni e workshop tematici; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.1.3</b>	<b>Corsi di formazione per addetti al settore; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.2</b>	<b>Aggiornamento e formazione imprese di trasformazione del legno</b>
<b>i.2.1</b>	<b>Circolari e note di approfondimenti; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.2.2</b>	<b>Seminari, convegni e workshop tematici; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.2.3</b>	<b>Corsi di formazione per addetti al settore; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i>

	<i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.3</b>	<b>Aggiornamento e formazione altri operatori economici della filiera forestale regionale</b>
<b>i.3.1</b>	<b>Circolari e note di approfondimenti; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.3.2</b>	<b>Seminari, convegni e workshop tematici; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.3.3</b>	<b>Corsi di formazione per addetti al settore; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.4</b>	<b>Aggiornamento e formazione imprese zootecniche che operano negli ambienti forestali</b>
<b>i.4.1</b>	<b>Circolari e note di approfondimenti; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.4.2</b>	<b>Seminari, convegni e workshop tematici; .</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>
<b>i.4.3</b>	<b>Corsi di formazione per addetti al settore;</b> <i>Obiettivo</i> <i>Soggetti coinvolti</i> <i>Risorse</i> <i>Fabbisogno finanziario</i> <i>Fonti di finanziamento</i>

### 3.6.10 Internazionalizzazione e cooperazione tra i popoli

<b>j.1</b>	<b>Collaborare con altre Istituzioni ed organizzazioni internazionali per la promozione della gestione sostenibile delle foreste;</b>
<b>j.1.1</b>	<b>European Forest Institute;</b>

	<p><i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>j.1.2</b>	<p><b>Partecipazione a progetti internazionali forestali;</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>
<b>j.2</b>	<p><b>Cooperare alla gestione sostenibile delle foreste dei Paesi in via di sviluppo</b></p>
<b>j.2.1</b>	<p><b>Progetto Madagascar</b>  <i>Obiettivo</i>  <i>Soggetti coinvolti</i>  <i>Risorse</i>  <i>Fabbisogno finanziario</i>  <i>Fonti di finanziamento</i></p>

## **4. FABBISOGNO FINANZIARIO E STRUMENTI DI FINANZIAMENTO**

All'attuazione del PFR possono concorrere varie fonti di finanziamento. Con riferimento al quadro esistente, oltre ai fondi ordinari regionali utilizzati negli ultimi anni per il sostegno alla pianificazione forestale delle proprietà pubbliche, importanti risorse sono assicurate soprattutto dall'UE attraverso bandi pubblici legati a varie iniziative programmatiche.

L'Amministrazione regionale auspica una ampia partecipazione a questi bandi, che spesso consentono iniziative di più ampio respiro da svolgersi in rete con altri partner europei. A tal fine l'emanazione del PFR consente di avere un quadro di riferimento delle possibili iniziative che autonomamente le proprietà e/o altri soggetti pubblici possono avviare coinvolgendo le risorse degli ambienti forestali, coerentemente con le politiche perseguite dall'Amministrazione Regionale.

### **4.1 Stima del fabbisogno finanziario**

L'attuazione del PFR dipende dalle risorse finanziarie che l'Amministrazione Regionale riuscirà a rendere disponibili. Si tratta di importi di rilevante entità che possono pervenire da varie fonti. Nell'immediato futuro l'Amministrazione può contare su fondi ordinari ed in misura maggiore sui fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013, nonché dalla capacità di acquisire fondi dalle altre iniziative dell'UE.

A seguito della conclusione della fase di concertazione pubblica, si procederà alla stima del fabbisogno finanziario e la sua ripartizione su base annua ai fini dell'attuazione dei piani stralcio.

### **4.2 Politiche e strumenti finanziari in ambito comunitario in materia forestale**

A cura di *Luca Colosimo*<sup>4</sup>

Con l'avvio della programmazione comunitaria 2007-2013 si è aperta una nuova fase di indirizzo che vede le problematiche ambientali e quello dello sviluppo sostenibile al centro della strategia europea, nella considerazione che un ambiente sano è essenziale

---

<sup>4</sup> Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine e che i cittadini europei esigono un elevato livello di tutela ambientale.

La nuova programmazione comunitaria prende le mosse dall'Agenda di Lisbona, dove si è svolta il 23 e il 24 marzo 2000 una sessione straordinaria del Consiglio Europeo, l'organismo che riunisce i capi di stato e di governo degli stati membri, e dalla Risoluzione di Goteborg del 2001.

Lo scopo del vertice a Lisbona era concordare un obiettivo strategico per l'Unione, per affrontare le sfide del nuovo millennio e raggiungere entro il 2010 *“un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*, con priorità per le azioni rivolte alla ricerca e all'innovazione, allo sviluppo del settore produttivo, alle politiche sociali e all'informatizzazione e sviluppo di internet”.

Nel 2005, alla luce dei risultati conseguiti nei primi cinque anni, la Commissione ha dato un nuovo impulso alla strategia di Lisbona (Comunicazione al Consiglio Europeo del 2 febbraio 2005 dal titolo “Lavoriamo insieme per la crescita e l'occupazione. Un nuovo slancio per la strategia di Lisbona”) proponendo un processo di coordinamento semplificato accompagnato da una concentrazione degli sforzi sui piani di azione nazionali.

Con la Risoluzione di Goteborg il Consiglio, riunito nel 2001 in sessione straordinaria, ha convenuto di integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nell'Agenda di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il documento prevede che “Lo sviluppo sostenibile – per soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future - è un obiettivo fondamentale fissato dai trattati. A tal fine è necessario affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico. La mancata inversione delle tendenze che minacciano la qualità futura della vita provocherà un vertiginoso aumento dei costi per la società o renderà tali tendenze irreversibili.”

A partire da Goteborg, il Consiglio ha individuato una serie di obiettivi e misure come orientamento generale per il futuro sviluppo di politiche in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrandole con le decisioni su questioni sociali ed economiche.

In materia di tutela dell'ambiente il riferimento programmatico più significativo è il Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (6° PAA), adottato con Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002.

Il programma è rivolto a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, indica le priorità per la dimensione ambientale della strategia di sviluppo sostenibile, e dovrebbe essere preso in considerazione al momento della presentazione di azioni nel quadro di detta strategia.

Il programma, che copre un periodo di dieci anni a decorrere dal 22 luglio 2002, definisce le priorità ambientali che richiedono una risposta comunitaria, riservando particolare attenzione ai seguenti settori: cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute e qualità della vita, risorse naturali e rifiuti. Per ciascuno di questi settori sono indicati gli obiettivi principali ed alcuni traguardi ed è individuata una

gamma di azioni necessarie per conseguire detti traguardi. Tali obiettivi e traguardi costituiscono degli indicatori dei livelli da realizzare.

Il 6°PAA individua, tra l'altro, come priorità strategiche a tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche, nell'Unione Europea e su scala mondiale, ma anche a porre in evidenza i cambiamenti climatici come la sfida principale per i prossimi 10 anni e oltre e a contribuire all'obiettivo a lungo termine di stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico.

Più in particolare, all'interno dell'obiettivo "azioni prioritarie per l'ambiente naturale e la diversità biologica" (art.6) sono individuati alcuni target strategici:

- arrestare il deterioramento della diversità biologica al fine di raggiungere questo obiettivo entro il 2010, segnatamente prevenendo e riducendo l'effetto di specie e di genotipi invasivi esotici;
- proteggere e ripristinare in maniera appropriata la natura e la diversità biologica dalle emissioni inquinanti dannose;
- conservare, ripristinare in maniera appropriata ed utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste e le zone umide;
- conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, ivi comprese le zone coltivate e sensibili;
- conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione;
- promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.

Inoltre, all'interno dell'obiettivo "azione prioritarie per il cambiamento climatico" (art.5) è prevista la promozione dell'uso di fonti di energia rinnovabili ed interventi di prevenzione alla desertificazione.

Particolare rilievo, in questo quadro, hanno le strategie in materia forestale e selvicolturale, che devono essere attuate in maniera conforme alla strategia dell'Unione Europea, che è stata approvata nel 2005, e alla considerazioni indicate nello stesso Sesto Programma relative alla diversità biologica.

Queste le principali azioni previste:

- miglioramento delle misure comunitarie esistenti in materia di protezione delle foreste e attuazione di una gestione sostenibile delle foreste tra l'altro mediante programmi silvicoli nazionali, in connessione con piani di sviluppo rurale, con accresciuta attenzione per il monitoraggio dei molteplici ruoli delle foreste in linea con le raccomandazioni adottate dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, dal Forum delle Nazioni Unite sulle foreste, dalla Convenzione sulla diversità biologica e da altri organismi;

- incentivo ad un efficace coordinamento tra tutti i settori della politica coinvolti nella silvicoltura, ivi compreso il settore privato, nonché al coordinamento di tutti gli ambienti coinvolti nelle questioni silvicole;
- incentivo all'aumento della parte di mercato riguardante il legno prodotto in modo sostenibile, favorendo tra l'altro la certificazione della gestione forestale sostenibile e promuovendo l'etichettatura dei relativi prodotti;
- proseguimento dell'attiva partecipazione della Comunità e degli Stati membri all'attuazione delle risoluzioni a livello mondiale e regionale e ai dibattiti e negoziati sui temi legati alla silvicoltura;
- esame delle possibilità di adottare provvedimenti operativi per prevenire e combattere il traffico di legname raccolto illegalmente;
- promozione dell'esame degli effetti del cambiamento climatico sulle foreste.

I principi generali del Sesto Programma sono ribaditi nel 2006 con l'adozione da parte della Commissione di una Comunicazione intitolata «Riesame della politica ambientale 2005» nella quale illustra le sue priorità nei settori del cambiamento climatico, della biodiversità, dell'innovazione eco-compatibile, dei miglioramenti a livello di processo legislativo e di attuazione della normativa.

Particolare rilievo, inoltre, assume una comunicazione adottata sempre nel 2006 dalla Commissione Europea dal titolo *“Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano”* dove viene definita una strategia politica intesa ad arrestare entro il 2010 il deterioramento della diversità biologica identificando quattro settori prioritari di intervento: la biodiversità nell'Unione Europea; la biodiversità nell'UE e nel mondo; la biodiversità ed i cambiamenti climatici; lo sviluppo di conoscenze. Con riguardo a questi settori, sono proposti obiettivi prioritari ed in particolare: la salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti nonché l'adozione di misure concernenti le zone rurali in senso lato.

Il 6°PAA, con riferimento alle problematiche forestali, indica la necessità di attuare un coordinamento con la strategia forestale dell'Unione Europea. Con la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 10 marzo 2005 sull'attuazione della *“Strategia forestale dell'Unione Europea”*, la Commissione esamina i progressi compiuti successivamente al lancio della strategia forestale dell'Unione europea nel 1998 nonché i nuovi problemi ai quali il settore deve far fronte attualmente. Pur ribadendo la validità dei principi fondamentali individuati nella strategia forestale del 1998, la Commissione ritiene che il contesto politico abbia subito mutamenti significativi e propone quindi nuovi interventi per il futuro.

In tal senso vengono individuate le possibili azioni comunitarie a favore della gestione sostenibile delle foreste che possono interessare i seguenti settori di attività:

- la politica dello sviluppo rurale, con particolare riferimento al raggiungimento di una maggiore integrazione della silvicoltura nello sviluppo rurale;
- la protezione delle foreste contro gli incendi e l'inquinamento atmosferico;
- la tutela della biodiversità, segnalando la necessità di procedere alla mappatura, allo studio e alla sorveglianza della biodiversità forestale sia all'interno che all'esterno delle zone protette;

- i cambiamenti climatici, in quanto le foreste possono contribuire in misura significativa a ridurre le emissioni causate dai combustibili fossili;
- la competitività della silvicoltura, promuovendo soprattutto l'utilizzo del legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile;
- la ricerca, al fine di rafforzare ulteriormente la competitività del settore forestale.

In questo contesto, gli Stati membri e l'UE tengono conto degli impegni assunti in esito alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 (UNCED), che ha stabilito i principi fondamentali per la gestione, la conservazione e lo sfruttamento ecologicamente sostenibile di tutti i tipi di foreste, e alle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), un'iniziativa politica istituita nel 1990 per il dialogo su problematiche forestali europee.

Per elaborare un'efficace strategia di gestione sostenibile delle foreste, la Commissione reputa necessario:

- conciliare un tipo di gestione socialmente ed ecologicamente benefico delle foreste con il fatto che i redditi dei proprietari europei dipendono in ampia misura dalla vendita di legname. Il simultaneo conseguimento di obiettivi di ordine economico, sociale e ambientale diventa sempre più difficile nel contesto di un mercato aperto e globalizzato;
- rafforzare la coerenza tra le diverse politiche comunitarie che hanno ripercussioni sulle foreste e sulla silvicoltura e migliorare il coordinamento fra la Commissione e gli Stati membri. Queste misure saranno applicate in occasione della realizzazione della strategia;
- rivedere e consolidare i meccanismi di consultazione in materia forestale onde garantire la trasparenza nel processo decisionale e un dialogo strutturato con tutti i portatori di interesse;
- riconoscere il ruolo decisivo delle foreste ai fini dello sviluppo sostenibile anche in termini di cambiamenti climatici e di biodiversità e sostenere gli impegni internazionali.

Tali meccanismi possono essere messi a punto in un piano d'azione dell'UE per la gestione sostenibile delle foreste che costituirebbe la cornice più idonea per dare impulso ad un processo dinamico, in sintonia con il contesto politico attuale e con le strategie di Lisbona e soprattutto quella di Göteborg a favore dello sviluppo sostenibile.

Con la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 15 giugno 2006, viene formalizzato il *Piano d'azione dell'UE per le foreste*<sup>5</sup>, che si pone l'obiettivo di istituire un contesto coerente nel quale inserire iniziative a favore dei boschi e delle foreste all'interno della Comunità ed è anche uno strumento di coordinamento degli interventi comunitari e delle politiche forestali degli Stati membri. Il piano si fissa quattro obiettivi: migliorare la competitività a lungo termine del settore forestale, tutelare l'ambiente, migliorare la qualità della vita e rafforzare la collaborazione intersettoriale e la comunicazione. Per questo sono previste diciotto

---

<sup>5</sup> Si veda paragrafo 1.1.a.

azioni chiave, suddivise nei quattro obiettivi sopra richiamati, che si prevede vengano realizzate nell'arco di cinque anni (2007-2011).

Gli Stati membri possono attuare le azioni proposte nel Piano d'azione dell'UE per le foreste, nella strategia forestale dell'UE e nel Sesto Programma d'azione per l'ambiente, oltre che con le risorse finanziarie nazionali, regionali e locali, anche gli strumenti di programmazione regionale che utilizzano il FEASR, mentre residuale appare l'utilizzo del FESR.

Si deve rilevare, peraltro, che per realizzare gli obiettivi e gli interventi previsti nel Piano la Commissione non dispone più di uno strumento finanziario specifico per le foreste, come il programma Forest Focus che si è esaurito nel 2006.

Nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013 sarà possibile anche fare riferimento ad altri strumenti finanziari comunitari, a partire da Life Plus e dal VII Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Il programma Life Plus, in vigore dal 12 giugno 2007, rappresenta la continuazione del precedente programma LIFE, il più importante strumento finanziario a sostegno dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Il nuovo Regolamento (CE) n. 614/2007, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 9 giugno 2007, che sostituisce il Regolamento CEE n. 1655/2000, è dotato rispetto all'uscente "Life" di un più elevato budget (oltre 2 miliardi di euro per il periodo 2007-2013) e una maggiore snellezza burocratica nella procedura di erogazione dei fondi.

Life Plus raggruppa tutti i programmi ambientali trattati fino ad oggi da strumenti diversi e sottoposti a procedure e modalità di finanziamento propri: il vecchio programma Life, Forest Focus, il programma per lo sviluppo urbano sostenibile e il programma di sostegno alle ONG ambientali. Questo nuovo quadro complessivo mira a garantire una gestione più efficace, più flessibile e meno burocratica.

La Commissione ha proposto quindi di istituire un unico strumento finanziario per l'ambiente, il cui obiettivo principale sarà quello di offrire un sostegno specifico, a livello comunitario, alle misure e ai progetti aventi valore aggiunto europeo per l'attuazione, per il riaggiornamento e lo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, più in particolare per la realizzazione del 6°PAA.

I progetti finanziabili con Life+, al fine di assicurare un valore aggiunto europeo, devono soddisfare almeno uno dei criteri seguenti:

- a) sono progetti riguardanti le migliori pratiche o di dimostrazione destinati a dare attuazione alla direttiva 79/409/CE o alla direttiva 92/43/CE;
- b) sono progetti innovativi o di dimostrazione attinenti ad obiettivi comunitari in materia di ambiente, compresi lo sviluppo o la diffusione di tecniche, know how o tecnologie finalizzati alle migliori pratiche;
- c) sono campagne di sensibilizzazione e formazione specifica per gli agenti implicati nella prevenzione degli incendi boschivi;
- d) sono progetti finalizzati alla definizione ed alla realizzazione di obiettivi comunitari connessi con il monitoraggio a lungo termine e su larga base, armonizzato e completo, delle foreste e delle interazioni ambientali.

LIFE+, che consta di tre componenti (LIFE+ Natura e biodiversità, LIFE+ Politica e governance ambientali, LIFE+ Informazione e comunicazione), può essere finanziato ad organismi, soggetti e istituzioni pubblici e/o privati.

Nell'allegato 1 al Regolamento Life+ sono riportate le misure ammissibili a finanziamento:

- a) attività operative di ONG che si occupano prevalentemente della protezione e del rafforzamento dell'ambiente a livello europeo e partecipano allo sviluppo e all'attuazione della politica e della legislazione comunitarie;
- b) sviluppo e manutenzione di reti, di banche dati e di sistemi informatici direttamente collegati all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente, in particolare se migliorano l'accesso del pubblico all'informazione in materia di ambiente;
- c) studi, indagini, elaborazione di modelli e di scenari;
- d) monitoraggio, incluso quello delle foreste;
- e) assistenza allo sviluppo di capacità;
- f) formazione, workshop e riunioni, compresa la formazione degli agenti implicati in iniziative di prevenzione degli incendi boschivi;
- g) collegamenti in rete e piattaforme per le migliori pratiche;
- h) azioni di informazione e comunicazione, comprese campagne di sensibilizzazione e, in particolare, campagne di sensibilizzazione del pubblico sugli incendi boschivi;
- i) dimostrazione di approcci strategici, tecnologie, metodi e strumenti innovativi.

Inoltre, specificamente per la componente "Natura e biodiversità", sono finanziabili:

- la gestione del sito e delle specie e pianificazione del sito, incluso il miglioramento della coerenza ecologica della rete "Natura 2000";
- il monitoraggio dello stato di conservazione, compresa la definizione di procedure e la creazione di strutture per detto monitoraggio;
- lo sviluppo e attuazione di piani d'azione per la conservazione delle specie e degli habitat;
- l'estensione della rete "Natura 2000" alle aree marine;
- l'acquisto di terreni.

Nell'allegato 2 al regolamento, dove sono riportati le azioni del programma strategico pluriennale, viene individuato l'obiettivo prioritario "Foresta" che è quello di fornire, soprattutto attraverso una rete di coordinamento livello dell'UE, una base a largo spettro per le informazioni rilevanti per la definizione e attuazione di politiche relativamente alle foreste e al cambiamento climatico (impatto sugli ecosistemi delle foreste, riduzione, effetti della sostituzione), biodiversità (informazione di base e aree forestali protette), incendi boschivi, condizione delle foreste e funzione protettiva delle foreste (acqua, suolo e infrastrutture) nonché contribuire alla protezione delle foreste contro gli incendi.

Nell'ambito dell'obiettivo foresta, sono individuate alcune azioni prioritarie:

- promuovere la raccolta, l'analisi e la diffusione di informazioni rilevanti per la definizione e l'attuazione delle politiche in materia di foreste e interazioni ambientali;
- promuovere l'armonizzazione e l'efficacia delle attività di monitoraggio delle foreste e i sistemi di raccolta dati e l'utilizzo delle sinergie attraverso l'individuazione di collegamenti tra i meccanismi di monitoraggio stabiliti a livello regionale, azionale, comunitario e globale;
- stimolare sinergie tra questioni specificamente legate alle foreste e alle iniziative e alla legislazione ambientali (ad esempio la strategia tematica sulla protezione del suolo, la strategia Natura 2000, la direttiva 2000/60/CE);
- contribuire ad una gestione sostenibile delle foreste, in particolare attraverso la raccolta dei dati relativi agli indicatori paneuropei affinati per la gestione forestale sostenibile nei termini adottati in occasione della riunione del gruppo di esperti della conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE) del 7 e 8 ottobre 2002 a Vienna in Austria;
- creare capacità a livello nazionale e comunitario al fine di consentire un coordinamento e linee guida in tema di monitoraggio delle foreste.

Nel Regolamento Life+ si sottolinea come la tutela dell'ambiente debba essere una delle dimensioni chiave dello sviluppo sostenibile dell'Unione Europea, richiamando in questo modo la Risoluzione di Goteborg, e quindi una priorità per il cofinanziamento comunitario che dovrebbe essere incentivata in primo luogo attraverso strumenti finanziari comunitari "orizzontali", compresi il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il fondo sociale europeo (FSE), il fondo di coesione, il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il programma quadro per la competitività e l'innovazione, il fondo europeo della pesca (SFOP) e il settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico.

Tali strumenti finanziari comunitari non contemplano tutte le priorità ambientali, è stato pertanto necessario istituire uno specifico strumento finanziario per l'ambiente come il Life +.

In sintesi, nel quadro delle prospettive finanziarie 2007-2013, la Commissione ha ritenuto di adottare un diverso approccio per il finanziamento di azioni per la protezione dell'ambiente sia attraverso l'inserimento della dimensione ambientale negli strumenti finanziari "orizzontali" che mediante la fusione di precedenti strumenti finanziari in un unico strumento, Life +, per raggiungere l'obiettivo di agevolare la semplificazione delle procedure di gestione dei precedenti strumenti finanziari.

Sul fronte dei programmi comunitari, oltre alle possibilità di finanziamento legate a Life +, sembrano particolarmente significativi i programmi quadro comunitari di ricerca e le azioni COST (programma di cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica) che sostengono e rafforzano ulteriormente la competitività del settore forestale.

Il Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (7PQ) è stato adottato il 18 dicembre dal Consiglio dell'Unione Europea e ha avuto inizio il 1° gennaio 2007. Il budget complessivo ammonta a 50,5 miliardi di euro per una durata di sette anni.

Il 7PQ è il principale strumento dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca nel periodo 2007-2013 e punta alla creazione dello "Spazio europeo della ricerca" per

realizzare lo sviluppo dell'economia della conoscenza e la società della conoscenza in Europa.

Il 7°PQ, che è composto da 4 programmi (cooperazione, idee, persone, capacità) e sarà realizzato attraverso bandi, è caratterizzato dalla continuità con il suo predecessore, soprattutto per quanto riguarda i temi coperti dal programma "cooperazione". I temi selezionati per questo programma corrispondono ai campi più importanti del progresso della conoscenza e della tecnologia, in cui sostenere e rafforzare la ricerca per affrontare le sfide sociali, economiche, ambientali e industriali dell'Europa.

Tra i dieci temi di alto livello proposti per l'azione dell'UE, il cui scopo finale è quello di contribuire allo sviluppo sostenibile, ci sono il tema "*Energia*" e il tema "*Ambiente (ivi compreso il cambiamento climatico)*".

Sarà quindi possibile utilizzare questo strumento per promuovere la ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione scientifica e tecnologica anche a favore di tematiche legate alle foreste, con particolare riferimento alle attività di gestione sostenibile delle risorse forestali, ai cambiamenti climatici, ai rischi e alle tecnologie ambientali di osservazione della terra.

L'obiettivo del tema "Ambiente", che dispone di circa 1,8 miliardi di euro, è quello di aumentare la conoscenza sull'interazione tra il clima, biosfera, ecosistemi e le attività umane, e di sviluppare tecnologie ambientali per l'osservazione dei fenomeni, la simulazione, la prevenzione, la mitigazione, e il recupero ambientale.

Anche le azioni promosse dal COST (programma di cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica) possono essere indirizzate per la ricerca nel settore forestale.

Con la fondazione di COST è stato compiuto un importante passo verso la cooperazione a livello europeo nel campo della ricerca e dello sviluppo. COST è una struttura con sede amministrativa a Bruxelles che funge da piattaforma per la collaborazione tra istituti, università e imprese in molteplici ambiti, soprattutto nella ricerca di base e di pubblico interesse.

Le attività COST sono suddivise in cosiddette "azioni" (tra queste le più ricorrenti sono il governo dell'ambiente, le foreste, e i suoi prodotti e servizi, ecc.), che sono costituite da diversi progetti nazionali coordinati tra di loro e riguardanti un settore di ricerca specifico.

## **5. COERENZA DEL PIANO FORESTALE REGIONALE CON LE ALTRE PROGRAMMAZIONI**

I recenti dati dell'INFC (2007) attribuiscono alla Regione Lazio una superficie forestale totale di ca. 606.000 ettari, rispetto ad una superficie territoriale regionale di 1.721.000 ettari, ovvero il 35%. La superficie forestale interessata da "vincoli naturalistici", è stimata in ca. 171.000 ettari, intendendo le foreste interne alle aree naturali protette, nazionali o regionali, ma anche in forza di accordi o iniziative internazionali (Convenzione di Ramsar e Siti Natura 2000). In generale, inoltre, l'intera superficie forestale regionale è riconosciuta di particolare valore paesistico, come previsto D.lsv 42/2004.

Si tratta di una estesa superficie che coinvolge ambienti litoranei e di montagna; aree di particolare valore ambientale e aree fortemente antropizzate; aree con una spiccata valenza paesistica, aree a forte naturalità, ecc.

La tutela di questi valori è assicurata da vari strumenti pianificatori previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, che pur avendo finalità specifiche spesso coinvolgono gli ecosistemi forestali.

Ne consegue che occorre verificare la coerenza tra il PFR del Lazio con le pianificazioni territoriali sovraordinata vigente in Regione. Di seguito sono, pertanto, presentate le principali pianificazioni di interesse, illustrando:

- gli obiettivi generali della pianificazione sovraordinata;
- gli obiettivi che essi perseguono specificatamente per quel che riguarda gli ecosistemi forestali;
- le finalità ed azioni indicate dal PFR di maggior interesse per la riuscita della pianificazione sovraordinata;
- l'individuazione delle criticità nella realizzazione delle azioni del PFR rispetto agli obiettivi della pianificazione sovraordinata;
- indicare eventuali priorità d'intervento;
- esprimere un giudizio di coerenza tra PFR e la pianificazione sovraordinata.

Le pianificazioni considerate sono quella:

- paesistica;
- delle aree protette;
- dei siti natura 2000;
- di bacino;
- dello sviluppo rurale;

- per la lotta e prevenzione degli incendi
- di tutela delle acque.

## 5.1 Il piano forestale regionale e la programmazione regionale generale

A cura di *Luca Colosimo*<sup>6</sup>

Concluso il periodo di programmazione 2000-2006, le Regioni si stanno avviando verso una nuova fase di programmazione degli investimenti pubblici che tenderà sempre più a definire una cornice unitaria ai diversi strumenti di finanziamento.

Per il periodo 2007-2013 il meccanismo di utilizzo dei fondi comunitari all'interno dei programmi nazionali e regionali è regolato da un pacchetto di cinque regolamenti adottati dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel luglio 2006:

- un Regolamento generale definisce i principi, le regole e gli standard comuni per l'attuazione dei tre strumenti di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione;
- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) definisce il proprio ruolo e i propri campi di intervento nella promozione degli investimenti pubblici e privati al fine di ridurre le disparità regionali nell'Unione, e tra questi gli investimenti per la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi;
- il Fondo sociale europeo (FSE) è attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione finalizzata ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l'inclusione sociale e promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione.
- il Fondo di coesione contribuisce a interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti transeuropee, che si attiva solo per Stati membri aventi un reddito nazionale lordo (RNL) inferiore al 90% della media comunitaria.
- il quinto regolamento introduce un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (EGTC) per agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali.

Esiste infine un regolamento della Commissione europea sulle modalità di applicazione dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione 2007-2013 che rappresenta un unico pacchetto di norme dettagliate sulla gestione degli strumenti finanziari di coesione.

---

<sup>6</sup>Dirigente dell'Ufficio Programmazione Area Conservazione della Natura – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio

Nella nuova programmazione 2007-13 è stato introdotto, inoltre, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che sarà l'unico strumento per il finanziamento per la politica di sviluppo rurale. Il Regolamento, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, ritiene necessario concentrarsi su un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, concernenti tra l'altro la competitività dei settori agricolo e forestale, e la gestione del territorio e l'ambiente nelle zone rurali.

Il nuovo Regolamento n. 1698/2005 prevede che a livello nazionale venga redatto un documento di indirizzo strategico.

Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 è stato approvato dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 21/12/2006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea in data 22/12/2006.

Il Piano conferma gli indirizzi indicati nel Regolamento n. 1698/2005 che ha dato particolare rilievo alle foreste di proprietà privata che svolgono un ruolo importante nell'economia delle zone rurali e meritano pertanto di essere sovvenzionate con aiuti comunitari, volti ad incrementarne il valore economico, a diversificarne la produzione e ad espandere gli sbocchi di mercato per i loro prodotti, anche in settori quali quello dell'energia rinnovabile, mantenendo nel contempo la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste.

In questa logica appare particolarmente significativa una strategia volta al sostegno dei metodi di gestione del territorio che contribuiscono allo sviluppo sostenibile, incoraggiando in particolare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali.

In questa logica si muove anche l'interesse della nuova politica rurale a favorire il sostegno agli agricoltori che devono sottostare, nelle zone interessate, a particolari vincoli derivanti dall'applicazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di contribuire all'oculata gestione dei siti Natura 2000.

Particolare rilievo assume nel Piano la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" che, per il settore forestale, prevede la valorizzazione di sistemi finalizzati a modernizzare il mercato interno e renderlo più efficiente e trasparente, anche attraverso l'aggregazione delle proprietà forestali e la creazione di nuovi modelli organizzativi di tali proprietà, anche in forma associativa, e la promozione dei prodotti legnosi di qualità basati sull'adozione dei criteri comunitari e nazionali di gestione forestale sostenibile sull'adesione ai sistemi di certificazione forestale.

Anche per la programmazione dei fondi FESR e FAS è stato necessario redigere un documento di carattere strategico e di indirizzo a livello nazionale, previsto formalmente dal Regolamento generale sui fondi strutturali europei.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06, a seguito di un esteso e intenso percorso

partenariale, unifica la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale (Fondo per le Aree Sottoutilizzate - FAS). Gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite a livello nazionale in modo unitario in questo documento.

Il QSN individua le criticità e soprattutto quattro macro obiettivi (sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni) che dovranno costituire il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale, per la scelta delle linee di intervento più adeguate ed efficaci, per orientare e qualificare l'azione amministrativa.

A partire dai macro-obiettivi, sono identificate dieci priorità tematiche che articolano in obiettivi e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013 e tra queste, in particolare, la priorità 5 relativa alla "valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo", che potrà costituire un preciso punto di riferimento per attivare investimenti a favore degli interventi di conservazione della biodiversità e della tutela e valorizzazione del patrimonio forestale con il FAS, mentre sembra escluso l'utilizzo dei fondi FESR in virtù del principio di non sovrapposizione delle tipologie di investimento tra i fondi FESR e i fondi FEASR.

Il QSN, in ogni modo, promuove il collegamento e l'integrazione finanziaria fra la politica regionale unitaria (fondi FESR e FAS) e la politica di sviluppo rurale e forestale (fondi FEASR).

Il Quadro Strategico Nazionale e il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale rappresentano i documenti programmatici entro cui delineare i percorsi di integrazione, in accordo con il partenariato istituzionale ed economico-sociale. Tali percorsi devono basarsi sulla condivisione delle priorità strategiche delle due politiche e sull'individuazione di un insieme di modalità operative, necessarie a realizzare concretamente l'integrazione ai vari livelli di governo.

Un raccordo sarà necessario soprattutto in relazione alle azioni di diversa pertinenza che concorrono alla tutela della biodiversità e delle foreste, alla conservazione del suolo e della risorsa idrica, all'attivazione della filiera bioenergetica, alla salvaguardia e pianificazione del paesaggio, delle identità culturali e degli habitat.

Sulla base del QSN e delle priorità di conservazione della natura e valorizzazione delle aree protette ivi contenute, la Regione Lazio ha formulato la propria strategia unitaria attraverso il **Documento di politica unitaria 2007-2013** che persegue gli obiettivi generali in linea con gli orientamenti strategici dell'Unione Europea e dello Stato in materia di politica regionale.

La strategia, sotto il profilo attuativo, postula dunque sia la coerenza tra gli obiettivi (comunitari, nazionali e regionali) sia l'integrazione tra le fonti finanziarie, avendo cura della necessità di ottimizzarne l'utilizzo e di rispettare le regole di riferimento.

Il **Documento**, dopo aver delineato l'inserimento delle politiche della Regione nei contesti comunitario e nazionale, individua sia la strategia generale della politica di sviluppo da attuare nel periodo 2007-13 attraverso il contributo del FESR e del FAS, sia la strategia specifica mirata al Programma Operativo Competitività, ai sensi delle disposizioni dei Regolamenti comunitari adottati per il ciclo di programmazione considerato.

Nel Documento di politica unitaria regionale è individuato, tra gli altri, un obiettivo generale di tutela dell'ambiente, al fine di *“garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio”*.

L'obiettivo è quello di attuare la normativa comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e tutela di habitat e specie protette attraverso programmi di intervento e relativo monitoraggio da realizzarsi nelle aree protette nazionali e regionali.

Gli specifici interventi saranno coordinati in particolare con le previsioni della Rete Ecologica Regionale, e con i piani di gestione dei SIC e ZPS. Infine il Documento prevede di operare attraverso alcuni interventi a grande scala di ripristino o restauro ambientale in aree critiche di grande interesse naturalistico e ambientale che consentono la creazione di un sistema interconnesso di aree (Aree Naturali Protette, Siti Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale) dove intervenire per la salvaguardia di specie animali e vegetali e di habitat.

Una aspetto qualificante del Documento è la previsione di un'attività di monitoraggio della biodiversità, che consentirà un'attenta pianificazione degli interventi nonché una valutazione in corso d'opera e dei risultati degli interventi di conservazione della natura.

Sulla base del Documento di politica unitaria 2007-2013, si è avviato il nuovo periodo di programmazione regionale e una "nuova generazione" di strumenti che, per quanto riguarda l'utilizzo del FAS, potrà interessare anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale e più in generale la conservazione della biodiversità delle aree di interesse forestale.

La nuova programmazione sottesa al FAS sarà attuata attraverso gli Accordi di Programma Quadro, ai sensi dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta nel 2000 tra Governo della Repubblica e Regione Lazio.

L'Intesa ha identificato quale finalità di carattere generale l'attuazione di una strategia finalizzata ad accrescere la competitività del sistema regionale ampliando e articolando lo sviluppo attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dai segmenti più innovativi della struttura produttiva, la qualificazione delle risorse umane, il potenziamento della dotazione infrastrutturale e dalla ricchezza dei beni (archeologici, culturali e ambientali) diffusi nel territorio regionale. Tali finalità sono state tradotte in obiettivi specifici, da realizzarsi attraverso l'attuazione dei piani pluriennali di intervento (nei settori di intervento dell'ambiente, delle infrastrutture, della cultura, ecc.) che si concretizzano nella stipula di Accordi di Programma Quadro.

L'Accordo di Programma Quadro (APQ), anche a seguito della recente delibera CIPE n.14/2006, è lo strumento attuativo dell'Intesa Istituzionale di Programma - che adesso può contare sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), oltre agli altri canali di finanziamenti nazionali e regionali - che definisce gli interventi da realizzare nell'immediato (sezione attuativa) e gli interventi che non dispongono delle condizioni tecnico-finanziarie per essere attivati all'atto della sottoscrizione ma che possono essere avviati non appena sia maturata la fattibilità tecnica dell'opera e soprattutto quando siano disponibili le risorse finanziarie (sezione programmatica), specificandone i tempi e le modalità di attuazione, i soggetti responsabili dell'attuazione dei singoli interventi, la copertura finanziaria degli interventi e gli altri aspetti procedurali necessari all'attuazione dell'accordo stesso.

All'interno dell'Intesa, in particolare, sono previsti due accordi di programma quadro che prevedono, tra l'altro, la possibilità di attuare azioni e attività nel settore forestale.

L'APQ7 prevede la realizzazione di interventi di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile nelle aree protette, ed è stato già utilizzato per finanziare interventi di recupero naturalistico dei boschi, di manutenzione delle aree forestali a rischio ecologico e idrogeologico, di prevenzione e riqualificazione delle aree percorse dal fuoco, di certificazione dei boschi, di realizzazione di strutture per l'esercizio razionale del pascolo, ecc.

Ad oggi sono stati sottoscritti l'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve" (APQ7) del 4/05/2001, il 1° Accordo integrativo del 21/11/2001, il 2° Accordo Integrativo del 15/10/2003, il 3° Accordo integrativo del 28/10/2005, il 4° Accordo Integrativo del 30/05/2006.

L'APQ8 è indirizzato all'attuazione di un insieme piuttosto eterogeneo di attività, ma prevede anche la realizzazione di interventi prioritari di recupero ambientale e di gestione degli ecosistemi attraverso la sistemazione idraulico forestale e opere di ingegneria naturalistica, e il recupero e la gestione delle foreste demaniali regionali e degli enti locali.

Ad oggi sono stati sottoscritti stralci di accordo di programma quadro legati alla tutela delle acque, allo sviluppo sostenibile e alla promozione della qualità ambientale, alle gestione dei rifiuti e al recupero delle bonifiche, mentre il settore forestale non è stato ancora oggetto di uno accordo specifico.

Parallelamente all'utilizzo degli strumenti legati ai fondi strutturali e al FAS, sulle stesse tematiche sono in corso di attuazione i seguenti strumenti di livello regionale che oggi costituiscono, insieme ai fondi strutturali, uno sbocco finanziario per gli interventi in materia di foreste:

- il Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio, di cui alla legge regionale n.1/2001, che ha previsto alcune azioni in materia di tutela ambientale (difesa del litorale dai fenomeni di erosione costiera, conservazione e incremento della biodiversità e salvaguardia degli ecosistemi naturali, miglioramento integrato della qualità delle coste e delle acque di balneazione, rafforzamento degli strumenti di valutazione e controllo degli impatti delle attività antropiche e di educazione ambientale, risparmio energetico, sperimentazione ICZM - Integrated Coastal Zone Management in aree-pilota). Nell'ambito del Programma è stata attivata una linea di finanziamento specifica sulle foreste (Azione I.1.2. "Conservazione ed incremento della biodiversità e salvaguardia degli ecosistemi naturali (costieri e marini) - Tipologia B) i cui interventi sono stati individuati attraverso un procedura a bando. Allo stato attuale è in corso di definizione l'aggiornamento del Programma a partire dalla redazione di un documento preparatorio per il Programma Strategico del Litorale laziale 2007-2009 redatto dalla Litorale Spa.
- la Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio, ai sensi della L.R. n.40/99, che ha previsto le cosiddette "Aree di Programmazione integrata", comprensori sovracomunali omogenei sotto il profilo storico, ambientale e culturale, all'interno dei quali rientrano anche aree protette regionali, SIC e ZPS. La programmazione integrata

ambiente-cultura-turismo è uno strumento regionale per favorire lo sviluppo locale e rafforzare l'identità del territorio attraverso la valorizzazione di tutti i suoi elementi naturali, antropici e storico-culturali. Ogni Area di programmazione integrata, riconosciuta come tale dalla Regione sulla base di candidature presentate dagli Enti Locali, elabora un programma integrato di sviluppo nel quale vengono messi a sistema gli interventi di riqualificazione, miglioramento della fruibilità turistica e promozione del patrimonio culturale e ambientale, compreso quello forestale.

- ulteriori strumenti di tipo “orizzontale” che, nella prossima programmazione, potranno anche essere rivolti per gli investimenti in campo forestale (il Programma di promozione del turismo montano, di cui all'art.23 della Legge Regionale n.10/2001, il Programma straordinario di investimenti minori per lo sviluppo dei comuni del Lazio, di cui alla L.R. n.4/2006).

Per quanto riguarda la programmazione delle risorse comunitarie, la Regione Lazio è attualmente impegnata nell'attuazione dei principali programmi di finanziamento comunitari.

Nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, adottato con Deliberazione di Giunta regionale n.310 del 15/05/07, sono previste diverse azioni finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio forestale e di promozione della silvicoltura<sup>7</sup>.

Il Programma Operativo Regionale POR Lazio 2007-2013, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.39 del 3 aprile 2007, prevede uno specifico asse “Ambiente e prevenzione dei rischi” dedicato all'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla valorizzazione delle aree protette. La necessità di individuare e mettere in atto criteri di demarcazione da POR e PSR ha sostanzialmente svuotato il POR Lazio 2007-2013 di contenuti nel settore forestale, pur individuando le possibili integrazioni (complementarietà con le misure per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, promozione delle attività di R&ST di importanza strategica per il mondo rurale, ecc.).

Il presente Piano Forestale Regionale potrà trovare, quindi, negli strumenti di programmazione comunitaria (Life + e Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico), nel nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale e negli strumenti attuativi dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta nel 2000 (APQ7 e APQ8 stralcio foreste) le principali fonti di finanziamento per la realizzazione di investimenti a favore del patrimonio forestale nel periodo 2007-2013.

Occorre, inoltre, individuare gli altri programmi, di valenza comunitaria, nazionale e regionale, che possono contribuire a creare ulteriori possibilità di investimento, a partire dagli strumenti di tipo “orizzontale” che peraltro possono garantire, se impostati con un approccio strategico e unitario, la realizzazione di progetti strutturati e integrati nei diversi campi disciplinari (cultura, turismo, agricoltura, ecc.).

---

<sup>7</sup> Si veda in argomento il § 5.6.

## 5.2 Il piano forestale regionale e la pianificazione paesistica

A cura di *Vincenzo Cardarelli*<sup>8</sup>, *Pierluca Gaglioppa*<sup>9</sup> e *Antonio Zani*<sup>10</sup>

### 5.2.a. La tutela del paesaggio

Il legislatore nazionale ha sempre avuto un'attenzione particolare per quel che riguarda l'aspetto paesistico. Già la legge 1497/1939 sottoponeva a tutela paesistica determinate categorie di beni, tra i quali anche diverse aree boscate.

Nella metà degli anni '80 fu emanata la nota legge Galasso, che introdusse un regime di tutela del paesaggio quale manifestazione caratterizzante estese aree, e non più singoli beni, frutto del connubio tra attività antropica e dinamiche naturali.

I boschi, le foreste e vasti altri territori furono inclusi tra i beni sottoposti a vincolo paesistico *ope legis*. In ambito regionale i principi di questa legge furono fatti propri con la legge 24/1998, che specificò gli obiettivi e la natura dei beni sottoposti a tutela paesistica. L'articolo 10 è il principale articolo d'interesse che introduce la prima definizione di bosco nella legislazione della Regione Lazio. Sulla base di questo quadro giuridico vennero approvati i piani paesistici (L.R. n. 24 del 06/07/1998 e s.m.i.).

Rispetto ad allora il quadro giuridico-normativo ha subito profonde modificazioni. In ambito nazionale la legge Galasso è stata abrogata e sostituita dal D.lgs 490/1999, a sua volta successivamente abrogato con l'emanazione del D.lgs 42/2004, noto come Decreto Urbani.

Per quel che riguarda le disposizioni di interesse forestale, non sono state apportate rilevanti modifiche. Sinteticamente, il legislatore nazionale sancisce la compatibilità dell'attività selvicolturale con gli obiettivi della tutela paesistica, nella misura in cui essa si configura come una manutenzione del soprassuolo forestale, mentre pone limiti alla trasformazione delle aree boscate in altre aree a diversa destinazione d'uso. In sostanza la normativa regionale in materia forestale e quella in materia paesistica è accomunata dal medesimo intento relativo alla classificazione del patrimonio boschivo quale "*Categoria di beni oggetto di tutela*", soggetta a precise limitazioni e vincoli d'uso al fine di salvaguardarne la perpetuità ed immutabilità nel tempo.

Anche su scala regionale il quadro giuridico-normativo ha registrato delle modifiche. Con l'approvazione della legge forestale 39/2002 è stato sancito il principio, tra gli altri, che la gestione delle risorse forestali concorre agli obiettivi:

- c) di tutela del paesaggio ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) e della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24;

---

<sup>8</sup> Dirigente Area Conservazione Foreste – Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

<sup>9</sup> Ruolo Unico Aree Protette - Area Conservazione Foreste – Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

<sup>10</sup> Ruolo Unico Aree Protette - Area Conservazione Foreste – Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

Altresì, la legge 39/2002 ha introdotto una nuova definizione di bosco, diversa e più ampia della precedente. Al fine di non vanificare la pianificazione paesistica in vigore, il legislatore ha introdotto una norma transitoria secondo cui la nuova definizione di bosco doveva essere recepita nelle nuove pianificazioni territoriali ed in sede di revisione di quelle esistenti.

### **5.2.b Definizione di bosco ed ambiti di applicazione secondo la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 e s.m.i. e la L.R. 06 luglio 1998 n. 24 e s.m.i.)**

Come previsto quindi nell'art. 10 - "*Protezione delle aree boscate*" - commi 1 e 2 della L.R. 06 luglio 1998 n. 24 e s.m.i., sono assoggettati a vincolo paesistico, tra gli altri, i territori coperti da bosco considerando tali le aree di superficie non inferiore a 5.000 metri quadrati coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento.

Lo stesso art. 10 "*Protezione delle aree boscate*" comma 3 della legge paesistica stabilisce altresì la classificazione alla medesima categoria di beni tutelati gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a 20 metri dai boschi di cui alla lettera a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 per cento della superficie boscata.

L'apparente contrasto normativo, relativo alle qualificazione giuridica di bosco, è superato dal disposto del D.lgs. n. 227/01 che, conferendo alle Amministrazioni regionali la facoltà di fissare i parametri per la definizione delle aree boscate, stabilisce la conseguente applicazione dei suddetti parametri regionali ai fini dell'individuazione dei territori coperti da boschi di cui all'articolo 146, comma 1, lettera g), del D.L. 29 ottobre 1999, n. 490, ora sostituito dal Dlgs. n. 42/2004.

Nel Lazio, la legge forestale regionale n. 39/2002 ha d'altro canto stabilito che i parametri relativi alla classificazione delle aree boscate e delle aree assimilate, di cui all'art. 4 della medesima legge, non si applicano nel caso degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, ivi compresi i Piani Territoriali Paesistici approvati, rinviando di fatto ai criteri di definizione impartiti dalla norma paesistica regionale.

Le strutture regionali deputate al rilascio dell'autorizzazione paesistica (Direzione Urbanistica e Casa) pur disponendo per tutto il territorio regionale di cartografia di PTP determinano l'effettiva esistenza del vincolo sulla base della reale presenza del bene individuato dalla campitura cartografate. Errori di perimetrazione, difetti della scala di riproduzione delle cartografie e altre problematiche contemplano la certificazione, ad opera degli enti proponenti e di professionisti abilitati, della destinazione d'uso dell'area sia essa boscata, assimilata a bosco, o meno.

Rispetto alla materia inerente la classificazione dell'effettiva destinazione di un'area boscata, la legge forestale regionale (n. 39/2002) recepisce quanto previsto dalla legge paesistica (n. 24/98 ) prevedendo inoltre che i Comuni, a cui era assegnato il compito di certificazione della presenza del bosco, possano essere coadiuvati dagli Uffici regionali competenti in materia forestale.

La normativa forestale e paesistica regionale, parallelamente all'istituzione di categorie di tutela ed all'imposizione di limitazioni d'uso, ha definito altresì precisi ambiti di applicazione del regime vincolistico stesso.

La legge forestale, art. 3 comma 1 lett. b della L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 e s.m.i., ha stabilito, quale campo di esclusione, le aree allocate all'interno dei centri edificati così come individuati ai sensi dell'articolo 18 della L. n. 865/1971 e s.m.i.

La legge paesistica regionale del 6 luglio 1998 n. 24 e s.m.i. all'art. 4 ha stabilito d'altro canto che le previsioni di vincolo relative ai beni di cui all'art. 10 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985, erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del D.M. n. 1444/1968, come zone A e B; limitatamente alle parti, ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi dello stesso Decreto, come zone diverse da quelle A e B ed alle aree che, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della L. n. 865/1971 e s.m.i.

### **5.2.c Il rapporto tra pianificazione paesistica e esercizio dell'attività selvicolturale: la sentenza della Corte Costituzionale**

Successivamente all'adozione della legge nazionale seguì un periodo di grave crisi per la selvicoltura in quanto questa attività venne considerata in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia del valore paesistico dei boschi. Tale interpretazione si protrasse per diversi anni, fino alla nota sentenza della Corte Costituzionale che sancì la compatibilità del taglio colturale con la salvaguardia del paesaggio forestale. In sostanza si riconobbe che l'intervento di utilizzazione forestale, pur determinando un impatto paesistico temporaneo che si manifestava con l'asportazione del soprassuolo costituente il fondamento stesso del paesaggio, era finalizzato alla perpetuazione dell'ecosistema che si riproponeva a distanza di poco tempo in tutta la sua bellezza.

La manipolazione dei beni iscritti alla categoria oggetto di tutela è subordinata all'osservanza di procedure che impongono la conservazione della destinazione d'uso e l'inalterabilità permanente dello stato dei luoghi.

La legge paesistica regionale, all'art. 10, stabilisce che ogni modificazione allo stato dei luoghi nell'ambito delle zone sottoposte a vincolo è subordinata all'autorizzazione di cui all'articolo 7 della L. n. 1497/1939 ed ai pareri paesistici relativi agli strumenti urbanistici espressi ai sensi della legge stessa.

Rispetto alle attività di utilizzazione boschiva non viene richiesta l'acquisizione di autorizzazioni di competenza qualora si tratti di taglio colturale, forestazione e riforestazione, in conformità a quanto stabilito dallo stesso art. 149 del D.lgs. n. 42/2004. Per taglio colturale è inteso l'utilizzazione periodica dei boschi cedui, purché eseguita nel rispetto delle prescrizioni forestali e rientri nell'ordinario governo del bosco, ovvero taglio volto all'eliminazione selettiva della vegetazione arborea deperiente sottomessa e/o soprannumeraria e delle piante danneggiate e/o colpite da attacchi parassitari.

A tale riguardo il D.lgs. n. 42/2004 all'articolo 149 specifica le tipologie di interventi non soggetti ad autorizzazione paesistica; tra questi sono inclusi anche

*“gli interventi inerenti l’esercizio dell’attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l’assetto idrogeologico del territorio;*

*c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall’articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.*

Le attività selvicolturali oggetto di deroga, ai sensi dell’art. 10 della l.r. 06 luglio 1998 n. 24 e s.m.i, sono rappresentate dagli interventi previsti nei piani di gestione e assestamento forestale, nei progetti di miglioramento e ricostituzione boschiva, nei piani poliennali di taglio, nei piani di assestamento ed utilizzazione dei pascoli, nei piani sommari di gestione dei pascoli nonché nei progetti di utilizzazione forestale.

Restano soggette ad autorizzazione le forme di trattamento che prevedono il taglio a raso dei boschi d’alto fusto non assestato o ceduo invecchiato, intendendo come tale i popolamenti che abbiano superato il turno minimo indicato dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale, ora sostituite dal Regolamento Regionale n. 7/2005, “Regolamento di attuazione dell’articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)”.

Recependo le condizioni d’uso stabilite dalla normativa paesistica, inoltre, la legge forestale ha imposto, art. 17 comma 2 della l.r. 28 ottobre 2002 n. 39 (in vigore dal 13 novembre 2002), l’obbligo di pianificazione assestamentale per le proprietà boschive pubbliche stabilendo che, decorso il termine di cinque anni dall’entrata in vigore della legge stessa, la Regione attiverà le procedure sostitutive in caso di inerzia da parte dei soggetti proprietari. Al fine di incentivare la predisposizione degli strumenti pianificatori vengono, da un lato, previste misure di cofinanziamento regionale a copertura dei costi di redazione, dall’altro, si dispone il divieto di ogni nuova utilizzazione, di fine turno o di curazione, a carico dei popolamenti forestali già assegnati a taglio successivamente all’emanazione della legge forestale. Parallelamente è promossa la pianificazione delle proprietà private attraverso l’estensione dei benefici derivanti dall’applicazione di procedure semplificate relative alla fase attuativa degli interventi pianificati.

Nelle more dell’attuazione della pianificazione assestamentale, in attesa della scadenza del periodo transitorio di applicazione straordinaria degli interventi di taglio, la legge forestale, art. 45 (L.R. n. 28 ottobre 2002, n. 39 e s.m.i), prevede distinte procedure amministrative relative al rilascio dei titoli di assenso all’esecuzione delle attività di utilizzazione boschiva. Fermo restando il rispetto dei valori paesaggistici di cui al D.lgs. n. 42/2004, le attività di utilizzazione riconducibili a quanto stabilito dall’art. 10 comma 6 in particolare lett. a) e b) della l.r. 06 luglio 1998 n. 24/98 e s.m.i, sono soggetti a regimi amministrativi sottoposti a comunicazione inizio attività o di autorizzazione a seconda dell’estensione della superficie oggetto d’intervento e dell’entità del prelievo a carattere intercalare. Qualora le aree d’intervento eccedano i limiti dei dieci ettari o l’utilizzazione intercalare interessi una quota superiore al trenta per cento delle piante presenti, le procedure amministrative rientrano nel dispositivo soggetto ad autorizzazione.

## **5.2.d Criticità tra attività forestale e pianificazione paesistica**

Dall'analisi delle normative si evince una serie di sovrapposizioni e problematiche che rappresentano dei punti critici della gestione forestale e del territorio in senso lato.

Sulla base di quanto sancito dalla normativa in esame si evince infatti che esiste l'incongruenza sui criteri di definizione del bosco tra legge regionale paesistica e legge forestale anche se esclusivamente nella determinazione della percentuale di copertura e nella distanza esistente tra porzioni di territorio boscate; la legge forestale però fa salve tutte le norme previste dalla pianificazione paesistica pertanto la norma di definizione del bosco valida è quella dei PTP laddove questi esistono e può essere determinata di concerto laddove si riscontrano problemi oggettivi di campitura e cartografia. Al tempo stesso la redazione dei nuovi strumenti paesistici deve tener conto della definizione di bosco sancita dalla LR n. 39/2002.

In merito invece alla trasformazione dello stato dei luoghi, e quindi dei boschi in quanto beni iscritti nella categoria di tutela ai sensi della normativa paesistica, si hanno delle complicazioni burocratico-amministrative determinate dalle competenze degli uffici e dalle articolate norme esistenti. Tali beni non possono essere distrutti, né modificati in modo da recare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. L'Ente competente ad autorizzare le trasformazioni del paesaggio e dei boschi in modo definitivo è l'Assessorato all'Urbanistica che, verificata la coerenza con i PTP, deve valutarne anche:

- a) la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- b) la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- c) la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Lo stesso ente deve richiedere il parere alla Soprintendenza per quanto di competenza e all'Area Conservazione Foreste. Il parere tecnico dell'Area Conservazione Foreste è volto a definire o meno l'opportunità dell'eliminazione del bosco.

Il parere espresso dall'Area Conservazione Foreste, ai sensi dell'art. 37 della legge forestale n. 28 ottobre 2002 n. 39 e smi che vieta ogni trasformazione dei boschi e degli arbusteti, come definiti dall'art. 4, in altre qualità di coltura o forme d'uso diverse, ma fa salve le autorizzazioni rilasciate in conformità all'articolo 146 del D.lgs. n. 42/2004, purché compatibili con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa delle valanghe e della caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento ed igiene ambientale.

La legge forestale, all'art. 40 della L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 e smi, stabilisce che la trasformazione ad altre forme d'uso, qualora interessi superfici di estensione superiore ai cinquemila metri quadrati, è subordinata alla predisposizione di misure compensative rappresentate da rimboschimenti di terreni nudi di pari superficie ubicate all'interno del medesimo bacino idrografico.

Infine esistono problematiche legate alla temporanea trasformazione del bosco in altre qualità di coltura come succede per la coltivazione delle cave che sono soggette a progetti di ripristino e che generano un significativo impatto ambientale su aree non ancora toccate dalla coltivazione o, addirittura, impatto minore laddove intere porzioni di territorio sono già compromesse.

### **5.2.e Priorità di interesse paesistico**

Analizzate le normative ed evidenziate le criticità è opportuno procedere, ai fini dello snellimento della normativa, ad una programmazione di incontri e conferenze tra le Aree e gli Assessorati competenti al fine di:

1. inserire tra i criteri necessari alla redazione dei nuovi Piani Paesistici la definizione di bosco di cui all'art. 4 della l.r. 39/2002 e le relative procedure volte ad individuare e certificare le aree boscate e quelle assimilate a bosco in termini di copertura, distanza tra complessi boscati, valore delle infrastrutture e dei pascoli;
2. coordinare il procedimento di rilascio del nullaosta paesistico tra Area Urbanistica e Area Conservazione Foreste al fine di semplificare le procedura, rendere possibile la trasformazione in modo più semplice ed in funzione degli interessi prioritari, pubblici e privati, e regolamentare in modo coerente e perentorio il rimboschimento compensativo che non potrà assolutamente surrogare il bosco ma nel medio periodo potrà assolverne le funzioni e nel lungo periodo sostituirlo.

Le priorità sono inoltre date dalla redazione di strumenti pianificatori regionali che possano coadiuvare sia gli strumenti paesistici che l'osservanza della legge forestale; tra questi troviamo sicuramente:

1. il sistema informativo territoriale forestale inteso come banca dati completa di tutte le peculiarità del patrimonio silvo-pastorale regionale;
2. la carta dei tipi forestali;
3. le linee guida per l'individuazione dei boschi secondo la definizione della legge forestale regionale.

### **5.2.f Giudizio di coerenza**

Il Piano Forestale Regionale ha analizzato e sviluppato le problematiche emerse anche dal punto di vista Paesistico e le varie azioni previste sono coerenti con la filosofia volta a dirimere le problematiche con la pianificazione paesistica. Le criticità messe in risalto e le priorità individuate potranno consentire, già nel medio periodo, uno sviluppo armonioso delle discipline a livello regionale portando vantaggi anche al cittadino utente finale.

## 5.3. Il piano forestale regionale e la pianificazione delle aree protette

A cura di *Guglielmo Arcà*<sup>11</sup>

L'impostazione del Piano forestale regionale del Lazio si è necessariamente coordinata con la pianificazione generale del sistema delle aree protette regionali istituite ai sensi della Legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 "Norme in materia di aree protette regionali".

Nell'ambito delle aree protette, il Piano forestale regionale promuove iniziative che salvaguardino il valore naturalistico degli ambienti forestali. I piani di gestione ed assestamento forestale, in quanto piani di settore, devono a loro volta coordinarsi con il Piano del parco, integrando le informazioni in esso riportate e declinando gli indirizzi sanciti da questi ultimi per la definizione dei criteri e le modalità di gestione delle risorse forestali.

La pianificazione forestale deve infatti integrarsi con quella che prende in esame le altre componenti degli ecosistemi presenti nel territorio, e deve basarsi sulla conoscenza delle emergenze naturalistiche e degli obiettivi di conservazione individuati per l'area.

Il tema della pianificazione forestale è stato perciò affrontato in modo integrato con la pianificazione esistente nel Sistema delle aree naturali protette della Regione Lazio al fine di assicurare la massima coerenza tra le due pianificazioni.

### 5.3.a. Gli obiettivi generali delle aree protette e la gestione forestale

Com'è noto, le aree protette regionali costituiscono territori in cui la gestione degli ecosistemi è indirizzata a particolari esigenze di conservazione e tutela.

Gli obiettivi generali delle aree protette rispetto alla gestione forestale possono essere desunti dalle leggi in materia, la legge quadro nazionale sulle aree protette n. 394 del 6.12.1991 e quella regionale l.r. 6 ottobre 1997 n. 29 "Norme in materia di aree protette regionali".

La legge nazionale riporta le finalità delle aree protette all'art. 1, comma 3:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche

---

<sup>11</sup> Biologo, Dirigente nel Ruolo unico regionale del personale delle aree naturali protette - Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Regione Lazio.

interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;  
d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Gli obiettivi delle aree protette della regione Lazio sono invece stabiliti all'art 3, comma 1 della legge regionale:

*La Regione, attraverso la creazione di un sistema di aree naturali protette nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione dei siti di importanza comunitaria, persegue, in particolare, i seguenti obiettivi:*

*a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;*

*b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;*

*c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;*

*d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*

*e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;*

*f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;*

*g) la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.*

La gestione forestale nelle aree protette interessa la maggior parte degli obiettivi sopradescritti, in attuazione del concetto di multifunzionalità delle foreste che abbraccia molteplici destinazioni d'uso del patrimonio boschivo che vanno da quelle protettive a quelle produttive, dagli usi sociali agli aspetti paesaggistici, dalla fruizione alla valorizzazione.

### **5.3.b Il ruolo delle foreste nelle aree protette e gli obiettivi specifici**

La superficie investita a foreste costituisce il tessuto connettivo della Rete Ecologica regionale costituita dalle Aree Protette, dai Siti Natura 2000 nonché dalle superfici forestali esterne a queste due tipologie di aree e comunque di valore naturalistico.

In particolare il sistema delle aree protette regionali è interessato da un' estesa superficie forestale.

Considerando che le aree protette nel Lazio interessano territori che vanno dai litorali fino all'alta montagna, al loro interno si ritrovano ecosistemi forestali numerosi e molto diversificati, che, sono riportati nella seguente tabella in associazione - in linea di massima e a titolo esemplificativo - con alcune aree protette regionali:

- Sugherete (Riserve naturali Decima malafede, Insugherata; Parco regionale Riviera di Ulisse)

- Macchie e foreste mediterranee (Parchi regionali m. Aurunci, Riviera di Ulisse; P. nazionale del Circeo)
- Foreste planiziali (P.n. del Circeo, Riserva naturale statale Litorale Romano)
- Formazioni forestali riparali (Riserve naturali Nazzano-Tevere Farfa, Laghi lungo e Ripasottile; Parco suburbano Valle del Treja)
- Cedui e fustaie di querce (Parchi regionali: Bracciano Martignano, m. Simbruini,, m. Lucretili, Castelli Romani; Parco suburbano Marturanum; Riserve naturali Lago di Vico, Selva del Lamone, Monte Rufeno)
- Cedui e fustaie di castagno (Parchi regionali: Castelli Romani, Bracciano-Martignano),
- Faggete (P.r. Monti Simbruini; Riserve naturali M.della Duchessa)
- Faggete depresse (R.n. Lago di Vico, Selva del Lamone),

Per tutti gli ecosistemi forestali presenti nel sistema delle aree protette regionali, l'obiettivo da perseguire è la salvaguardia della loro estensione, integrità e funzioni.

### **5.3.c La pianificazione aziendale forestale**

#### *5.4.c.1. I piani delle aree naturali protette*

Sotto l'aspetto attuativo va preso in esame quanto indicato nelle "Linee guida per la redazione dei piani delle aree protette regionali" approvate con D.G.R. 6 agosto 2004 n. 765.

Tale documento individua le tre classiche fasi della pianificazione: conoscenza, valutazioni e progetto fornendo alcune indicazioni che interessano direttamente le risorse forestali.

Tra le analisi conoscitive, nella sezione "ambiente fisico" vengono previste indagini geobotaniche anche con redazione di carte floristiche e fitosociologiche, mentre in quella dedicata all' "ambiente umano" è indicata: la ricognizione conoscitiva della foresta attraverso un'indagine storica sull'evoluzione della vegetazione, la sua suddivisione in classi di governo (fustaie e cedui) e in classi di trattamento ( fustaie a tagli successivi, fustaie irregolari, a taglio saltuario; cedui semplici, matricinati, a sterzo, etc) l'esame delle stazioni, dei caratteri della vegetazione forestale quale densità, composizione, struttura, fertilità e provvigione sommaria esistente.

Nella parte di valutazione, le linee guida non citano espressamente le risorse forestali, ma esse vengono prese in esame negli strumenti cartografici previsti quali la "carta di sintesi del sistema ambientale", la "carta di sintesi del sistema antropico", la "carta delle unità di paesaggio" e la "carta dei complessi funzionali".

Nella parte finale di progetto quasi tutte le tavole previste più riguardano le risorse forestali e la sua gestione:

Rivestono una particolare importanza:

tavola 2 “Carta delle proprietà pubbliche”;

tavola 3 “Articolazione in zone dell’Area protetta”, è la tavola della zonizzazione (zona di riserva integrale, zona di riserva generale, zona di protezione, zona di promozione economica e sociale, con le relative sottozone, fondamentale per graduare l’intensità di utilizzazione delle risorse forestali e la destinazione d’uso prevalente dei complessi boscati;

tavola 5 “Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica”;

tavola 7 “Interventi per la fruizione, attrezzature per il tempo libero e le attività culturali”

tavola 8 “Piani attuativi e interventi integrati”; importante perché i Piani di assestamento forestale sono considerati “piani attuativi”.

### *5.3.c.2 Specificità della pianificazione forestale nelle aree protette*

Il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità delle aree protette è legato in larghissima parte alla gestione sostenibile delle aree forestali, che sovente ricoprono gran parte del territorio delle aree protette.

Fatte salve le superfici boscate interne alle riserve integrali, per le altre è indubbio che uno degli strumenti fondamentali per conseguire la gestione sostenibile è la redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale. Questa ha esigenze e caratteristiche alquanto diverse rispetto a quella ordinaria.

L’elaborazione di un piano di gestione e assestamento forestale consente di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dalla designazione ad area protetta.

Da ciò consegue la necessità che il piano, in un’ottica di multifunzionalità dei sistemi forestali, accentui la sua valenza di strumento di gestione delle molteplici risorse presenti nelle aree boscate e non solamente sulla componente produttiva.

Il piano di gestione e assestamento forestale è un elaborato interdisciplinare e rappresenta il punto di connessione fra selvicoltura e politica territoriale, e più in generale tra gli usi delle aree boscate e la pianificazione territoriale.

Esso è uno strumento utile per la conoscenza della situazione reale dei boschi presenti all’interno di un’area protetta, ma soprattutto rappresenta un processo rivolto a risolvere eventuali conflitti fra uso economico e sociale delle risorse naturali, conservazione ambientale e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi. In senso lato, costituisce lo strumento per ottimizzare il rapporto tra uomo e ambiente, tra proprietà ed ente gestore, ricercando nuovi equilibri rispettosi dei diritti di entrambe le parti.

L’elaborazione di un piano di gestione e assestamento forestale è un momento fondamentale nel processo necessario ad ottenere il consenso delle parti interessate alla gestione delle risorse forestali in un’area protetta. Attraverso l’esplicitazione degli obiettivi e delle tecniche degli interventi programmati, univocamente individuabili sul territorio, il piano di gestione e assestamento forestale contribuisce a dare trasparenza alle attività forestali.

Va infine tenuto conto del fatto che in genere il patrimonio forestale all'interno di un'area protetta appartiene a diversi proprietari, sia pubblici che privati, e che le singole proprietà hanno di norma estensione anche molto diversa tra loro. Può anche accadere che le proprietà più ampie ricadano solo parzialmente all'interno dell'area protetta. Queste caratteristiche patrimoniali aggiungono complessità alla gestione quanto meno perché aumenta il numero degli attori da coinvolgere nel processo decisionale e la possibilità che sorgano conflitti tra le finalità conservative della gestione forestale nell'area protetta e le legittime aspettative dei proprietari. Ed evidenzia anche l'opportunità, in particolare per le aree protette che comprendono il territorio di più Comuni, di adottare livelli di pianificazione differenziati (piani di gestione forestale sovraziendali).

### *5.3.c.3 Rapporti tra la pianificazione forestale e la pianificazione delle aree protette*

I rapporti generali tra il programma forestale regionale e la pianificazione delle aree protette scaturiscono dall'interazione tra la Legge regionale concernente la gestione forestale (L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 Norme in materia di gestione delle risorse forestali) e quella riguardante le aree protette regionali (L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 Norme in materia di aree protette regionali).

E' evidente che l'impostazione del presente Piano nonché le sue previsioni tengono conto della estensione e della classificazione delle aree protette regionali, nonché della loro pianificazione esistente o in itinere.

Tutti i documenti programmatici nazionali o internazionali, come pure quelli della Regione Lazio, sottolineano, infatti che, all'interno del concetto di multifunzionalità del bosco, occorre, volta per volta e a seconda del territorio in cui si opera, spostare l'accento sui diversi aspetti gestionali (ad esempio maggiore produzione o maggiore protezione) che sono in linea con la destinazione d'uso già programmata del territorio in cui si opera.

Se la legge regionale forestale 39/2002 non cita le aree protette regionali per gli aspetti specifici e di dettaglio riguardanti la gestione forestale, la legge regionale 29/1997 affronta il rapporto tra la pianificazione delle aree protette e quella forestale negli articoli 26 (piano dell'area naturale protetta) e 33 (gestione del patrimonio forestale).

L' articolo 26 è quello che esplicita, tra l'altro, i contenuti e le finalità del piano dell'area naturale protetta.

In relazione alla gestione forestale è opportuno ricordare la zonizzazione prevista che articola i territori dei parchi e delle riserve naturali in:

- a) zona di riserva integrale;
- b) zona di riserva generale;
- c) zona di protezione;
- d) zona di promozione economica e sociale.

Mentre nella zona a) è vietato l'esercizio dell'attività forestale, nelle zone b), c) e d) questa è sottoposta alle indicazioni contenute nel Piano di assetto dell'area e laddove è

presente dal Piano di gestione e di assestamento forestale previsto dalla legge forestale regionale.

Il successivo art. 33 della l.r. 29/97 (gestione del patrimonio forestale) detta norme particolari per la regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle aree protette:

*“1. L'organismo di gestione, entro due anni dalla istituzione dell'area naturale protetta, determina i criteri per l'utilizzazione del patrimonio forestale, nel rispetto delle finalità della legge regionale istitutiva e della disciplina contenuta nel piano e nel regolamento dell'area stessa.*

*2. I criteri di cui al comma 1 sono approvati dalla Giunta regionale, previo parere della sezione aree naturali protette, e devono indicare:*

*a) le modalità ed i criteri, di gestione, utilizzazione e trasformazione del governo dei boschi;*

*b) le modalità di esercizio dell'uso civico di legnatico per la popolazione residente, secondo le consuetudini locali;*

*c) le modalità e gli interventi per la tutela del patrimonio forestale dal pericolo degli incendi.*

*3. Qualsiasi intervento sul patrimonio forestale all'interno dell'area naturale protetta deve essere comunque sottoposto al preventivo nulla osta dell'organismo di gestione ai sensi dell'articolo 28.*

*4. La Regione e gli organismi di gestione promuovono l'individuazione e la conservazione dei boschi e dei popolamenti arborei in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione e promuovono la realizzazione di vivai per la produzione di materiale autoctono e la conservazione delle specie di particolare interesse, rare o minacciate.”*

In realtà le previsioni dell'art 33 della l.r. 29/97, sono state scarsamente attuate, talchè finora nessuna area protetta regionale possiede i criteri indicati dai commi 1 e 2 del suddetto articolo.

Non si deve ritenere tuttavia che la pianificazione forestale nelle aree protette sia stata elaborata senza tenere conto dei vincoli e delle finalità delle aree protette.

Il comma 3 dell'articolo suddetto costituisce, infatti, una norma generale di salvaguardia e impone che tutti gli interventi sul patrimonio forestale all'interno dell'area naturale protetta devono ottenere il nulla osta dell' Ente di gestione dell'area protetta stessa.

Questa previsione è ripetuta dall'art. 16 c. 2 della legge forestale che prescrive che i Piani di gestione e di assestamento forestale (PGAF, art. 13 l.r. 39/2202) i Piani poliennali di taglio ( PPT, art. 14 l.r. 39/2202) e i Piani di assestamento ed utilizzazione dei pascoli, (art. 15 l.r. 39/2202) riguardanti territori ricadenti in tutto o in parte nell'ambito di un'area naturale protetta devono essere trasmessi all'ente gestore dell'area stessa per il rilascio del nullaosta ai sensi dell'articolo 28 della l.r. 29/1997.

Inoltre lo stesso art. 16 c. 1 prevede che prima dell'approvazione da parte della Giunta regionale i suddetti Piani devono acquisire il parere del Comitato tecnico scientifico per l'Ambiente: infatti vengono esaminati dalla sezione Aree protette.

Pertanto la verifica della compatibilità tra i Piani di gestione e di assestamento forestale che insistono nelle aree protette e la loro vincolistica e/o la loro pianificazione vigente, è assicurata dai processi istruttori previsti dalle leggi regionali 29/97 e 39/2002, che vedono coinvolti come attori primari l'Area Conservazione foreste della Direzione regionale Ambiente, il Comitato tecnico scientifico per l'Ambiente - sezione Aree protette l'Ente gestore dell'Area regionale protetta, nonché l'Area Conservazione natura della stessa Direzione regionale per quanto riguarda l'istruttoria dei Piani di assetto delle aree protette.

#### *5.3.c.4 Il quadro della pianificazione aziendale forestale nelle aree protette*

In diverse aree protette regionali sono stati elaborati i Piani di gestione e di Assestamento Forestale (PGAF, art. 13 l.r. 39/2002) o i Piani Poliennali di taglio (PPT, art. 14 l.r. 39/2002), attualmente approvati o in istruttoria, come riportato nella seguente tabella:

Approvati:

- PGAF R.N. Monterufeno (Vt);
- PGAF R. N. Selva del Lamone (Vt);
- Proroga PGAF Comune di Subiaco / Simbruini (Rm);
- PPT Immobiliare di Palombara/Lucretili (Rm);
- PGAF Az. Vicarello/BraccianoMartignano (Rm);
- PGAF Comune di Itri/Monti Aurunci (Lt).

In istruttoria:

- PGAF R.N. Duchessa (Ri);
- PGAF R.N. Monterano (Rm);
- PGAF P.N. Marturanum (Vt);
- PGAF Campodimele/Monti Aurunci (Lt);
- PGAF Campello/Monti Aurunci (Lt);
- PGAF U.A. Bassano/Bracciano Martignano (Vt);
- PGAF Caldara Manziana/Bracciano Martignano (Rm);
- PPT Montelibretti/Simbruini (Rm).

La tabella seguente riporta invece la situazione circa i Piani di assetto delle Aree regionali protette:

Approvati:

- Piano di assetto R.N. Insugherata (Roma Natura)

- Piano di assetto P.N. Monti Lucretili
- Piano di assetto P.N. Monti Simbruini
- Piano di assetto R.N. Pineto (Roma Natura)
- In istruttoria (piani controdedotti dall' ente di gestione):
- Piano di assetto P.N. Appia Antica
- Piano di assetto R.N. Laurentino-Acqua acetosa (Roma Natura)
- Piano di assetto P.N. Monti Aurunci
- Piano di assetto R.N. Monte Mario (Roma Natura)
- Piano di assetto R.N. Tenuta dei Massimi (Roma Natura)
- Piano di assetto R.N. Valle dei Casali Roma Natura)

#### **5.3.d Criticità delle previsioni del programma forestale regionale rispetto dagli obiettivi delle aree protette**

In generale, le finalità e le azioni generali previste dal PFR non contrastano con gli obiettivi delle aree protette.

Tuttavia, quale aspetto critico di alcune azioni si può citare l'ampliamento della superficie boscata, che non dovrebbe svilupparsi a carico di ecosistemi pratici che presentano indubbi valori ambientali.

Inoltre è importante ai fini del mantenimento della biodiversità, conservare una diversificazione strutturale, ove presente, con l'alternanza di ambienti forestali chiusi ed ambienti pratici aperti, importante per la biologia di numerose specie animali e vegetali.

#### **5.3.e Le priorità per le aree protette**

Tra le proposte del PFR il sostegno della pianificazione aziendale forestale è indubbiamente la priorità maggiore. Dove l'assestamento forestale costituisce lo strumento ordinario per la gestione forestale (ad esempio, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia), i boschi presentano infatti condizioni relativamente ottimali in termini di biomassa e di equilibrio ecobiologico, nonché vi è una conoscenza dettagliata dei processi in atto e le relative tendenze di lungo periodo grazie ai successivi aggiornamenti e revisioni.

Nel Lazio, l'estensione complessiva e la dimensione media delle proprietà forestali pubbliche consentirebbe la gestione di un'importante parte della superficie forestale regionale mediante lo strumento del piano di gestione e assestamento forestale e la sua periodica e regolare revisione. Ciò è tanto più vero nelle aree protette, ove tra l'altro, in eventuale mancanza di un Piano di Assetto regolarmente approvato, i piani di gestione e assestamento forestale possono svolgere un ruolo ordinatore essenziale ai fini della conservazione dei valori non solo economici e sociali ma anche vegetazionali e faunistici. E, in realtà, nelle leggi istitutive di alcune delle aree protette laziali più estese il piano di gestione e assestamento forestale è esplicitamente citato come strumento

necessario per realizzare, tramite azioni concrete, la tutela e il miglioramento dell'ambiente insieme alla promozione delle condizioni delle popolazioni locali.

Ferma restando l'obbligatorietà di redigere i piani di gestione ed assestamento forestale per tutti i beni silvopastorali degli Enti pubblici (a livello nazionale, vd. artt. 107 e 130 del RD 3267/23; a livello regionale, vd. artt. 12-15 della legge forestale regionale), si ritiene che uno degli obiettivi principali del Piano forestale regionale è quello di promuovere il completamento della pianificazione forestale soprattutto per i complessi boschivi situati nelle aree naturali protette regionali.

Inoltre, come messo in luce nel punto 5.4.4., è necessario promuovere l'individuazione, da parte degli Enti gestori dei parchi, dei criteri per la gestione del patrimonio forestale nelle aree protette in attuazione dell'art 33 della l.r 29/97.

### 5.3.f Giudizio di coerenza

Il Piano forestale regionale, concepito e sviluppato in rapporto ed considerazione con le normative e le pianificazioni di tutela territoriale ed ambientale della Regione Lazio, risulta coerente con gli indirizzi e gli strumenti esistenti di pianificazione del Sistema regionale delle aree naturali protette.

Nel complesso le Azioni previste dal Programma forestale regionale appaiono coerenti con gli obiettivi di tutela delle aree protette.

## 5.4 Il piano forestale regionale e la rete Natura 2000

A cura di *Carlo Cecconi*<sup>12</sup> e *Claudio Cattena*<sup>13</sup>.

### 5.4.a La rete Natura 2000 ed il sistema forestale regionale

L'Unione Europea, allo scopo di promuovere la conservazione della biodiversità e di contribuire all'obiettivo generale di uno sviluppo sostenibile, ha adottato due importanti provvedimenti:

- la direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e per questo anche nota come **direttiva "Uccelli"** ;
- la direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, conosciuta come **direttiva "Habitat"**.

---

<sup>12</sup> Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

<sup>13</sup> Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

Si tratta di provvedimenti legislativi volti alla tutela del patrimonio naturalistico di un'ampia regione geografica quale è l'Europa. Essi sono concepiti in maniera tale da ovviare, per quanto possibile, ai limiti imposti dai singoli confini amministrativi e territoriali degli enti locali, che troppo spesso pregiudicano i risultati delle attività di conservazione nei singoli paesi, introducendo la tutela per regioni biogeografiche giustificata dal fatto che le popolazioni di animali e piante non conoscono altro che questa tipologia di confini.

Grazie alla promulgazione delle direttive Habitat e Uccelli, l'Unione Europea vanta nel panorama mondiale un quadro normativo di primo ordine nel campo della conservazione della natura e dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Un primato legato anche al ruolo da protagoniste conferito alle stesse comunità locali. Infatti le disposizioni contenute in queste direttive sono caratterizzate da un approccio moderno e fortemente innovativo, che tiene conto non solo delle specie e degli habitat oggetto di tutela, ma anche del contesto socio-economico e delle esigenze dell'uomo.

L'obiettivo delle direttive Habitat e Uccelli è quello di creare una rete coerente di zone speciali di conservazione, denominata **Natura 2000**. Lo scopo ultimo è quello di garantire il mantenimento – e, all'occorrenza, il ripristino - degli ambienti e delle specie animali e vegetali dichiarate di importanza comunitaria in un soddisfacente stato di conservazione, in armonia con le attività dell'uomo.

Si tratta di un'ambiziosa sfida che l'Unione Europea ha avviato al fine di garantire alle generazioni future la conservazione della natura del Vecchio continente, legando la gestione complessiva del territorio alle attività produttive ed economiche dell'uomo. D'altra parte si tratta di una regione caratterizzata da un'elevata diversità biologica, sebbene le aree veramente selvagge siano ormai limitate a superfici ridotte, il cui valore va apprezzato anche in funzione della qualità di vita che riesce ad assicurare ai suoi cittadini.

Per avviare lo sviluppo di questa rete le varie amministrazioni nazionali e regionali hanno identificato sul loro territorio un elevato numero di siti rispondenti a determinati requisiti. In particolare questa rete è formata dai siti che ospitano gli habitat naturali elencati nell'allegato I e le specie di cui all'allegato II della direttiva Habitat, e che ai sensi della citata direttiva sono chiamati **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**. Ogni SIC, entro sei anni dalla sua selezione – operazione che si è recentemente conclusa per tutti i siti italiani - viene designato dallo Stato membro come **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)**. In Italia l'individuazione dei SIC è stata realizzata dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale, nell'ambito del grande progetto LIFE chiamato Bioitaly, gestito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con il contributo di numerosi partner, tra cui la stessa Regione Lazio. La rete Natura 2000 include inoltre le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** designate dagli stati membri ai sensi della direttiva Uccelli, la quale ha peraltro posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette fin dal lontano 1979. L'identificazione della ZPS è stata condotta sulla base dell'elenco dei siti IBA "Important Bird Areas" compilato da Birdlife International su richiesta della Commissione Europea al fine di ovviare alla carenza riscontrata nella direttiva di criteri identificativi omogenei. Un altro aspetto peculiare di questo network è la suddivisione del territorio in regioni biogeografiche, chiamate Alpina, Atlantica, Boreale, Continentale, Macaronesica, Mediterranea e Pannonica.

Le cifre che sottolineano l'importanza della rete Natura 2000 nel garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat europei più preziosi e minacciati sono le seguenti: la direttiva Habitat individua circa 200 tipi di habitat, oltre a circa 450 specie animali e 500 specie vegetali di importanza comunitaria, mentre la direttiva Uccelli elenca 194 specie e sottospecie particolarmente minacciate e per questo meritevoli di speciali misure di conservazione. Inoltre, per altre 82 specie e sottospecie, definisce dei criteri di regolamentazione della caccia. Complessivamente, nel territorio dell'UE a 25 paesi la rete Natura 2000 conta oltre 20.000 SIC e 4.500 ZPS, per una superficie totale pari a circa un quinto dell'intero territorio dell'Unione (del 12,2% e del 9,6% rispettivamente, secondo i dati aggiornati a giugno 2006).

In questo contesto vanno anche considerate le aree di **collegamento ecologico funzionale** che rivestono importanza primaria per la fauna e la flora selvatiche (art. 3, comma 3 DPR 357/97) e che costituiscono elementi essenziali per la Rete Ecologica Regionale (art. 7, comma 4 punto c-bis LR 29/97).

Sono quindi di interesse e assumono importanza per la rete ecologica europea Natura 2000 tutti quegli elementi territoriali e ambientali volti a favorire la connettività e limitare la frammentazione e che sono analizzati con i metodi e le tecniche di landscape ecology (ecologia del paesaggio)<sup>14</sup>.

In Italia la direttiva 92/43/CEE "habitat" è stata recepita per via regolamentare con DPR 8 settembre 1997, n.357 successivamente modificato con DPR 120/2003.

Il DM del 20 gennaio 1999, "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE", integra il DPR di recepimento. Il Decreto 3 aprile 2000, "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" del Ministero dell'Ambiente, istituisce l'elenco nazionale dei SIC e delle ZPS.

In Italia l'individuazione di SIC e ZPS è avvenuta tra il 1995 e il 1996 nel quadro realizzazione del progetto LIFE "Bioitaly" al quale ha partecipato anche la Regione Lazio che ha approvato con DGR 2146 del 19/3/1996 la lista dei proposti siti Natura 2000 del Lazio.

La rete Natura 2000 e le disposizioni delle Direttive Habitat e Uccelli assumono rilevante importanza per il settore forestale in quanto impongono la conservazione di Habitat di importanza comunitaria e di habitat di specie, anch'esse di importanza comunitaria, che sono direttamente in relazione con formazioni forestali di interesse per il piano o con ambienti di transizione ad ambienti forestali che sono in stretta relazione a causa delle loro dinamiche evolutive.

Rispetto all'attuazione di tali Direttive, la Regione Lazio ha assunto iniziative di carattere generale, ed azioni di conservazione, che investono anche il settore forestale. Già le Direttive stesse individuano sostanzialmente i quattro strumenti fondamentali:

---

<sup>14</sup> A.P.A.T., 2003. "Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale".

- la definizione di misure di conservazione<sup>15</sup>;
- la predisposizione, laddove necessario, di piani di gestione;
- l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza;
- la conduzione delle attività di monitoraggio.

Per ciò che riguarda la definizione delle misure di conservazione, la Regione Lazio ha adottato le misure di conservazione per le ZPS, in base ad una delega di carattere legislativo, con Deliberazione della Giunta regionale 533 del 4/8/2006 che stabilisce le misure di conservazione transitorie e obbligatorie da applicarsi nelle ZPS nell'attesa dell'adozione di un provvedimento legislativo regionale complessivo sulla materia e alcune di esse investono aspetti e problematiche di gestione forestale (Tabella 3).

Le misure di conservazione adottate per le ZPS sono di carattere generale e possono essere meglio definite da misure specifiche da adottarsi sito per sito, sulla base di quanto indicato nei piani di gestione. Le misure di conservazione per le ZPS hanno necessariamente preceduto quelle per i Siti di importanza comunitaria in quanto le ZPS sono a tutti gli effetti già designate, mentre non si è ancora giunti alla designazione dei Siti di Importanza Comunitaria quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione) da parte degli Stati membri.

Per ciò che riguarda la redazione dei **piani di gestione**, la Regione ha predisposto un documento di linee guida per la redazione di questi piani (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1103/2002, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n° 28 del 10/10/2002) e ha avviato la redazione di un numero rilevante di piani nell'ambito del DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Ai 64 piani e/o regolamenti di gestione di Siti di Importanza Comunitaria e di Zone di Protezione Speciale attivati con i fondi strutturali del DOCUP ne hanno fatto seguito altri inseriti negli Accordi di Programma Quadro tra Ministero dell'Ambiente e Regione Lazio (APQ7).

Per ciò che riguarda la procedura di **valutazione d'incidenza**, che verrà trattata più avanti, è comunque opportuno ricordare che tale procedura è stata attivata nella Regione Lazio fin dal 1999, allorquando le prime sentenze della Corte di Giustizia stabilirono chiaramente l'obbligo di tale procedura ancorché non concluso l'iter di designazione dei siti.

## **5.4.b Orientamenti ed indirizzi per la gestione delle foreste nei siti Natura 2000**

### *5.4.b.1 Sviluppo sostenibile e gestione forestale sostenibile*

Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro.

<sup>15</sup> Chiarimenti sulle misure di conservazione vengono esplicitate nel documento tecnico della Commissione Europea del 2000: "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43CEE". Relativamente alle misure di conservazione il Ministero dell'Ambiente ha emanato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" con DM del 03/09/02 con valenza di supporto tecnico-normativo.

La gestione e l'utilizzazione delle foreste dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire il mantenimento della biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la potenzialità di soddisfare, ora e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi.

I criteri per una selvicoltura sostenibile includono (Helms, 1988):

- a) conservazione della biodiversità;
- b) mantenimento della capacità produttiva degli ecosistemi forestali;
- c) conservazione delle risorse idriche e del suolo;
- d) mantenimento dei contributi delle foreste ai cicli globali del carbonio;
- e) mantenimento e rafforzamento dei benefici a lungo termine finalizzate a soddisfare le esigenze sociali;
- f) un quadro giuridico, istituzionale ed economico finalizzato alla conservazione e alla gestione sostenibile delle foreste.

#### *5.4.b.2 Gli indirizzi comunitari*

La strategia forestale dell'Unione Europea invita a tenere in debito conto le seguenti linee di conservazione della biodiversità:

- idonee misure di adeguamento del sito ecologico mediante una serie di tecniche selvicolturali combinate con misure accessorie (ad esempio il rispetto del legno morto e di altri microhabitat chiave presenti nelle foreste);
- mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale rafforzando la capacità di rinnovazione, la resistenza e la capacità adattativa degli ecosistemi forestali;
- recupero e ripristino di zone, specie, popolazioni, habitat ed ecosistemi degradati;
- mantenimento della gestione tradizionale di quei sistemi silvo-pastorali con elevati livelli di biodiversità che potrebbero andare perduti se queste zone andassero abbandonate;
- miglioramento delle tecniche di produzione per limitare il più possibile i danni connessi;
- attuazione di misure di imboschimento che non pregiudichino siti, habitat ed ecosistemi di interesse o considerevoli da un punto di vista ecologico (ad esempio, le specie arboree scelte dovrebbero adattarsi alle condizioni e agli ecosistemi locali; si dovrebbero prediligere le specie autoctone o le provenienze locali; quando si introducono specie nuove si dovrebbe prestare attenzione per garantire la conservazione della flora nativa).

Nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle foreste, le dinamiche naturali e i mutamenti devono essere intesi come un elemento integrante degli obiettivi di conservazione della natura

Non tutti gli obiettivi di conservazione della natura possono essere raggiunti con una gestione forestale sostenibile. La scelta di riservare aree esclusivamente a fini di conservazione deve essere valutata nel caso di habitat particolarmente rari o preziosi il cui stato di conservazione altrimenti peggiorerebbe.

In tale contesto l'esistenza di zone forestali non perturbate dalle attività economiche è particolarmente importante da un punto di vista scientifico, ad esempio come "zone di riferimento" per il monitoraggio della biodiversità e anche dal punto di vista della conservazione della natura, ad esempio come rifugio per specie che richiedono legno morto o quasi morto o habitat non perturbati di ampie dimensioni. Pertanto le "aree di antica crescita" (zone in cui l'uomo non interviene da lungo tempo) meritano una particolare attenzione fra i siti forestali della Rete Natura 2000.

Requisiti generali per la gestione delle foreste nei Siti Natura 2000.

La DG Ambiente ha proposto i seguenti orientamenti ed indirizzi di gestione delle foreste nei Siti Natura 2000:

- per consentire di integrare gli obiettivi di conservazione nei piani di gestione già elaborati è preferibile designare perimetri di sufficiente estensione piuttosto che piccoli appezzamenti corrispondenti esattamente all'estensione dei singoli habitat.
- la conservazione di habitat e specie in un sito deve essere connessa a provvedimenti specifici per gli habitat e le specie per cui il sito è stato designato, garantendo un'offerta di biodiversità stabile per il sito nel suo complesso.
- sono ammesse le attività che perturbano la superficie forestale per un tempo e uno spazio limitato o con intensità limitata a condizione che non pregiudichino il ripristino della situazione originaria mediante rinnovazione naturale, che può richiedere numerose fasi di successione naturale.

Inoltre vanno considerati i criteri Paneuropei per il monitoraggio della gestione sostenibile delle foreste (Lisbona 1998) e gli orientamenti operativi per la gestione sostenibile delle foreste.

(quanto sopra da: Commissione Europea:Natura 2000 e Foreste, Guida interpretativa. 2003).

#### **5.4.d. Criticità nella realizzazione delle finalità ed azioni del PFR per il mantenimento soddisfacente dei siti Natura 2000**

Di seguito si riportano alcune linee di indirizzo che dovrebbero essere fatte proprie allorché si proceda alla progettazione e/o esecuzione di interventi nei siti forestali della Rete Natura 2000, sia pur in ossequio al PFR, al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi propri della rete:

- nella predisposizione dei piani di gestione e assestamento forestale si deve tenere conto della presenza di habitat forestali di interesse comunitario con particolare riguardo per quelli prioritari e delle indicazioni dei piani di gestione dei siti Natura 2000 laddove redatti e delle misure di conservazione;

- negli interventi di imboscamento o nella gestione della dinamica di espansione delle foreste va tenuto conto della natura degli habitat che si vanno a sostituire evitando la riduzione di altri habitat comunitari (soprattutto nel caso delle praterie naturali e seminaturali);
- la gestione selvicolturale deve favorire il mantenimento delle formazioni forestali e degli habitat e delle specie di importanza biogeografica quali endemismi, formazioni poste al limite o fuori dagli areali di distribuzione (formazioni relitte e sottoquota) formazioni importanti ai fini della conservazione dei tipi forestali in corso soggetti a processi di cambiamento o riduzione per motivi bioclimatici e dinamiche di successione;
- particolare attenzione va posta nel conservare o favorire le fasce ecotonali che sono di particolare importanza per la biodiversità, nonché delle formazioni della macchia mediterranea ed infine al mantenimento ed allo sviluppo delle formazioni arboree nella vegetazione ripariale ai fini del mantenimento delle connessioni ecologico funzionali
- vanno favoriti il mantenimento e lo sviluppo delle componenti arboree in siepi e filari o piccole aree boscate o elementi arborei anche singoli nell'ambiente agricolo contiguo alle formazioni forestali significative per assicurare il mantenimento delle connessioni ecologiche e funzionali;
- va promossa la redazione dei piani di gestione dei pascoli per mantenere in soddisfacente stato di conservazione gli habitat delle praterie naturali e seminaturali limitrofi alle aree forestali significative anche ai fini della protezione dagli incendi.

Tra le criticità che emergono dalla lettura delle azioni dei PFR si sottolinea che di norma non possono eseguirsi nei territori dei siti:

- l'ampliamento della superficie boscata, con l'esecuzione di piantagioni;
- miglioramento dell'efficienza ambientale dei popolamenti, se non verso le specie e gli habitat tutelati;
- la realizzazione di infrastrutture di vario genere;

#### **5.4.e Priorità**

In generale la gestione dei siti della rete Natura 2000 soffre di una scarsa cultura ambientale. Ciò coinvolge anche il settore forestale, malgrado, gli indubbi sforzi che gli addetti stanno compiendo.

A gran parte delle proposte avanzate nel PFR si deve riconoscere un elevato spessore ambientale, nonché un evidente sforzo a coniugare le esigenze produttive con quelle di tutela. Nel momento in cui si entra nello specifico della coerenza delle iniziative con gli obiettivi della rete Natura 2000, indubbiamente emerge la necessità di un maggior approfondimento, che non può svilupparsi in termini generali, ma deve svolgersi con riferimento alle singole circostanze.

In questa sede si intende limitarsi ad evidenziare talune priorità che sono fondamentali per poter dare concretezza al PFR nei siti Natura 2000. Queste sono:

- la predisposizione della legge sul vivaismo, al fine di salvaguardare il patrimonio genetico delle specie vegetali interne ai siti;
- coordinamento della normativa forestale;
- sostegno della pianificazione forestale delle aziende interne ai siti;
- redazione di linee guida per la gestione dei soprassuoli e dei pascoli nei siti, soprattutto in questa fase transitoria in attesa dell'approvazione dei piani di gestione;
- iniziative finalizzate alla qualificazione della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi, ed in particolare la costituzione dell'Albo delle imprese forestali basato su standard qualitativi;

L'attenzione che il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 pone nei confronti dei siti Natura 2000, in termini di "condizionalità", di "indennità Natura 2000" e di "misure agroambientali", applicate anche nel settore forestale, porta alla necessità di definire e trattare adeguatamente questo tema, che viene trattato di seguito nelle sue linee essenziali, nel Piano Forestale Regionale.

#### **5.4.f Giudizio di coerenza**

Nel complesso le proposte del PFR appaiono coerenti con gli obiettivi della Rete Natura 2000. Tale giudizio, tuttavia, non deve essere considerato in termini assoluti e comunque validi, poiché, si è evidenziato come il pacchetto delle Azioni comprende alcune, che seppur ampiamente condivisibili dal punto di vista ambientale generale, presentano profili discutibili, che di norma li rende irrealizzabili all'interno dei siti Natura 2000.

In particolare si menzionano le azioni relative all'ampliamento della superficie boscata attraverso piantagioni artificiali (b.1.3 e b.2.3) e la realizzazione di infrastrutture (b.6.1, b.6.2 e c.3.2), mentre il miglioramento dell'efficienza ambientale (b.2.5) dipende dalle modalità e dagli obiettivi.

Si ribadiscono, infine, quelle che si ritengono essere le priorità, ovvero la legge sul vivaismo, la pianificazione forestale e la redazione di documenti esplicativi sui criteri di esercizio di attività economiche nei siti.

### **5.5 Il piano forestale regionale e la pianificazione di bacino**

A cura di *Valter Tonelli*<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Area Difesa del suolo, Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Regione Lazio.

### **5.5.a Gli obiettivi dell'Autorità di Bacino e dei relativi piani**

Con la L. 183/89 si è riconosciuta l'importanza delle dinamiche che intercorrono fra gli ambienti terrestri e quelli acquatici e conseguentemente a ciò si è individuato nel Bacino idrografico l'unità più idonea per pianificare le azioni finalizzate alla tutela del territorio e alla salvaguardia naturalistica dei corsi d'acqua.

La L.183/89 ha definito il Bacino idrografico come "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali", con la stessa normativa si sono riorganizzate le competenze degli organi centrali dello Stato e delle Amministrazioni locali in materia di Difesa del suolo ed ha istituito le Autorità di Bacino, assegnando loro il compito di assicurare la Difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del Bacino idrografico.

La Regione Lazio in attuazione dei principi di cui alla L. 183/89 e al D.lgs 112/98 ha disciplinato con propria L.R. 53/98 il riordino delle funzioni amministrative in materia di Difesa del suolo, ispirando la propria azione ai principi del decentramento e della collaborazione con gli Enti Locali e con gli altri Enti Pubblici operanti nel proprio territorio.

Sotto il profilo del rischio idrogeologico l'assetto regionale è definito attraverso le Autorità di Bacino che sono:

Autorità di Bacino del Fiume Tevere che interessa il 44% del territorio regionale;

- Autorità dei Bacini Regionali che interessa il 31% del territorio regionale;
- Autorità di Bacino Liri-Garigliano che interessa il 21% del territorio regionale;
- Autorità di bacino Interregionale del Fiume Fiora e del Fiume Tronto che interessa il 4% del territorio regionale.

Mediante i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) le diverse Autorità di Bacino hanno definito le aree a rischio di frana e quelle a rischio idraulico attraverso inventari dei fenomeni franosi e l'individuazione di fasce di esondazione.

La valutazione quantitativa delle aree a rischio di dissesto idrogeologico e a rischio idraulico è desumibile dagli elaborati del PAI delle Autorità di Bacino e dall'inventario fenomeni franosi (IFFI). Sono state censite 10549 frane di cui 601 nella provincia di Viterbo, 1589 nella provincia di Roma, 1207 nella provincia di Rieti, 647 nella provincia di Latina e 6505 nella provincia di Frosinone, per un'area totale in frana di 398 Km<sup>2</sup>.

In relazione al rischio idrogeologico la Regione Lazio non presenta condizioni di rilevante pericolosità, pur non mancando situazioni critiche dovute alla eterogeneità geomorfologica del territorio e alla complessità dei processi e dei meccanismi di trasformazione.

I principali temi emersi nell'analisi dell'attività di pianificazione promossa dalle Autorità di Bacino con diverso grado di definizione, sono i seguenti:

- 1) evoluzione del Piano di Bacino in conseguenza della pianificazione a carattere di emergenza;

- 2) definizione degli ambiti di pericolosità idraulica e di frana ;
- 3) definizione dei livelli di rischio idraulico e di frana;
- 4) gestione del Piano con interventi strutturali e non strutturali ;
- 5) efficace normativa e rapporti con la pianificazione urbanistica e territoriale;
- 6) rapporti tra Piano di Bacino e Piano di Tutela delle Acque ;
- 7) bilancio della risorsa idrica ;
- 8) definizione del minimo deflusso vitale dei corsi d'acqua.

Per gli aspetti di conservazione del suolo, a livello nazionale , oltre alla legge sulla difesa del suolo n.183/89, in parte integrata dal D.L.vo 152/2006 (testo unico dell'ambiente), sono operativi i Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico.

I Piani Stralcio hanno valore di Piani territoriali di settore e rappresentano strumenti conoscitivi, normativi e tecnico operativi attraverso i quali le Autorità di Bacino, nell'ambito del proprio territorio di competenza, pianificano e programmano le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. In ambito regionale sono operativi anche i PAI dell'Autorità dei Bacini Regionali.

A titolo esemplificativo si riportano una serie di obiettivi, azioni ed interventi contenuti nel Piano Stralcio (P.S.5) dell'Autorità di Bacino Tevere riportati per livello gerarchico degli obiettivi

- Obiettivi riferiti all'intero Bacino Idrografico – a) riduzione delle superfici impermeabilizzate; b) tutela e valorizzazione del suolo; c) tutela del reticolo idrografico.
- Obiettivi riferiti ai corridoi ambientali – a) ricostituzione delle caratteristiche di naturalità; b) ricostituzione delle caratteristiche di continuità biologica; c) tutela degli ecosistemi fluviali; d) tutela del regime idrogeologico.
- Obiettivi riferiti ai corridoi fluviali – a) costituzione delle caratteristiche di naturalità compatibili con gli assetti urbani .

Questi obiettivi hanno delle relazioni di funzionalità con la gestione forestale che deve essere finalizzata alla conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità animale e vegetale , al mantenimento e potenziamento della funzione protettiva, alla creazione di isole di biodiversità, al recupero delle aree degradate, all'ampliamento della superficie forestale, al divieto dell'esercizio della pratica agricola entro 5 metri dal ciglio spondale del reticolo idrografico.

Per i corridoi ambientali sono previste, tra gli altri orientamenti, i seguenti:

- ricostituzione, senza soluzione di continuità, del corridoio naturale;
- realizzazione di una rete di micro –zone umide con il fine di garantire la biodiversità delle specie animali e vegetali;
- nelle zone di confluenza tra i corridoi ambientali e i corridoi fluviali siano effettuate sistemazioni mediante realizzazione di zone umide con piantumazione di idonee specie vegetali;

- taglio della vegetazione ripariale, se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque, sulla base delle disposizioni della DGR 4340/96;
- uso di tecniche di Ingegneria Naturalistica;
- al fine di tutelare la continuità ecologica dei corridoi ambientali, qualora dovessero essere realizzate infrastrutture viarie e ferroviarie, l'attraversamento deve essere realizzato su pile e la superficie di suolo sottratta dovrà essere compensata mediante realizzazione di "Isole di Naturalità" di superficie di almeno tre volte superiore a quella sottratta all'interno del corridoio ambientale;

Per il corridoio fluviale del Tevere sono individuate due fasce AA e A e zone di rischio R3 o R4 che sono diversamente disciplinate.

Per quanto attiene la disciplina della fascia AA risulta utile segnalare i seguenti indirizzi:

- è individuata lungo l'asta, una fascia di naturalità della larghezza di ml. 10 misurati a partire dal ciglio di sponda, al fine di restituire al fiume ed al suo habitat la continuità ecologica,
- all'interno della fascia di naturalità è vietata qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione della vegetazione esistente, nonché interventi di ripristino ambientale e vegetazionale secondo le pratiche della selvicoltura naturalistica;
- nell'ambito del corridoio fluviale, in considerazione della particolare configurazione ambientale, naturalistica e storico-archeologica si procede alla costituzione di un sistema integrato denominabile "Parco fluviale del Tevere";
- all'interno del "Parco fluviale del Tevere" è individuata una zona naturalistica di protezione in cui sono previste azioni che favoriscono la biodiversità mediante la realizzazione di siepi arbustive ed arboree costituite da specie autoctone;
- al fine di ricostituire gli habitat naturalistici propri dell'ecosistema fluviale e di tutelare la vegetazione autoctona spontanea, sono individuate lungo l'asta del Tevere alcune Oasi naturalistiche, in cui sono previsti interventi secondo le pratiche di selvicoltura naturalistica.

L'Autorità di Bacino del Tevere ha prodotto delle linee guida per individuare e definire interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento della sicurezza idraulica della rete idrografica, alcune delle indicazioni hanno riflessi sulla materia forestale come ad es. 1) il taglio, l'estirpazione e l'allontanamento di vegetali in alveo di magra; 2) il taglio e l'allontanamento di alberature in alveo di piena; 3) sfolli e diradamenti che devono garantire il massimo grado di biodiversità, 4) la rinaturalizzazione con governo di popolamenti arborei secondo i principi della selvicoltura naturalistica; 5) stabilizzazione delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica.

Tra le attività programmate dalle Autorità di Bacino operanti nel territorio della Regione Lazio, sono previsti interventi di gestione del patrimonio forestale ed individuazione di risorse per la sistemazione idraulico-forestale al fine di migliorare l'efficienza dei versanti nella difesa idrogeologica.

### **5.5.b Finalità ed azioni previste dal PFR di interesse per la pianificazione di Bacino**

Il PFR prevede alcuni obiettivi ed una serie di azioni che sono da ritenersi coerenti con le finalità della pianificazione di Bacino, in particolare il PFR individua i seguenti obiettivi che possono produrre elementi di positività nel governo del Bacino Idrografico:

- a) b.1-Conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità animale e vegetale – tra le azioni previste per il raggiungimento di questa finalità se ne possono enucleare alcune che senza dubbio svolgono un ruolo importante di cooperazione con le attività previste dalle Autorità di Bacino: 1) tutela degli alberi camporili e del sistema dei campi chiusi; 2) realizzazione di impianti arborei con specie autoctone; 3) creazione delle isole di biodiversità; 4) salvaguardia, ripristino e stabilizzazione delle dune sabbiose con materiale autoctono ;
- b) b.2 - Mitigazione e lotta ai cambiamenti climatici - le azioni positive nell'ottica della pianificazione di Bacino sono: 1) l'ampliamento della superficie forestale ed arborea; 2) miglioramento dell'efficienza ambientale dei popolamenti; 3) riduzione del rischio d'incendi forestali nei popolamenti di origine artificiale;
- c) b.3 – Mantenimento e potenziamento della funzione protettiva – questa finalità è interamente sovrapponibile agli obiettivi definiti dai PAI e di conseguenza le azioni di seguito elencate risultano altamente positive anche nella pianificazione di Bacino: 1) manutenzione dei soprassuoli in aree classificate dal PAI a rischio molto elevato e rischio elevato; 2) sostegno per la realizzazione di impianti arborei in aree classificate dal PAI a rischio molto elevato e rischio elevato;
- d) b.4 – Aumento dell'efficienza delle foreste in relazione al ciclo dell'acqua – due sono le azioni che relativamente alla pianificazione di Bacino sono da considerarsi come attività positive: 1) realizzazione e promozione di interventi ed opere per la riduzione del deflusso superficiale delle acque; 2) promozione di opere di ingegneria naturalistica ed altre opere per favorire il deflusso controllato delle acque;
- e) b.8 – Recupero delle aree degradate negli ambienti forestali e delle aree percorse da fuoco - tutte le azioni previste da questo obiettivo sono compatibili con la pianificazione di Bacino perché ne migliorano gli aspetti di copertura e protezione del suolo favorendo una migliore infiltrazione;
- f) d.1–Monitoraggio permanente delle condizioni degli ecosistemi–la realizzazione di una rete permanente di monitoraggio degli ecosistemi forestali e di un sistema informativo forestale potrà contribuire ad implementare il quadro conoscitivo a livello di Bacino e conseguentemente ad orientare con più efficacia le proposte di pianificazione di competenza delle Autorità di Bacino.

### **5.5.c. Criticità nella realizzazione delle finalità ed azioni del PFR per gli obiettivi dell'Autorità di Bacino**

Alcuni interventi previsti dal PFR potrebbero produrre impatti negativi sulle finalità perseguite dall'Autorità di Bacino .

Le fasce tagliafuoco se realizzate in aree sensibili dal punto di vista idrogeologico potrebbero, in relazione alla loro estensione, depotenziare la funzione protettiva, pertanto si consiglia di pianificare questo tipo di attività coinvolgendo le Autorità di Bacino.

La realizzazione di nuova viabilità forestale potrebbe anch'essa creare turbative all'assetto idrogeologico ed anche in questo caso la pianificazione andrebbe concordata.

L'ampliamento della superficie forestale ed arborea potrebbe in alcuni casi interferire negativamente con gli obiettivi di sicurezza idraulica indicati dall'Autorità di Bacino.

La carente ed inadeguata organizzazione ed esecuzione degli interventi forestali potrebbe accertare la precarietà di fragili equilibri del suolo.

Infine le Autorità di Bacino possono prevedere , relativamente alla sicurezza idraulica , interventi a danno di formazioni boscate ripariali, considerando la delicatezza di tali ecosistemi sarebbe auspicabile una pianificazione condivisa.

### **5.5.d Priorità**

Come precedentemente illustrato la finalità del mantenimento e potenziamento della funzione protettiva è da ritenersi, nell'ottica della pianificazione di Bacino, una priorità da perseguirsi attraverso progetti mirati comuni tra l'Autorità Forestale e l'Autorità di Bacino, oltre che nella gestione ordinaria e straordinaria delle risorse forestali da parte delle singole proprietà.

### **5.5.e Giudizio di coerenza**

In generale si ritiene che le finalità e le azioni stabilite dal PFR sono coerenti con le strategie ricorrenti tra le Autorità di Bacino. Tuttavia, taluni specifici interventi potrebbero comunque evidenziare, per la singolarità del territorio, dei punti di criticità, pertanto, il giudizio di coerenza deve essere inteso unicamente verso il complesso delle iniziative.

Le azioni che presentano maggiori profili di criticità sono: 1) la realizzazione fasce tagliafuoco ; 2) la realizzazione di nuova viabilità forestale; 3) il taglio di formazioni ripariali ; 4) l'ampliamento superficie forestale ed arborea in territori idrogeologicamente instabili, in relazione soprattutto ai criteri di esecuzione.

In termini di priorità d'intervento, invece, i pacchetti relativi alla finalità "mantenimento e potenziamento della funzione protettiva" (b.3) ed "aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo delle acque" (b.4) rappresentano le iniziative da avviarsi nel più breve tempo possibile in coordinamento con le Autorità di bacino.

## 5.6 Il piano forestale regionale e il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013

A cura di *Tonino Torrigiani*<sup>17</sup>

### 5.6.a Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 (di seguito PSR 2007/13) è lo strumento di programmazione socio-economica che consentirà alle politiche forestali del nostro territorio di dare un impulso deciso e sostanziale, sulla base degli orientamenti che emergono dal Regolamento CE n. 1698/05, che sono il frutto di valutazioni relative all'esperienza afferente alla programmazione pregressa, sulla base di dati, statistiche ed indicazioni del sistema forestale regionale, mirate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e crescita definiti con le strategie di Goteborg e di Lisbona. Tali obiettivi riflettono i principi del Piano strategico nazionale e regionale per lo sviluppo rurale, in armonia alla L.R. 28 ottobre 2002, n. 39, "Norme in materia di gestione delle risorse forestali".

La prospettiva di rafforzamento delle politiche di stimolo alla crescita e allo sviluppo, sancita con la strategia di Lisbona vede, infatti, nelle politiche di sviluppo rurale, un elemento imprescindibile.

In questa direzione gli Orientamenti Strategici Comunitari per il settore forestale evidenziano come prioritari i temi connessi al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione, alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali nel loro complesso, la creazione di opportunità occupazionali, lo stimolo e la valorizzazione dei percorsi di sviluppo locale nelle loro diverse componenti.

Gli orientamenti della strategia forestale previsti dalla politica ambientale comunitaria sono in linea con il Forest Action Plan e si coniuga con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuovendo lo sviluppo del sistema forestale, la sua multifunzionalità e la sua valorizzazione.

Particolare riguardo è dato agli aspetti:

- di tutela idrogeologica;
- di difesa del suolo;
- di tutela del paesaggio;
- di tutela della biodiversità;
- di tutela delle aree di rilevante valore ambientale;
- di tutela degli ecosistemi dagli incendi;
- di promozione dell'economia forestale.

---

<sup>17</sup> Area Conservazione delle Foreste - Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

- di prevenzione e lotta ai cambiamenti climatici, attraverso il sostegno delle iniziative per favorire l'assorbimento di carbonio e la promozione dell'uso di energie da fonti rinnovabili.

Le strategie indicate dal Regolamento 1698/2005 sono:

- il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la diversificazione dell'economia rurale;
- il rafforzamento delle capacità dell'agire locale.

I tre assi di intervento confermano la valenza degli obiettivi contenuti in Agenda 2000, approfondendone e specificandone meglio il contenuto. I tre obiettivi strategici di riferimento sono:

- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, che enfatizza il ruolo dell'innovazione, il collegamento con i nuovi bisogni del cittadino — consumatore, la necessità di una maggiore integrazione del settore all'interno della complessiva catena di produzione.
- Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale, che comprende tutte le misure forestali e agro-ambientali, con una innovazione rispetto ai precedenti orientamenti, rappresentata dalla valenza attribuita alla rete Natura 2000 e le misure silvo-ambientali, enfatizzando il contributo ambientale degli ecosistemi forestali. Questo persegue altresì, l'adeguamento agli standard comunitari e la valorizzazione in chiave economica delle esternalità positive di natura ambientale prodotte dall'azienda forestale.;
- Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale, che è finalizzato a sostenere la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita. Viene rafforzata la valenza di questi due aspetti rispetto agli obiettivi della sostenibilità sociale, demografico ed economica degli spazi rurali.

Il nuovo regolamento ha obiettivi ambiziosi, a partire dalla ricerca di una cornice coerente all'interno della quale trovano coniugazione esigenze settoriali e territoriali. L'attesa è quella di favorire una pianificazione per le aree rurali di tipo integrato, che al contempo valorizza il tessuto agricolo e forestale, indiscusso fattore di tenuta e sviluppo delle aree rurali e promuove un approccio allo sviluppo sostenibile in un'ottica multisettoriale.

### **5.6.b Le azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 per le foreste**

Le azioni chiave di politica forestale, raccomandate dal Consiglio UE con gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale in ambito forestale per ciascuno degli assi:

## *Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

### **1) La formazione delle professioni**

L'obiettivo generale è quello di garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche da conseguire attraverso la realizzazione di iniziative di formazione professionale, di informazione e divulgazione, finalizzato al trasferimento delle informazioni ed in particolare delle innovazioni.

Tale approccio vuole essere strumento basilare per il miglioramento della competitività del settore forestale incrementando il valore aggiunto dell'economia rurale, stimolando l'interesse verso le attività forestali degli attuali interessati, dei giovani e delle donne.

Si vuole fornire agli addetti ai lavori la conoscenza delle tecniche e delle tecnologie più innovative, incluse le professionalità nelle nuove tecnologie informatiche, per una maggiore conoscenza nei campi della qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali inclusi i requisiti di condizionalità e l'applicazione di pratiche di produzione compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio, in modo da renderli protagonisti a livello decisionale e operativo ed aumentare la competitività delle aziende forestali.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- favorire la diffusione di nuove conoscenze tecniche e di processi innovativi per migliorare la competitività e l'efficienza aziendale, garantire la gestione sostenibile delle risorse e forestali, e favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti;
- attivare iniziative di formazione per gli operatori forestali ed in particolare per giovani al primo insediamento, per promuovere la crescita di una cultura di impresa;
- attivare iniziative di informazione e divulgazione per tecnici pubblici e privati, imprenditori agricoli e forestali;
- aggiornare i tecnici pubblici e privati sulle disposizioni, anche pratico-operative, per adempiere alle normative comunitarie ed alla nuova programmazione sullo sviluppo rurale.

### **2) Accrescimento del valore economico delle foreste**

La misura ha come obiettivo l'incremento del valore economico delle foreste attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive. Si intende sostenere l'accrescimento economico dei boschi coerentemente con una corretta gestione degli ecosistemi nel loro complesso comprendendo anche le funzioni non produttive. In particolare si prevedono investimenti per il miglioramento della gestione forestale, per l'aumento qualitativo e quantitativo della produzione legnosa.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- Promozione di una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste;

- Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose;
- Utilizzazione e recupero di popolamenti forestali abbandonati;

### **3) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali**

La misura è finalizzata all'incremento del valore aggiunto dei prodotti del settore primario agricolo e forestale attraverso investimenti materiali ed immateriali per l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza delle imprese laziali operanti nella lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestale favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative in una logica di riduzione degli impatti ambientali.

Gli interventi saranno volti a garantire una maggiore qualificazione dei prodotti, a sostenere iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a migliorare le condizioni di protezione dell'ambiente, della sicurezza alimentare, della sicurezza sul lavoro e per l'igiene ed il benessere degli animali.

La misura dovrà contribuire a sostenere l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici per i produttori di base.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- realizzazione, ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento delle strutture di condizionamento, trasformazione, e/o commercializzazione, stoccaggio dei prodotti forestali delle imprese di trasformazione del legno, impianti alimentati a biomasse legnose, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente;
- realizzazione di linee di prima lavorazione, trasformazione, condizionamento e confezionamento di prodotti forestali delle imprese di trasformazione del legno, mediante acquisto di macchine ed attrezzature;
- acquisto di macchine per la raccolta e riduzione dei residui legnosi di piccole e medie dimensioni da destinare alla produzione di biomasse;
- introduzione di moderne e innovative tecnologie mediante acquisto di macchine ed attrezzature nuove di fabbrica, nonché di hardware e software finalizzati alla gestione dei processi e delle operazioni di verifica della qualità delle produzioni legnose da opera in piedi, d'utilizzazione del soprassuolo forestale (abbattimento, concentramento, esbosco, scortecciamento, allestimento, immagazzinamento, nonché l'insieme delle operazioni che precedono la segatura industriale in fabbrica, anche in funzione di garantire le ottimali condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro e nel rispetto dell'ecosistema forestale;
- spese per la certificazione di qualità e di rintracciabilità dei prodotti forestali (ISO, EMAS, ecc...) nonché della catena di custodia delle produzioni legnose provenienti dai boschi sottoposti a criteri di gestione forestale sostenibile (ISO, FSC, PEFC, EMAS, ecc...), per l'acquisizione di know-how, per l'introduzione di sistemi di gestione della qualità e per la creazione e l'implementazione di siti Internet, oppure sistemi informativi territoriali aziendali forestali.

#### **4) Miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo della silvicoltura**

La misura ha come obiettivo il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive forestali al fine di rendere competitivi i settori interessati mediante interventi a favore della viabilità forestale, finalizzati al miglioramento dell'accesso alle aree forestali e all'abbattimento dei costi di esbosco per la silvicoltura.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- miglioramento, recupero, ripristino ed adeguamento di infrastrutture esistenti a servizio delle utilizzazioni forestali: viabilità forestale permanente, impianti piazzali temporanei, siti di ubicazioni di teleferiche e gru a cavo o altri impianti permanenti.

#### **5) Imboschimenti di terreni non agricoli**

La misura ha come obiettivo la valorizzazione dell'ambiente, in particolare dei terreni non agricoli e degli ex coltivi. Con l'imboschimento permanente si intende garantire una maggiore difesa del suolo e un aumento della biodiversità; con le strutture lineari e l'arredo di insediamenti produttivi si persegue il fine della riduzione dell'impatto paesistico delle arterie stradali e del traffico, nonché dei rumori. Gli obiettivi operativi perseguiti sono l'incremento della superficie forestale, un maggiore presidio del territorio e il miglioramento del paesaggio rurale. Pertanto costituisce un importante strumento per promuovere l'applicazione delle politiche riguardanti le foreste e i settori trasversalmente interessati, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, in ambito Nazionale dal Piano Forestale Nazionale.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- realizzazione di piantagioni in aree non agricole anche ad uso ricreativo, di proprietà pubblica o privata, con funzione di mitigazione d'impatto ambientale nonché di arredo in impianti industriali e in zone di insediamento produttivo, nonché le pertinenze stradali;
- imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali, imboschimenti con finalità protettive e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni e i castagneti da frutto, con vincolo forestale permanente;
- ricostruzione e ricucitura delle fasce frangivento;

*Asse II :Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale*

##### **1) Indennità Natura 2000**

Obiettivo della misura è la valorizzazione delle funzioni ambientali e di pubblica utilità delle aree incluse nella Rete Natura 2000, attraverso la concessione di indennità volte a compensare i proprietari/gestori dei mancati redditi e maggiori costi che devono sopportare a seguito di obblighi e vincoli previsti dai strumenti di pianificazione (Piani di Gestione) o dalle Misure di Conservazione regionali determinate dalle DGR n. 533 e 534 del 4 Agosto 2006 e redatte ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Gli obiettivi operativi perseguiti dalla presente misura sono:

- conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale;
- maggiore presidio del territorio.

Gli indennizzi sono riconosciuti per i maggiori vincoli rispetto alle disposizioni legislative ordinarie, che sono introdotti per la salvaguardia diretta o indiretta degli habitat e delle specie tutelate dalla Direttiva Habitat e Uccelli. Nella fattispecie tali maggiori vincoli discendono dalla Deliberazione della Giunta Regionale n° 533, che prevede

- aumento delle matricine minime nei cedui e delle provvigioni minime nelle fustaie.
- introduzione delle isole di biodiversità.
- conservazione della necromassa.
- riduzione dell'estensione delle tagliate.
- concentrazione ed esbosco con animali.

## **2) Pagamenti silvoambientali**

La misura intende accrescere il valore ambientale degli ecosistemi forestali, migliorandone gli standard gestionali e dell'approccio alla gestione forestale sostenibile e multifunzionale, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, oltre che in ambito Nazionale e Regionale. In particolare si vuole sostenere la conservazione e l'aumento della biodiversità vegetazionale dei boschi regionali mediante processi di rinaturalizzazione. Si vuole rafforzare la funzione di habitat naturali della fauna selvatica da parte dei boschi regionali; si vuole accrescere la funzione protettiva e paesistica delle foreste mediante la riduzione dei prelievi di fine turno, oltre a salvaguardare alcuni boschi e piante quale memoria storico-culturale di particolare eventi.

Gli obiettivi operativi perseguiti dalla presente misura sono:

- mantenimento della biodiversità;
- conservazione di ecosistemi forestali di pregio;
- consolidamento della funzione protettiva delle foreste in termini di erosione del suolo, assetto idrogeologico e altre calamità naturali.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- Miglioramento del valore ambientale degli ecosistemi forestali regionali mediante interventi periodici.
- Miglioramento del valore ambientale degli ecosistemi forestali regionali mediante interventi annuali.

## **3) Prevenzione e Ricostituzione del potenziale forestale**

Obiettivo della misura è quello di ripristinare le foreste danneggiate da disastri naturali e incendi, esaltandone il significato di serbatoio di biodiversità, migliorandone la funzione di difesa idrogeologica e favorendo l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela.

Gli investimenti da prevedere saranno mirati a: mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste in zone nelle quali la funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico; salvaguardia e tutela ambientale attraverso azioni di prevenzione nonché mediante interventi straordinari da effettuarsi a seguito di disastri naturali; contribuire a ridurre i rischi di incendi boschivi associandosi a sistemi di protezione specifici previsti nei Programmi annuali, in conformità al “Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi”, approvato con D.G.R. n. 627, in data 11 luglio 2005. Gli interventi attuati nell’ambito della misura rispettano quanto previsto nel Piano di protezione delle foreste contro gli incendi, elaborato ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92, attualmente in vigore.

Gli obiettivi operativi perseguiti sono:

Incentivare gli interventi volti allo sviluppo di strutture forestali più complesse e mature (avviamento all’alto fusto, interventi selvicolturali nelle fustaie già esistenti volti a favorire la stabilità del soprassuolo e una sua progressiva evoluzione), interventi di naturalizzazione di impianti forestali artificiali;

Favorire la ricostituzione dei boschi danneggiati da eventi straordinari e introduzione di idonee misure di prevenzione in terreni con scarso equilibrio (frane, erosione, alluvioni ecc...) idrogeologico e in aree a rischio di incendio, potenziando le funzioni protettive delle foreste;

Migliorare e razionalizzare le infrastrutture forestali ai fini della prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei danni da incendio.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- sviluppo di strutture forestali più complesse e mature

- 1.a) conversione di boschi cedui in alto fusto, oppure adozione di forme di governo a ceduo, composto e a sterzo, nonché adozione di forme di governo ad alto fusto disetanee di fustaie coetanee;

- 1.b) manutenzione, rinaturalizzazione di soprassuoli artificiali per favorire la rinnovazione naturale con specie autoctone;

- ricostituzione dei boschi danneggiati da eventi straordinari e introduzione di idonee misure di prevenzione

2.a) Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi e da altri processi naturali di degrado, attraverso interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva su superfici oggetto di disastri naturali (incendi boschivi, dissesti idrogeologici, gravi fitopatie), effettuati utilizzando, a seconda delle caratteristiche stagionali e delle condizioni di stabilità dei versanti, specie autoctone arboree e/o arbustive tali da edificare popolamenti in armonia con la vegetazione potenziale della zona;

2.b) Interventi di prevenzione dagli incendi boschivi, tramite la realizzazione di punti d’acqua e di reti di torrette antincendio, oltre che attraverso la realizzazione di fasce tagliafuoco;

2.c) Stabilizzazione delle aree a rischio di dissesto idrogeologico mediante l’insediamento e la manutenzione del soprassuolo forestale. Potranno essere eseguiti:

2.c.1) la manutenzione del soprassuolo forestale in aree a rischio molto elevato e a rischio elevato indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico o Piano straordinario di Assetto Idrogeologico;

2.c.2) l'insediamento del soprassuolo forestale nelle aree di esondazione dei corsi d'acqua indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico

2.d recupero e manutenzione dei boschi danneggiati da processi di degrado fitosanitario (escluse le defogliazioni), attraverso il sostegno agli interventi di lotta fitosanitaria sui popolamenti);

- migliorare e razionalizzare le infrastrutture forestali ai fini della prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei danni da incendio

3.1 Manutenzione del soprassuolo forestale in aree fluviali con interventi a macchiatico negativo tramite la riduzione della provvigione legnosa in aree laterali ai corsi d'acqua ricadenti in aree a rischio elevato e a rischio molto elevato di frana ricomprese all'interno del PAI e se previsto dal relativo Piano di Manutenzione;

3.2 il miglioramento dell'assetto idrogeologico di aree soggette a rischio di dissesto con il ricorso anche a tecniche di sistemazione idraulico-forestale e/o tramite ingegneria naturalistica;

#### **4) Investimenti non produttivi**

La misura vuole favorire una gestione multifunzionale del territorio, assicurando un migliore assetto ecologico ed idrogeologico ed esaltando il valore sociale, ricreativo, turistico degli ecosistemi forestali. In generale si vuole porre l'attenzione sulla necessità di garantire una corretta gestione del bosco nel complesso delle sue funzioni che vanno da quella ricreativa-ambientale a quella di tutela della biodiversità, della capacità di rigenerazione e della vitalità delle foreste.

In particolare si prevedono investimenti per mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste in zone nelle quali la funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico attraverso la creazione di una rete di monitoraggio permanente, in particolare quelle relative alle dimensioni sociali e ambientali, quali il mantenimento del paesaggio, della biodiversità, dell'integrità, della salute e della resilienza dei sistemi forestali.

Gli obiettivi operativi perseguiti:

-Promuovere una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste;

-accrescere in misura significativa il valore economico, ecologico e sociale delle foreste attraverso idonei investimenti;

-Promuovere la cura dei terreni forestali abbandonati per scopi protettivi, ecologici e turistici, limitando i rischi di incendio e favorendo efficienza ed evoluzione dell'ecosistema forestale;

-Promuovere una politica di monitoraggio permanente dell'ambiente forestale.

Le Azioni operative che si intendono perseguire sono le seguenti:

- Miglioramento delle funzioni sociali *in situ* delle foreste, attraverso la manutenzione del soprassuolo forestale nei siti ricreativi esistenti;
- Ripristino e realizzazione di arredi delle aree interne ai boschi destinate ad uso ricreativo, ivi compresa la manutenzione, il ripristino e la realizzazione di manufatti ed arredi nei siti ricreativi, la dotazione di cartellonistica e segnaletica a carattere didattico, divulgativo, culturale e disciplinare e la realizzazione, adeguamento e/o ripristino di percorsi didattico-ricreativi-culturali in ambiente forestale;
- Monitoraggio degli ecosistemi forestali attraverso la realizzazione di reti permanenti di monitoraggio degli ecosistemi boscati finalizzati alla conoscenza delle dinamiche in atto e della valutazione delle funzioni ambientali;
- Adozione di Sistemi Informativi Territoriali Forestali tramite l'introduzione di strumenti per semplificare la gestione degli ecosistemi forestali attraverso la conoscenza del territorio e dei suoi elementi fondamentali, nonché la gestione informatizzata dei piani di gestione ed assestamento forestale;
- Salvaguardia di aree di particolare valore ambientale tramite la realizzazione di recinzioni di aree boscate da interdire all'uso turistico ricreativo.

### *Asse III - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale*

#### ***1) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale***

La presenza di una moltitudine di aree a valenza ambientale e culturale nel territorio laziale crea delle opportunità di evoluzione delle aree rurali. È necessario che tale patrimonio venga preservato e reso fruibile in modo da renderlo fulcro dello sviluppo socio economico delle aree rurali.

La strategia della misura intende perseguire l'obiettivo della tutela e della riqualificazione del patrimonio rurale intervenendo, sia sulle aree di pregio naturale quali i parchi e i siti natura 2000, sia sul patrimonio storico-culturale ed architettonico regionale.

Tale dinamica oltre a promuovere l'attrattività del territorio è in grado di creare un supporto alla diversificazione dell'economia rurale migliorando conseguentemente la qualità della vita e i livelli di occupazione nelle aree agricole.

La misura può essere al tempo stesso un importante volano per accrescere la consapevolezza sociale verso le tematiche di tutela della natura e dell'identità rurale.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

Redazione piani di gestione ed assestamento forestale, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale;

L'Azione operativa che si intende perseguire è la seguente::

- Redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale, piano poliennale di taglio, piani di assestamento ed utilizzazione dei pascoli, piani sommari di pascolo, ricompresi in tutto, oppure in parte all'interno dei siti Natura 2000,

delle aree protette, dei boschi indennizzati ex legge 43/1974, dei boschi monumentali e dei boschi da seme).

### **5.6.c Elementi di criticità**

In senso stretto non vi sono punti di criticità tra PFR ed il PSR 2007/13. L'esperienza del precedente periodo di programmazione, tuttavia, ha evidenziato alcune lacune nel sistema forestale regionale che hanno rallentato, ed in alcune circostanze ostacolato, una corretta implementazione delle misure.

Gli elementi che si intendono mettere maggiormente in evidenza sono tre:

- le difficoltà delle realtà locali ad interpretare ed attuare delle misure. Sovente si è riscontrato che queste fossero animate più dalla tensione per l'acquisizione dei contributi che alla esecuzione dell'intervento stesso. Per ovviare a questa deriva, la presenza di un piano di gestione e assestamento forestale, quale prerequisite per accedere alle azioni, appare una proposta che dovrebbe ridurre significativamente questa problematica;
- la qualità della progettazione ed esecuzione degli interventi, spesso a livelli inferiori alle attese. Ciò ha determinato un elevato aggravio di lavoro agli Uffici Regionali che sono dovuti intervenire in modo significativo e rilevante sui singoli progetti, operando anche dei drastici tagli sugli elementi della progettazione, in quanto comprendeva elementi non finanziabili oppure che non avevano i requisiti per esserlo. Anche in sede di, si è riscontrata un eccesso di superficialità, che nel tempo ha determinato un esito parzialmente negativo dell'iniziativa, da cui è successivamente scaturita la procedura di restituzione dei fondi erogati;
- un carente quadro statistico degli interventi realizzati ai fini del monitoraggio.

### **5.6.d Priorità**

Ai fini del PSR 2007/13 la priorità principale è l'emanazione del PFR che costituisce il quadro di riferimento all'interno del quale la Regione ha provveduto alla costruzione dello strumento programmatico.

### **5.6.f Giudizio di coerenza**

La matrice di comparazione tra PSR 2007/13 e PFR (tab. 13) evidenzia una forte coerenza tra le due pianificazioni.

L'esperienza del precedente periodo programmatico ha evidenziato le criticità maggiori. Queste vanno ricondotte a dei profili culturali, rispetto ai quali l'azione della divulgazione e di collaborazione con i professionisti, soprattutto in fase di presentazione del PSR 2007/13, appare cruciale.

Tab. 13 -- Matrice di coerenza Piano Forestale Regionale e Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013

Asse	Misura	Azioni PSR	Piano forestale regionale																			
			a) consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività	b) sostegno della servitù e dell'attività selvicolturale;	c) valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali	d) monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali;	e) qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi;	f) conoscenza, ricerca sperimentazione ed innovazione;	g) divulgazione e partecipazione collettiva;	h) promozione della cultura forestale, degli usi, delle tradizioni e dell'arte	i) formazione ed aggiornamento.											
		<b>Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</b>																				
		Formazione nel settore agricolo, forestale ed agroalimentare																				
	111	Azione 1		X						X											X	
		Informazione e aggiornamento in campo agricolo, forestale ed agroalimentare		X																		X
	114	Azione 2																				X
		Utilizzo dei servizi di consulenza								X												
		Modulo 1 Condizioni minime aziendali;																				
	115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza																				
		Accrescimento valore economico delle foreste																				
		Investimenti per il conseguimento della certificazione forestale sostenibile																				
		Esecuzione di interventi di utilizzazione di fine turno e di curazione a macchiatico negativo	X																			
	122	Investimenti per la sottoscrizione di contratti di gestione e vendita dei soprassuoli in età intermedia del turno		X																		
		Recupero castagneti abbandonati																				
		Tipologia 1								X												
		Tipologia 2																				
		Tipologia 3																				
		Tipologia 4																				
		Tipologia 5																				
		Recupero castagneti abbandonati																				
		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali																				
		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali																				
		Realizzazione, ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento strutture per le imprese di trasformazione forestale																				
		Realizzazione linee di prima lavorazione tecnologicamente avanzate																				
	123	Acquisto macchine per trasformazione legname in biomassa ad uso energetico																				
		Acquisto macchine e strumenti per la verifica della qualità del legname																				
		Certificazione della catena di custodia del legno																				
		Tipologia 5																				
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo ed in quello forestale																				
		Miglioramento e creazione delle infrastrutture e servizi forestali																				
		Miglioramento delle infrastrutture forestali																				
	125	Azione 2																				
		Miglioramento delle dotazioni idriche rurali, delle opere idraulico-forestali e dell'approvvigionamento energetico																				
		Azione 3																				
		Miglioramento delle dotazioni idriche rurali, delle opere idraulico-forestali e dell'approvvigionamento energetico																				

Piano Forestale Regionale  
 Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio  
 2007-2013

Piano Forestale Regionale										
	a) consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività	b) sostegno della silvicoltura e dell'attività selvicolturale per la gestione multifunzionale dei boschi,	c) valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali	d) monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali;	e) qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi;	f) conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione;	g) divulgazione e partecipazione collettiva;	h) promozione della cultura forestale, degli usi, delle tradizioni e dell'arte	i) formazione ed aggiornamento.	j) Internazionalizzazioni e cooperazioni tra i popoli
221	Primo imboscamento terreni agricoli	X	X	X						
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	X	X	X						
223	Primo imboscamento di terreni non agricoli	X	X	X						
	Tip. già 1 realizzazioni piantagioni	X	X	X						
	Tip. già 2 imboscamento pertinenze	X	X	X						
	Tip. già 3 ricostituzione e ricucitura	X	X	X						
224	Indennità Natura 2000	X	X	X						
	<b>Pagamenti silvoambientali</b>									
	Miglioramento del valore ambientale	X	X	X						
225	Azto degli ecosistemi forestali regionale mediate interventi periodici	X	X	X						
	Miglioramento del valore ambientale	X	X	X						
	Azio degli ecosistemi forestali regionale mediate interventi annuali	X	X	X						
	<b>Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi</b>									
	Sviluppo di strutture forestali più complesse e mature	X	X	X						
226	Azione 1	X	X	X						
	Azione 2	X	X	X						
	Azione 3	X	X	X						
	<b>Sostegno agli investimenti non produttivi</b>									
	Miglioramento delle funzioni sociali in siti forestali	X	X	X						
	Tip. già 1 ripristino e realizzazione aree	X	X	X						
227	Tip. già 2	X	X	X						
	Tip. già 3 Monitoraggio ecosistemi con rete permanente	X	X	X						
	Tip. già 4 Adozione di sistemi informativi territoriali	X	X	X						
	Tip. già 5 Salvaguardia di aree di particolare valore ambientale	X	X	X						

Asse Misura		Piano forestale regionale									
		a) consolidamento del quadro amministrativo, semplificazione delle procedure, vigilanza e controllo delle attività	b) sostegno della selvicoltura e dell'attività selvicolturale,	c) valorizzazione delle filiere forestali e gestione sostenibile delle risorse degli ambienti forestali	d) monitoraggio degli ecosistemi, delle attività e statistiche forestali;	e) qualità della progettazione ed esecuzione di opere ed interventi;	f) conoscenza, ricerca, sperimentazione ed innovazione;	g) divulgazione e partecipazione collettiva;	h) promozione della cultura forestale, degli usi, delle tradizioni e dell'arte	i) formazione ed aggiornamento.	
III	323	<b>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</b>									
		X	X	X	X	X	X				
		X	X	X	X	X	X				

## **5.7 Il piano forestale regionale e il Programma-Piano delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi**

A cura di *Serena Savelli*<sup>18</sup>

### **5.7.a Il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi**

Gli incendi rappresentano una vicenda particolarmente negativa per un habitat particolarmente delicato e complesso. A subire danni, seri, talvolta drammatici, spesso irrecuperabili non è soltanto la componente vegetale ma anche la componente animale che nel bosco o del bosco vive. Ripercussioni negative si registrano a carico della stabilità dei versanti, della regimazione idraulica con l'attivazione di processi erosivi con una perdita spesso sottovalutata di sostanza organica. Il fuoco negli ultimi anni ha rappresentato un grave problema per il nostro patrimonio forestale bene insostituibile per l'equilibrio della natura e la qualità dell'ambiente.

In base alla Legge quadro in materia di incendi boschivi, la 353/2000, per incendio forestale si intende un fuoco con suscettività di espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Il limite minimo di superficie percorsa, necessario per considerare il sinistro un incendio forestale, è in funzione delle caratteristiche dell'evento e nel rispetto della definizione dell'art. 2 della legge 353/2000.

Gli incendi boschivi sono una delle principali cause del depauperamento e del degrado anche del patrimonio forestale laziale determinando gravi impatti all'ecosistema forestale e, più in generale, al sistema ambiente. L'adozione di una idonea politica di lotta a questa funesta piaga è un passaggio imperativo per l'Amministrazione Regionale. Ciò passa necessariamente per la definizione di strategie imperniate sulla previsione, prevenzione e lotta attiva, attualmente delineata dal "Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi".

Il Piano è stato impostato rispettando le indicazioni della "Legge quadro in materia di incendi boschivi" n. 353 del 21/11/2000 e sulla base delle Linee guida per la redazione dei Piani regionali, Decreto 20/11/2001.

Nel Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, per la definizione di bosco prende in considerazione il regolamento comunitario

---

<sup>18</sup> Collaboratrice - DECOS (Dipartimento di Ecologia e Sviluppo Economico Sostenibile - Università degli Studi della Tuscia)

2152/2003/CE (Forest Focus) di cui all'art. 3, discostandosi notevolmente dalla definizione assunta dalla Regione Lazio e come enunciato dalla Legge 39/2002.

Come la Legge 353/2000, anche il piano impone alle Regioni di adeguare il proprio ordinamento sulla base delle disposizioni di principio della nuova normativa statale e di adottare un piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero delegato per il coordinamento della protezione civile.

La novità introdotta dalla Legge 353/2000 e condivisa dal Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, per la predisposizione dei Piani medesimi rispetto alla precedente legge nazionale 47/75, riguarda la rappresentazione georeferenziata di dati storici e revisionali attinenti il fenomeno incendi e l'attività di programmazione degli interventi. Il piano dovrà inoltre essere sottoposto a revisioni annuali per l'aggiornamento dei dati e per meglio adeguarlo alle esigenze di lotta più efficace ed incisiva contro gli incendi boschivi e per la salvaguardia del patrimonio forestale.

L'individuazione, da parte dello stesso Programma-Piano regionale, degli obiettivi prioritari rappresenta una nuova strategia di lotta "finalizzata alla riduzione dei danni economici e alla mitigazione delle conseguenze sul patrimonio ambientale e socio-culturale nonché alla conservazione del bene inteso come elemento indispensabile della qualità della vita" (n.d.a. da intendersi nel senso più estensivo e non solo monetario). La definizione degli obiettivi consente di fissare una scala di priorità di supporto all'attività decisionale nella fase dell'attivazione dell'intervento di difesa e di contrasto agli incendi. Per la determinazione degli obiettivi prioritari sono stati considerati quali elementi di valutazione (come da indicazione della normativa vigente):

1. presenza antropica;
2. uso del suolo;
3. pregio vegetazionale e ambientale: aree naturali protette; aree boscate e/o non boscate limitrofe alle aree di cui ai punti 1) e 2);
4. rimboschimenti di giovane età e/o boschi di conifere;
5. difficile accessibilità da terra verso le aree di cui a punti precedenti.

La definizione degli obiettivi ha implicato un'accurata:

- definizione delle categorie sopra menzionate e altre eventualmente ancora da individuare;
- analisi di dati necessaria ad individuare tali oggetti, quantificazione e posizionamento in un GIS;
- realizzazione della base dati, compatibile con il GIS regionale e nazionale.

Elemento di fondamentale importanza nella pianificazione antincendi boschivi è la definizione degli interventi e la ripartizione territoriale delle risorse di protezione regionali. I criteri seguiti nel presente Piano per definire la distribuzione degli interventi e delle risorse di protezione nei Comuni sono:

- ripartizione della superficie regionale percorsa annualmente dal fuoco, boscata e non boscata, nei diversi Comuni;
- incidenza degli eventi nei Comuni (frazione di superficie territoriale percorsa annualmente);
- estensione del territorio potenzialmente percorribile;
- presenza di parchi.

Per raggiungere gli obiettivi il Piano introduce un modello organizzativo definendo le competenze della Regione, Province, Comunità Montane, Comuni, Volontariato, Unità di intervento, Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato. Individua le strutture e le forze impiegate.

Esso è funzionale alle successive strategie di **previsione**, in cui elencando e valutando le cause determinanti e i fattori predisponenti l'incendio, le fitocenosi a rischio e zonizzando lo stesso, attraverso indici specifici, si perviene ad una quantificazione delle priorità operative.

Oltre alla previsione il Programma-Piano regionale studia le strategie più adeguate per una efficiente **prevenzione**. Fra le azioni ritenute prioritarie per contrastare il rischio di incendi boschivi rientrano:

- rimozione della vegetazione erbacea;
- interrimento dei residui delle lavorazioni agricole;
- diradamento delle fasce perimetrali dei boschi;
- creazione di piste tagliafuoco.

Per ciò che concerne le azioni indirette, anche se non di competenza del piano suddetto, va sottolineata l'importanza di una gestione del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) finalizzato allo sviluppo socioeconomico delle aree marginali e forestali, capace di introdurre il presidio attivo del territorio. Altre interessanti iniziative riguardano l'implementazione dei piani di gestione e assestamento forestale, l'introduzione di specifiche azioni di antincendio boschivi nei progetti di taglio, la responsabilizzazione dei gestori del TASP all'azione AIB anche mediante l'attuazione di piani di sviluppo rurale, le facilitazioni delle funzioni di assistenza tecnica e polizia forestale.

In oltre il Piano mette a punto specifiche prescrizioni, divieti e misure di contrasto alle azioni determinanti, anche solo potenzialmente, l'insorgenza degli incendi boschivi definendo il periodo di massimo rischio generalmente compreso fra il 15 giugno ed il 30 settembre, nonché individua i periodi di allerta, così come stabilito dall'art. 65 della L.R. 28.10.2002 n. 39.

Chiunque non osservi quanto predisposto dal Piano e della Legge, dal punto di vista amministrativo, è soggetto all'azione sanzionatoria prevista dall'art. n. 10 della 353/2000.

### **5.7.b Finalità ed azioni previste dal PFR di interesse per il Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi**

Il PFR prevede alcuni obiettivi ed una serie di azioni che sono da ritenersi coerenti con le finalità del Piano delle attività di previsione, protezione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Soprattutto in riferimento alle misure di prevenzione passiva in bosco, sono in completo accordo con quelle elencate dal Piano.

Entrambi i documenti mettono in primissimo piano le comunicazioni e la collaborazione di tutte le pubbliche istituzioni e del mondo del volontariato per realizzare un sistema coordinato per la previsione, prevenzione e la lotta agli incendi boschivi. Importante ruolo per lo svolgimento di questa attività deve essere assunto dagli Enti competenti sia in materia di forestazione sia in materia di prevenzione incendi boschivi.

Punto fondamentale per entrambi i documenti è rappresentato da una registrazione ed aggiornamento dei dati relativi agli eventi sia regressi che del presente, che riportino le estensioni, la tipologia dell'evento, ma anche le posizioni e le caratteristiche dei viali tagliafuoco, i punti di rifornimento idrico sia per i mezzi aerei che da terra e non ultima individuazione e segnalazione della presenza della viabilità del territorio.

Non ultimo ma fondamentale punto di unione fra i documenti è la formazione degli operatori A.I.B. Una corretta pianificazione antincendio deve considerare basilari e di estrema importanza sia la completa formazione degli operatori A.I.B. sia la corretta applicazione dei dispositivi di protezione individuale al fine di rendere maggiormente efficaci le attività di estinzione e di ridurre il pericolo di incidenti agli operatori. Risultano altrettanto importanti le attività di informazione al pubblico relative al pericolo di incendio ed ai comportamenti da attuare in caso di incendio.

### **5.7.c. Criticità nella realizzazione delle finalità ed azioni del PFR per gli obiettivi del Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi**

- Mancata attuazione delle attività di prevenzione e dei provvedimenti.
- Inefficacia e carenza delle iniziative di informazione dovute probabilmente alla genericità, univocità dei messaggi, alla loro maggiore focalizzazione sulla gestione delle emergenze piuttosto che sulla prevenzione. Le iniziative di informazione devono agire sulle conoscenze, sulle motivazioni e gli atteggiamenti della popolazione, in modo da accrescere la consapevolezza di norme di comportamento corrette.
- Scarsa manutenzione della viabilità forestale nell'ottica di agevolare le operazioni di prevenzione e lotta agli incendi.
- Accrescere l'incisività della lotta agli incendi boschivi, aumentando la tempestività degli interventi;

- Adottare strategia di lotta differenziate per territori, accrescendo l'attività di controllo permanente nei territori in cui gli incendi boschivi costituiscono una piaga consolidata;
- Rendere più coercitivi l'adozione delle forme di lotta nelle aree a maggior rischio di incendio boschivo;
- Sostenere l'adozione di accordi fra enti pubblici competenti e privati affinché questi ultimi possano contribuire all'esecuzione degli interventi di prevenzione (decespugliamento, sfalcio, ripulitura e diserbo delle scarpate e dei margini stradali, autostradali e ferroviari, etc.) adiacenti le proprie formazioni boschive.

### **5.7.d Priorità**

Tra le priorità si riportano in ordine crescente

Aggiornamento dei dati georeferenziali sugli incendi boschivi e realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco, per formalizzare il vincolo di inedificabilità temporaneo da parte dei Comuni ma anche per poter programmare e pianificare le attività di intervento e la ripartizione territoriale delle risorse di protezione regionale.

Il personale addetto alla lotta attiva contro gli incendi boschivi, sia volontario che non, deve essere opportunamente addestrato, formato ed informato in materia di antincendi boschivi, ambiente forestale, fattori che influenzano l'evoluzione del fronte di fiamma ed in base al quale devono essere poi effettuate le scelte di prevenzione ed estinzione.

Programmazione più sistematica dell'informazione e comunicazione del rischio derivate dall'incendio boschivo sia a livello regionale che ai gradi inferiori. Predisposizione e realizzazione delle fasce e dei viali tagliafuoco soprattutto nelle aree a maggior rischio incendio.

Revisione ed aggiornamento annuale del Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, inteso come integrazione delle informazioni necessarie alla gestione del Piano, in particolare deve essere inserita la mappatura delle aree percorse dal fuoco nell'anno precedente.

Snellire le procedure amministrative e di comunicazione per lo svolgimento dell'attività di incendio controllato.

Accrescere la rete di monitoraggio antincendio.

Individuare forme di lotta passiva in bosco nel rispetto delle norme per la salvaguardia e tutela del bosco e più in generale dell'ambiente.

### **5.7.e Giudizio di coerenza**

Vi è una forte coerenza fra le due pianificazioni giustificata anche dallo scopo comune dei due documenti, la salvaguardia e la tutela del patrimonio forestale regionale.

La priorità principale in questo ambito è la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco collegato ad un sistema informativo territoriale che consenta di dare certezza

all'assenza di aspettative d'uso diversa da quella forestale e comunque di quella preesistente il sinistro, per le aree percorse dal fuoco.

## **5.8 Il piano forestale regionale ed il piano regionale delle Acque**

A cura di *Claudio Cattena*<sup>19</sup>, *Nunzia Rossi*<sup>20</sup> e *Marco Di Cicco*<sup>21</sup>

### **5.8.a Il piano di tutele delle acque**

Nel Piano Regionale Di Tutela Delle Acque, PTAR, ai sensi dell'art. 115 del D. lgvv 152/2006, Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, e delle prescrizioni della direttiva 2000/60 CE, è stato inserito un articolo per la tutela degli ecosistemi acquatici, ripari e costieri, al fine di assicurare la conservazione e la valorizzazione degli habitat ripariali e della biodiversità delle acque pubbliche interne e costiere.

Queste forme di tutela coinvolgono le acque, nonché i territori adiacenti alle stesse, spesso ospitanti ecosistemi forestali ripariali.

L'art. 29, Misura di tutela delle aree di pertinenza e riqualificazione fluviale dei corpi idrici, delle Norme di Attuazione del PTAR, prevede sia l'individuazione delle connessioni ecologiche tra ecosistemi acquatici e ripari, aree umide statiche ed astatiche e sistema delle Aree Naturali Protette e delle aree Natura 2000, che la disciplina degli interventi di riqualificazione fluviale attraverso l'adozione di un apposito Programma Regionale.

Per il conseguimento di queste finalità le aree forestali ripariali assolvono un ruolo fondamentale. La legge 39/2002 li sottopone a tutela prescindere dalle loro dimensioni e grado di copertura del suolo, individuandoli quale infrastruttura fondamentale per la salvaguardia del territorio e per le funzioni ecologiche assolute.

### **5.8.b Finalità ed azioni del PFR e gli obiettivi del piano di tutela delle acque**

#### *5.8.b.1 Finalità ed azioni di interesse comune*

1) la gestione delle formazioni arbustive e boschive ripariali, volta alla conservazione della flora autoctona e al mantenimento degli habitat di interesse comunitario, all.1

---

<sup>14</sup> Area Conservazione della Natura - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

<sup>15</sup> Area Conservazione della Natura - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

<sup>16</sup> Area Conservazione della Natura - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

Direttiva 92/43 CE, mediante l'utilizzo di ecotipi locali, germoplasma appartenente a specie, varietà e razze della flora locale.

- 2) il rispetto della continuità delle fasce vegetali ripariali naturali, in particolare nelle connessioni ecologiche sancite da delibera di giunta regionale ai sensi del PTAR.
- 3) la coerenza con il programma regionale di riqualificazione fluviale.
- 4) il recupero del bosco misto mediterraneo nelle pinete costiere in deperimento, per contenere i reimpianti di pinete a favore dello sviluppo naturale della macchia mediterranea già attecchita nel sottobosco.
- 5) interventi di mantenimento e la valorizzazione della macchia mediterranea costiera
- 6) interventi di ripristino delle fasce tamponi periacuali mediante impianti di specie arbustive e legnose, volte all'abbattimento dei carichi di nutrienti in aree dichiarate sensibili ai sensi del Dlgsvo 152/99, impianti da effettuare con specie autoctone scelte tra gli ecotipi locali e secondo la maggiore percentuale di abbattimento del carico dei nutrienti.
- 7) interventi di ripristino di fasce tamponi di fitodepurazione, impianti da effettuare con specie autoctone scelte tra gli ecotipi locali e secondo la maggiore percentuale di abbattimento del carico dei nutrienti.

#### *5.8.b.2 Elementi di criticità*

### **5.8.c Le priorità**

La tipologia di interventi che possono essere inseriti nelle priorità di interventi finanziabili dal piano forestale e tra le indicazioni del piano Forestale, riguardano :

- 1) tutti gli interventi in Aree naturali protette, in siti natura 2000, in aree contigue di AANNPP e nelle aree di connessione ecologica ai sensi del PTAR e nel programma di riqualificazione fluviale ai sensi del PTAR

### **5.8.d Giudizio di coerenza**

Le proposte del PFR evidenziano una forte coerenza con la pianificazioni regionale delle acque.

La priorità principale è la gestione delle fasce adiacenti i corsi d'acqua, laddove l'esistenza di legno morto e di maggiori dimensioni può costituire materiale morto trasportato dalle acque con tutti i rischi del caso.

Tra le criticità, invece, si sottolinea l'ampliamento della superficie boscata a carico delle fasce ripariali con materiale non autoctono.

## 6. PRIORITÀ

Alla luce delle azioni proposte, delle necessità evidenziate dal sistema forestale regionale e delle disposizioni di legge, nonché considerato anche le indicazioni emerse dall'analisi di coerenza, si individua la seguente scala decrescente di priorità:

- sostegno finanziario alla redazione dei piani di gestione ed assestamento forestale delle proprietà pubbliche, soprattutto per quelle che ricadono in siti di particolare valore ambientale;
- redazione della proposta di legge sul vivaismo forestale;
- promozione di attività sperimentale per la promozione di cantieri a basso impatto ambientale;
- realizzazione del prezzario
- deliberazione per la costituzione dell'albo delle imprese imperniato sui criteri di qualità circa la loro capacità di operare in ecosistemi di particolare valore ambientale;
- certificazione della gestione forestale sostenibile;
- realizzazione del sistema informativo territoriale forestale e catasto dei terreni forestali;
- modulistica per la raccolta delle informazioni statistiche;
- linee guida per la gestione delle risorse degli ambienti forestali in siti della rete Natura 2000,
- linee guida per la gestione dei pascoli nelle aree montane;
- realizzazione di una rete permanente per il monitoraggio degli ecosistemi forestali;
- definizione di standard di qualità per la presentazione della progettazione degli interventi forestali;
- redazione della cartografia forestale e della carta dei tipi forestali.

## 7. MONITORAGGIO DEL PIANO FORESTALE REGIONALE

A cura di *Claudio Cattena*<sup>22</sup>

### 7.1 Le azioni di monitoraggio sugli ecosistemi forestali

Per disporre di un quadro delle conoscenze sullo stato di conservazione e gestione del patrimonio forestale aggiornato ed utilizzabile ai fini della pianificazione e programmazione degli interventi e per la valutazione dei piani di gestione e assestamento, occorre avviare azioni di monitoraggio che alimentino un sistema informativo dedicato in modo specifico alle foreste del Lazio.

La strutturazione del catasto informatizzato e georeferenziato dei boschi del Lazio è la base per organizzare le informazioni e nel quale far confluire i dati di aggiornamento compresi quelli di monitoraggio.

Il sistema informativo dovrà contenere le informazioni tecniche relative al bosco derivanti dai rilievi assestamentali, dai rilievi forestali effettuati per la redazione e aggiornamento dei piani d'assestamento, compresa la rappresentazione particellare, il tipo e i tempi relativi o alle utilizzazioni e i dati sui boschi incendiati.

Ai fini di conservare nell'ambito degli ecosistemi forestali gli elementi del paesaggio naturale ed agrario e lo stato di integrità delle aree di collegamento ecologico funzionale l'attività di monitoraggio dovrà in particolare porre attenzione su:

- problematiche di gestione selvicolturale del bosco;
- serbatoi di naturalità, corridoi ecologici, vegetazione riparia;
- favorire il mantenimento delle direttrici di mobilità per le specie faunistiche e il mantenimento delle formazioni vegetali di carattere storico e monumentale;
- conservazione di ambienti marginali al bosco di agricoltura non intensiva;
- il contenimento della frammentazione e il contenimento e riduzione delle barriere ecologiche (viabilità forestale);
- contenimento dell'impatto delle attività di cantiere;
- stato di conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria comunque presenti.

---

<sup>14</sup> Area Conservazione della Natura - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Regione Lazio.

## **7.2 Il monitoraggio sugli interventi del PFR**

Nei diversi strumenti finanziari comunitari e nazionali (DOCUP, POR, APQ, PSR, etc.) vengono previsti interventi per la conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna, tra i quali interventi sugli ecosistemi forestali.

Il monitoraggio sulla realizzazione degli interventi è importante per poter valutare i risultati e i benefici dell'intervento stesso, soprattutto quando trattasi di interventi a carattere sperimentale o effettuati con metodi e tecniche innovative, al fine di poterli riproporre in situazioni analoghe, ovvero escluderli laddove i risultati sono stati negativi, ovvero apportare correttivi in corso d'opera..

Per questi motivi la Regione Lazio ha inserito le attività di monitoraggio nel Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 tra le attività finanziabili con la Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Gli indicatori per il monitoraggio riguardano le fasi preliminari, le azioni in corso d'opera e l'efficacia finale dell'intervento.

## **7.3 La rete di monitoraggio della biodiversità' della regione Lazio.**

La struttura e l'organizzazione della Rete regionale di monitoraggio regionale sulla biodiversità è oggetto di una deliberazione della Giunta Regionale, la n. del 3 luglio 2007.

Un "Documento d'indirizzo per l'organizzazione e il funzionamento della "Rete regionale di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna" per il sistema delle Aree Naturali Protette regionali, per la Rete europea Natura 2000 e per la Rete ecologica nella Regione Lazio definisce la struttura della Rete e la articola in un Centro Regionale (focal point) e in 5 centri tematici (per le principali categorie di habitat della Direttiva) e da una serie di poli e laboratori collocati presso tutte le Aree Protette. Tra i Centri tematici è previsto quello di Fondi dedicato agli habitat forestali e che costituirà punto di riferimento per la definizione degli standard e dei protocolli di monitoraggio.

## **DOCUMENTI ED ATTI NORMATIVI DELL'UNIONE EUROPEA DI INTERESSE FORESTALE**

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO del 15 giugno 2006  
un piano d'azione dell'Unione Europea per le foreste
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO del 10 marzo 2005  
sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione Europea
- DIRETTIVA 79/409/CEE DEL CONSIGLIO del 2 aprile 1979  
concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992  
relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

## **ATTI NORMATIVI NAZIONALI DI INTERESSE FORESTALE**

- REGIO DECRETO LEGGE del 30 dicembre 1923, n°3267  
Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani  
(pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 17 maggio 1924)
- REGIO DECRETO LEGGE 5 Giugno 1939, n. 1016  
Approvazione del Testo Unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia  
(pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio 1939)
- LEGGE 29 GIUGNO 1939, n. 1497  
PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI  
(pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 14 ottobre 1939)
- LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394  
Legge quadro sulle aree protette (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 13 dicembre 1991 - Supplemento Ordinario)

- LEGGE 29 gennaio 1992, n. 113  
Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica  
(pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 18 febbraio 1992)
- LEGGE 31 gennaio 1994, n. 97  
Legge sulla montagna  
(pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 9 febbraio 1994 - Supplemento Ordinario n. 24)
- LEGGE 14 febbraio 1994, n. 124  
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992  
(pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 23 febbraio 1994 - Supplemento Ordinario)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357  
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.  
(pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 23 ottobre 1997 - Supplemento Ordinario n. 219/L)
- LEGGE 21 novembre 2000, n. 353  
Legge-quadro in materia di incendi boschivi  
(pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 30 novembre 2000)
- DECRETO LEGISLATIVO 18 maggio 2001, n. 227  
Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57  
(pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 15 giugno 2001 - Supplemento Ordinario n. 149/L)

- DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42  
Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.  
(pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004 -  
Supplemento Ordinario n. 28)
- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152.  
Norme in materia ambientale  
(pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento  
Ordinario n. 96)

#### **ATTI NORMATIVI REGIONALI DI INTERESSE FORESTALE**

- LEGGE REGIONALE 19 Settembre 1974, n. 61  
Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea
- LEGGE REGIONALE 18 novembre 1991, n. 74  
Disposizioni in materia di tutela ambientale.  
Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 36
- LEGGE REGIONALE 2 maggio 1995, n. 22  
Definitiva sistemazione delle fasce frangivento in Agro Pontino
- LEGGE REGIONALE 6 Ottobre 1997, n. 29  
Norme in materia di aree naturali protette regionali
- LEGGE REGIONALE 6 luglio 1998, n. 24  
Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree  
sottoposti a vincolo paesistico
- LEGGE REGIONALE 11 dicembre 1998, n. 53  
Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18  
maggio 1989, n. 183
- LEGGE REGIONALE 22 Giugno 1999, n. 9  
Legge sulla montagna
- LEGGE REGIONALE 6 Agosto 1999, n. 14

Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo

- LEGGE REGIONALE 28 ottobre 2002, n. 39  
Norme in materia di gestione delle risorse forestali
- REGOLAMENTO REGIONALE 18 aprile 2005, n. 7  
Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)
- REGOLAMENTO REGIONALE 26 aprile 2006, n. 3  
Modifiche al regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 (Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 – Norme in materia di gestione delle risorse forestali)
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO 14 febbraio 2005, n. 126  
Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale e schema generale della pianificazione sostenibile delle risorse forestali, delle procedure di approvazione, cofinanziamento ed attuazione.  
- Revoca della Deliberazione di Giunta Regionale 28 dicembre 1998, n. 8152
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO 19 luglio 2005, n. 651  
Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale). – Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n.2146.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO 4 agosto 2006, n. 533  
Rete Europea NATURA 2000: Misure di conservazione transitorie e obbligatorie da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO 4 agosto 2006, n. 534  
Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di valutazione di incidenza

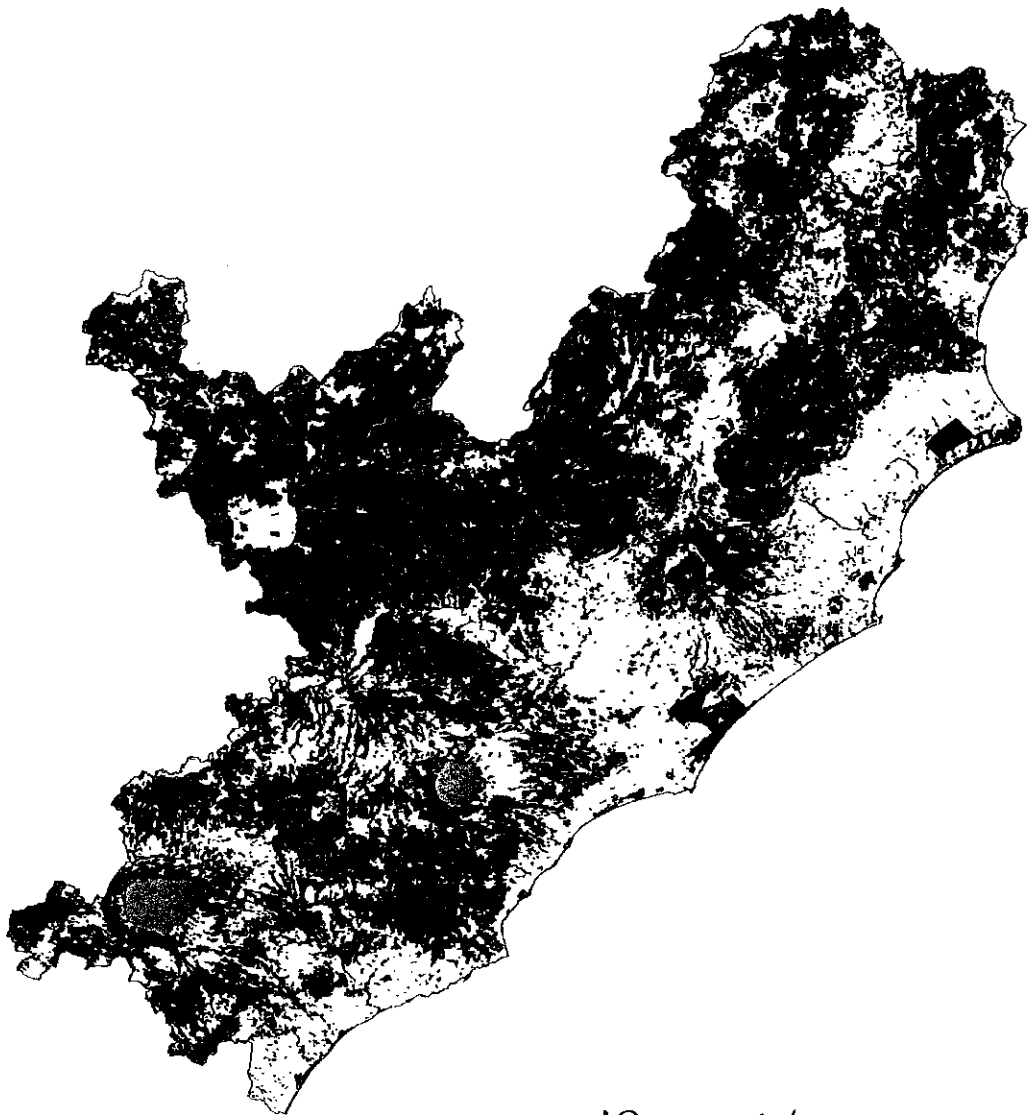


REGIONE LAZIO  
DIPARTIMENTO TERRITORIO  
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

### TAVOLE DI ANALISI PER IL PIANO FORESTALE REGIONALE (L.R. 39/2002, art. 7)

Classi della Carta di Uso del Suolo (CUS)  
di interesse per il Piano Forestale Regionale

LEGENDA	
	311_boschi di latifoglio
	312_boschi di conifere
	313_boschi misti conif/lat
	323_riducibile
Varie cl_3	
	321_Aree a parco naturale e praterie d'alta quota
	322_Cespugli ed arbusti
	3241_Aree a ricolonizzazione naturale
	3242_Aree a ricolonizzazione artificiale
Varie cl_2	
	2112_Vivai in aree non irrigue
	2122_Vivai in aree irrigue
	225_Oliveti
	22411_Pioppeti, saliceti e altro latifoglio
	22412_Conifere a rapido accrescimento
	2242_Castagneti da frutto
	2243_Altre colture (semitipi)



Il Presidente della Regione Lazio  
*Pietro Marrazzo*

